

Le assise di Bologna si apriranno mercoledì con un omaggio a Pertini
Sono 1100 i delegati, mille gli invitati settecento i giornalisti accreditati

Dietro la presidenza un gioco di tele
simboleggerà la nuova navigazione del Pci
Forse il voto con le schede magnetiche
Al Palasport al lavoro 4mila operai

Primarie a Torino
Iscritti e no
votano i candidati

Vele rosse al congresso della svolta

Ad ascoltare Occhetto tutti i segretari di partito

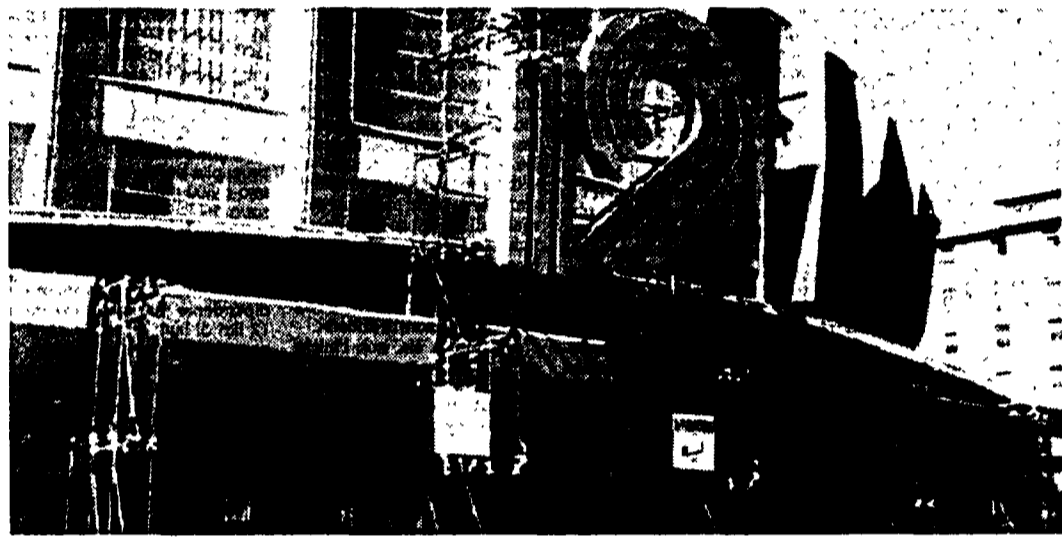
Alle 16.30 di mercoledì Achille Occhetto comincerà a leggere la sua relazione e darà il via, al Palasport di Bologna, al 19° Congresso straordinario del Pci. Alle sue spalle, sotto la scritta «Per una fase nuova della sinistra», centinaia di vele rosse simboleggeranno la navigazione a cui si accingono i comunisti italiani. Sono 1100 i delegati, mille gli invitati, settecento i giornalisti.

ROMA. Quattromila persone, l'80 per cento volontari, lavorano sodo per allestire il Palasport di Bologna. Mercoledì tutto sarà pronto per accogliere i 1100 delegati che per quattro giorni faranno il congresso straordinario del Pci. La scenografia è abbastanza sobria: alle spalle della presidenza un gioco di vele di color rosso che via via sfuma e, a distanza regolata, otto grandi schermi rimanderanno alla platea le immagini degli oratori. Difronte alla presidenza (così come era alle assise di Roma di un anno fa) ci sarà la tribuna stampa. Il congresso comincerà alle 16.30 sulle note dell'Internazionale. Ci sarà una breve

memorazione di Sandro Pertini e poi Giancarlo Pajetta sarà eletto presidente del congresso. Subito dopo Occhetto comincerà a leggere la relazione. Al termine i delegati nomineranno le commissioni di lavoro (politica, elettorale, statuto e verifica dei poteri). E nella serata di mercoledì gli aderenti alle tre mozioni si riuniranno separatamente per un primo bilancio (i delegati della mozione Cossutta terranno una assemblea anche martedì alle 18 presso la federazione). Giovedì (dopo che in apertura sarà festeggiato l'8 marzo) il dibattito sarà aperto da due ampi interventi della mozione due e tre. Toccherà, come è stato de-

ciso nelle rispettive assemblee nazionali, ad Aldo Tortorella e ad Armando Cossutta. Il dibattito proseguirà venerdì e sabato e si chiuderà con gli interventi di Pietro Ingrao per la mozione due e di Gianmario Cazzaniga per la tre. Alle 11.30 Achille Occhetto tornerà alla tribuna per il discorso conclusivo. Nel pomeriggio si voteranno le proposte di modifica dello statuto, gli ordini del giorno, le tre mozioni e infine i nuovi organismi dirigenti (Comitato centrale e Commissione nazionale di garanzia). Dovrebbe funzionare (se il congresso darà il suo assenso) un sistema di votazione in tempo reale con scheda magnetica. Sarebbe la prima volta in Italia. Gli invitati saranno mille. I partiti saranno presenti ai massimi livelli. La delegazione del Psi sarà guidata da Bettino Craxi e composta da Giulio Di Donato, Giuliano Amato Carlo Tognoli, Claudio Signorile, Ugo Intini e Gennaro Acquaviva. Per la Dc ci saranno Amadeo Forlani, Ciriaco De Mita, Silvio Lega, Enzo Scotti, Nicola Mancino, Franco Maria Malfatti, Paola Sveva Colombo. Gio-

verno l'ennesimo in regione) a Nanni Loy. Il regista cagliaritano sarà al cinema Rialto (nella via omonima al 19) giovedì 8, per presentare al pubblico il suo ultimo lavoro «Scugnizzi», interpretato dai ragazzi dell'istituto minorile di Nisida. L'ingresso è gratuito.



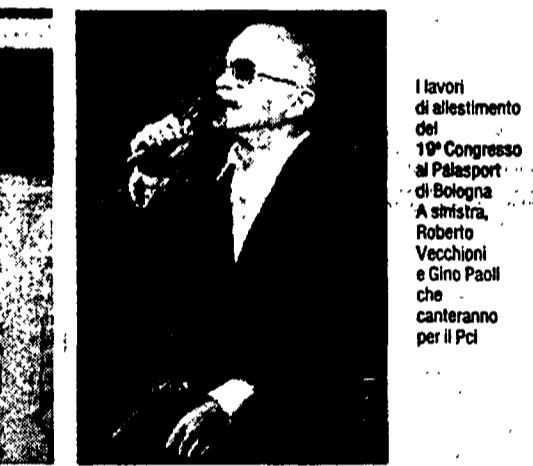
Una serata in musica il giorno di apertura

Concerto per il Pci con Vecchioni e Paoli

Comincerà con un grande concerto d'augurio, la sera di mercoledì 7, la giornata «off» delle migliaia di persone che Bologna ospiterà durante il Congresso straordinario. E già, perché i circa 1.100 delegati, 700 giornalisti, 1.000 invitati non si ciberano di sola politica. Per loro, ma anche per tutti i bolognesi, l'organizzazione ha programmato una piccola serie di spettacoli, da aggiungere ad una città notturna non avara.

politiche e sociali, fino alle musicassette-inserito del nostro giornale, ultima iniziativa tesa a valutare un'espressione molto spesso al di fuori del «business».

Ma non si tratta di una «chiamata alle armi». Lo dimostra la spontaneità con cui gli artisti hanno aderito alla serata. Lo dimostra Lina Sastri, che per partecipare lascerà all'ultimo momento il set di un film in costruzione. Lo testimoniano Branduardi e Vecchioni, che interomperanno le loro tournée, o i giovani Alessandro Bono e Fiorella Mannola. Il concerto d'augurio è stato organizzato dal Pci di Bologna, dalla Coop Soci dell'Unità e dalla agenzia Hei Ma in collaborazione con le diverse segreterie degli artisti. Proprio la Hei Ma, con Gino Paoli, ha proposto che l'intero incasso della serata (un biglietto costa 15.000 lire) venga utilizzato per la simbolica apertura di un fondo destinato alla creazione di scuole di musica nelle carceri minorili.



Ma le iniziative non si esauriscono con questo «concerto». In un teatro tenda appositamente allestito nella ex macelleria tabacchi (a pochi passi dal Palasport) troverà spazio una figura diventata ormai fondamentale nelle feste dell'Unità. Si tratta di Vittorio Bonetti, pianobarista dalle mille risorse che riesce sempre e comunque a coinvolgere in un «passo» musicale indescrivibile. La forza musicale di Bonetti in qualche modo travalica

testi e musiche per assumere un significato di aggregazione che ha del miracoloso. Il «san-tone della cantarella» si esibirà tutti i giorni, dalle 22 in poi. In questo calendario d'iniziativa non poteva mancare un giusto riconoscimento (peraltro l'ennesimo in regione) a Nanni Loy. Il regista cagliaritano sarà al cinema Rialto (nella via omonima al 19) giovedì 8, per presentare al pubblico il suo ultimo lavoro «Scugnizzi», interpretato dai ragazzi dell'istituto minorile di Nisida. L'ingresso è gratuito.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VANNI MASALA

BOLOGNA. Bologna città «gaudente»? Un luogo comune al quale la città non vuole rinunciare per i quattro giorni durante i quali verrà ospitato il Congresso del Pci. E la «straordinaria» occasione politica sarà sottolineata mercoledì da un concerto altrettanto straordinario. Sul palco dell'accogliente Palasport della Fiera - ad un paio di chilometri dalla sede delle assise, saranno undici cantanti ed attori. «Dedicato a...» è il titolo di una parata spettacolare che grazie ad un eccellente coordinamento organizzativo vedrà sfilare, dalle ore 21, Gino Paoli,

Paola Pitagora, Fiorella Mannola, Lina Sastri, Teresa De Sio, Roberto Vecchioni, Ivano Fossati, gli Stadio, Richey Giannone, Angelo Branduardi e Alessandro Bono. Interventi e canzoni d'amore e d'augurio. Un gesto d'affetto per un'assise che si confronta con temi importanti. Ma anche un simpatico e significativo atto di riconoscimento verso un partito politico che si è sempre e sempre più interessato anche della canzone italiana, del mondo dello spettacolo. Sono questi i nomi e volti che tante volte hanno trovato spazio nelle feste dell'Unità, nelle battaglie

Passa la costituente, voti trasversali su Ogd

Milano, schieramenti confermati ma il «sì» esprime tre anime

Pci Napoli
Impegno riconfermato segretario

NAPOLI. Berardo Impegno è stato riconfermato ieri mattina segretario della federazione napoletana del Pci. Alla elezione si è giunti su proposta di Biagio De Giovanni (riconfermato presidente del comitato federale) il quale subito dopo la sua proclamazione ha proposto - come primo atto statutario - la rielezione di Impegno alla massima carica del Pci partenopeo. Impegno ha riportato 124 suffragi sui 230 aventi diritto al voto. Nel ringraziare i compagni subito dopo l'elezione Impegno ha affermato che il mandato ricevuto dal congresso appare chiaro. Ora si tratta di verificare come realizzerà e questo è un compito che non spetta solo ad una parte e riguarda davvero tutti. Impegno ha auspicato che il dialogo sia effettivamente reciproco senza annullare, però la battaglia politica, ed ha ricordato le scadenze che attendono il Pci a cominciare dalle elezioni. Prima dell'inizio della votazione Eugenio Donise aveva proposto, e nome degli iscritti che si riconoscono nella posizione della seconda mozione, di rinviare la conclusione del congresso nazionale ed ha spiegato che in caso contrario, essi non avrebbero partecipato al voto.

Anche a Milano il «sì» vince, ma su più di un documento si creano maggioranze trasversali: sull'uscita dell'Italia dalla Nato, sulle dimissioni di Ruberti, per i referendum cittadini su traffico, aree dismesse e urbanistica. E intanto nello schieramento del sì, tra quella della segretaria Pollastrini e quella dei miglioristi affiora un'altra anima che dice: «Prima la chiarezza sulla costituente, poi il dialogo con il no».

chiarezza e impegno nel far vincere la proposta Occhetto». Dal segretario regionale Roberto Vitali, all'assessore al Bilancio della Giunta rosso-verde Roberto Camagni, dal consigliere regionale Fabio Binelli agli altri due assessori di palazzo Manzo Massimo Ferlini e Marilena Adamo, a Silvano Ambrosetti della segreteria regionale, al segretario della Casa della Cultura Sergio Scalpelli, il messaggio è inequivoco, anche se con accenti diversi. «E dall'inizio che insisto - dice Vitali - prima viene l'impegno per far vincere la proposta di Occhetto. Ora che è stata assunta dal congresso cerchiamo una seria gestione unitaria e apriamo a nuove convergenze superando inutili contrapposizioni. Non solo tra il sì e il no, ma anche tra le diverse componenti del sì. E proiettiamoci all'esterno verso ambienti nuovi, abbiamo anche il dovere di fare la campagna elettorale». «Non vogliamo operazioni ponte, né da una parte né dall'altra - dice Ferlini - più chiari siamo oggi più unitari saremo domani».

Il nuovo gruppo dirigente? «La questione è nelle mani di tutti noi» aveva detto venerdì la Pollastrini. «Nessuno mette in discussione la segretaria - dice

158 consensi alla mozione uno, 151 alla due

Catania, il voto divide ma l'impegno sul «dopo» unisce

I comunisti catanesi discutono di come «ritessere una trama unitaria» e di come «dare un contributo originale al dibattito sul dopo Bologna». È questo il filo conduttore del congresso provinciale che si conclude oggi. Al di là dell'adesione alle diverse mozioni congressuali è maggioritaria l'esigenza di mettere in campo una forza della sinistra in grado di esprimere più criticità e più antagonismo.

di dei numeri e dei risultati dei congressi sezionali - ha detto Adriana Laudani nel suo intervento - a Catania c'è una larga maggioranza di comunisti che esprimono un'esigenza di criticità, d'antagonismo e di non omologazione, che sono una garanzia per la fase costituente che dobbiamo avviare». E Manlio Di Mauro, pur ribadendo che ha considerato la proposta di Occhetto una scottatura, ha rivelato ieri che «occorre stare adesso dentro il nuovo processo che si apre con atteggiamento di ricerca, con capacità creativa, senza spirito di rivalsa, ma entrando nel merito dei contenuti e tenendo presente che termini come «nuovo, innovazione, rinnovamento, non sono neutri e che l'esito della strada che si imbroca non è scontato». A chiedere che «sia messi nelle condizioni di concorrere alla fase costituente preservando la ricchezza delle differenze», è stata anche Clelia Papale. Per lei, che si è espressa per la seconda mozione, «bisogna misurare il nuovo percorso sui contenuti». E sui contenuti si è soffermato Vittorio Campione che ha parlato «di nuova alleanza da costruire tra i bisogni della parte più debole della

Pubblicità De Mita: «Abolire il tetto Rai»

Craxi rispolvera la sua riforma ma ora la inserisce nel quadro di un rafforzamento delle Regioni «Campagna elettorale su questo»

Al «tranquillo» Andreotti dice: «La situazione resta confusa Se non ci sarà il chiarimento prenderemo le nostre decisioni»

«Chi volete al Quirinale?» La più votata è Nilde Iotti



Un sondaggio dell'«Espresso» su chi debba essere il successore di Francesco Cossiga vede in testa alle preferenze Nilde Iotti (nella foto). Delle mille persone interpellate da un istituto specializzato il 24,3 per cento indica il presidente della Camera...

Radio radicale: adesso tutti sollecitano la riapertura

La notizia della chiusura di Radio radicale mi coglie di sorpresa. Sono parole di Giulio Andreotti, raccolte dalla stessa emittente, che ha interrotto le trasmissioni per mancanza di fondi...

Governo ombra? Dal parlamento il voto più alto va a Napolitano

Un referendum tra i parlamentari sull'attività del governo ombra del Pci, che l'«Espresso» pubblicherà nel prossimo numero, registra nove «promossi» e 14 «bocciati».

Zagari (Psi): «Superare la ghettoizzazione del Pci»

Nel dibattito in corso nel Pci «si possono riconoscere già i titoli per superare ogni specie di ghettoizzazione e per rendere disponibili per una democrazia compiuta forze popolari importanti che sono rimaste troppo a lungo sterminate e marginalizzate».

Per Granelli non è preclusa una collaborazione coi comunisti

Il sen. Luigi Granelli, esponente della sinistra dc, scrive sul prossimo numero del «Confronto» che il suo partito, di fronte al «travaglio revisionista» del Pci, non dovrebbe considerare «precluse persino in via teorica ipotesi in forme nuove di collaborazioni già verificatesi».

REGGIANO PANE

«Un presidenzialismo bilanciato»



Bettino Craxi accompagnato dal priore del monastero, Giustino Farneri durante la sua visita a Pontida

Dall'abbazia benedettina di Pontida, Bettino Craxi rilancia l'«offensiva presidenzialista». Lo fa mettendoci dentro il «rafforzamento delle Regioni», su cui farà la sua campagna elettorale. Sono temi che dividono e che si rispolverano proprio ora. Sul governo Craxi insiste. Ad Andreotti che dice di sentirsi «tranquillo» fa sapere: «C'è confusione. E se non ci sarà chiarimento prenderemo le nostre decisioni».

DAL NOSTRO INVIATO ANGELO FACCHINETTO

PONTIDA (Bergamo). Con un occhio rivolto al voto di maggio, Craxi ripete sul piatto del confronto politico un tema che divide: la repubblica presidenzialista. E lo fa chiedendo un rafforzamento del ruolo delle Regioni. Stato più forte, dunque, al centro e in periferia. E questo sarà, dice Craxi, uno dei temi di fondo della campagna elettorale socialista. Ma non manca neppure attenzione per la situazione politica.

diffusamente di riforma delle autonomie e di Repubblica presidenziale. Lo fa dalla tribuna. «I Regioni dotate di maggior forza e di più sicura autonomia», afferma, «ha bisogno del cambiamento che noi caldeggiamo per la forma di governo statale. Il passaggio ad una Repubblica di tipo presidenziale avrà una carica realtamente innovativa e potrà esplicare senza squilibri i suoi effetti positivi solo in un contesto efficace di decentramento».

Andreotti, Forlani e Gava arringano mille amministratori scudocrociati «Gli avversari sono i comunisti, ma misuriamo i toni»

La Dc e il voto: «Attenti a quel Pci...»

Contro il Pci, ma senza troppa enfasi. Perché già altre volte, vedendo i comunisti attaccati da ogni dove, gli elettori sono accorsi in loro aiuto. Ed è su una linea così, dunque, che la Dc avvia la sua «campagna di maggio». Di fronte a mille amministratori scudocrociati, Andreotti, Forlani e Gava spiegano la strategia in ogni suo dettaglio. I toni sono diversi. L'obiettivo resta uno. Battere, appunto, il Pci.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Solo Antonio Gava proprio non riesce a trattenersi e ci va già colpendo di bastone: «Vedete, io per Occhetto ho simpatia... Ma se c'è una cosa che mi indigna è vederlo in televisione parlare di libertà e di democrazia. Io feci una battuta: dissi che, quando c'è un fallimento dichiarato, il codice civile stabilisce che ci vogliono cinque anni per la riabilitazione. Occhetto mi ripose che altro che fallimento: il Pci stava procedendo ad un aumento del capitale sociale. Vi dico la verità, non avrei mai immaginato di vedere i comunisti parlare come Gardini: dalla lotta al capitale all'aumento del capitale...».

Gava a metterla giù così. Perché sia Andreotti che Forlani preferiscono indicare altri campi di battaglia ai mille amministratori «che affollano la platea dell'hotel Ergife. Non che l'avversario non sia il Pci, naturalmente. Ma c'è modo e modo di additarlo all'elettore. E modo e modo, soprattutto, di affrontarlo. Giulio Andreotti, per esempio, è più sottile: «Facciamola facendo suonare le trombe d'argento, questa campagna elettorale. Ai nostri comizi invitiamo le famiglie dei comunisti, soprattutto quelli più anziani, e diciamogli che siamo lietissimi che anche loro possano vedere le novità in atto tanto all'Est che nel Pci. Perché io alla riabilitazione di Bucharin, preferisco quelle da vivo. E ringraziamo il Signore che qui da noi non ce n'è stato bisogno...».



Giulio Andreotti

che mi interessa è che cambio radicalmente la politica. Perché c'è un signore che si chiama Gorbaciov, che è segretario di un partito che si chiama ancora comunista e che sta realizzando una politica importantissima e nuova. Insomma, sì: queste elezioni di maggio si possono vincere. Ma...

bisogna combattere con accortezza. Il pericolo viene dal Pci, ma c'è anche qualche altra cosa: «Mi preoccupa», dice Andreotti «che ora che non c'è più l'angoscia del sorpasso possa venire avanti l'idea che si possa più facilmente liberarsi della Dc, e che qualsiasi coalizione vada bene a questo scopo. Bisogna stare attenti: può farsi strada una specie di ecumenismo antidemocratico».

«Dunque, piedi per terra, grande attenzione ai toni della campagna elettorale, ai programmi ed alla capacità di stringere alleanze. Perché, giura Forlani, per la Dc i problemi possono venire proprio da lì. «Dobbiamo sapere che c'è una tendenza in atto, propria di chi ha subito per mezzo secolo l'egemonia del marxismo: è quella di andare in soccorso del Pci sostenendo che la crisi è di tutti, non solo del comunismo, che in crisi è la politica...».

La Placa: «Il partito si può cambiare, ma occorre far presto»

Palermo, la denuncia di padre Sorge fa sentire più sola l'area Zac

La proposta di una «nuova costituente» del mondo cattolico fa discutere i cattolici ma anche i democristiani. La sinistra dc si rende conto di dover accelerare i tempi, esprime valutazioni dure sull'attuale gruppo dirigente. Nel dibattito interviene anche Pietro Folena segretario dei comunisti siciliani. L'«Ora di Palermo» ha pubblicato ieri con rilievo l'intervista di padre Bartolomeo Sorge all'«Unità».

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO. Mai come in questo momento sono stati convinti di poter esercitare un ruolo critico, di aver tutte le carte in regola per puntellare lo stato maggiore del partito, perfino di rifondare la Dc dall'interno riconducendola ad una linea politica che sia «cristianamente ispirata». Eppure, proprio ora, sulla sinistra dc, che ha finalmente trovato il coraggio di voltare le spalle alla gestione Andreotti-Forlani, i giudizi netti di padre Bartolomeo Sorge stanno avendo l'effetto di una doccia fredda. Che Martinazzoli ritenga utile annunciare il suo futuro ritiro dal...

titolo che condiziona e mortifica la necessità di una proposta politica che tenga conto della natura popolare del suo elettorato. In queste parole di La Placa la sfumatura reticenza è solo apparente. Aggiunge infatti: «C'è un grande desiderio di nuovo nel mondo cattolico e l'unità dei cattolici nella vita politica non è un dato di partenza, non è un dato indiscutibile. Anche il Concilio ha ammesso l'opzione politica dei cattolici». Padre Sorge - come è noto - ritiene ormai che la Dc sia destinata a diventare un grande partito conservatore europeo e le sue speranze sulla riscossa della sinistra si sono ridotte al lumicino. La Placa è convinto invece che «si può fare ancora qualcosa per far recuperare alla Dc iniziative e vigore in sintonia con i suoi connotati originari. Per questo siamo passati all'opposizione. Ma questa volta la sinistra non potrà permettersi il lusso di mancare il bersaglio».

una difficoltà, anche se bisogna tener conto del suo temperamento e del suo modo di vedere l'attività politica. Ma il suo è certamente un atteggiamento che ci fa riflettere. Un'altra voce dal mondo cattolico, quella di Nino Alongi, responsabile di Città per l'uomo, una delle forze che hanno preso parte al governo della città. «La sinistra democristiana è finita con La Pira e Dossetti. Ha avuto l'opportunità di governare il partito per oltre dieci anni, ma con risultati ininfluenti. Alongi non risparmia una bordata polemica a padre Sorge «innamorato deluso» che solo ora scopre tutti i «limiti» e le «deviazioni» della Dc. Su una diversa lunghezza d'onda, padre Nino Fasullo, direttore della rivista Segno. «La Dc mi sembra totalmente sorda dall'invito di Sorge. Si trova bene così come è. L'esperienza palermitana ha dimostrato la solidarietà e l'incapacità della Dc di rifondarsi. Orlando è stato seguito da pochissimi. De Mita, che voleva cambiare il partito, è stato fatto fuori».

Infine Folena è favorevole a tutta la prima parte dell'intervista all'«Unità», quando padre Sorge si sofferma sui temi nazionali: «Trove molto stimolante - rileva il segretario comunista - la proposta della costituente cattolica perché mi sembra che abbia lo stesso coraggio e vada nella direzione di quella proposta da Occhetto per il Pci». Folena invece manifesta le sue riserve sulla possibilità che Orlando torni a mettersi in lista nella Dc così come è adesso. «C'è una contraddizione fra il ragionamento nazionale e quello locale di padre Sorge. Perché Orlando non dovrebbe essere protagonista di una nuova costituente democratica a Palermo? Capisco l'osservazione sulla necessità del consenso popolare formulata da padre Sorge. Ma il problema vero mi sembra sia quello di un rinnovamento che a Palermo deve andare avanti. Personalmente - conclude Folena - non ritengo che una grande lista della città annegherebbe l'identità delle forze minori».

L'assemblea nazionale delle liste a Cortona

Per inseguire l'unità i verdi del «Sole» si dividono

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDOLINO

CORTONA. «Questa città induce alla serenità, all'agio e al piacere...», dice Laura Cima, capogruppo del «Sole che ride», alla tribuna del Teatro Signorelli di Cortona che ospita l'assemblea nazionale delle Liste verdi. Ma di «serenità», tra i Verdi, sembra esserne rimasta davvero poca. In nome dell'«unità» si sta infatti consumando una rottura, personale e politica, dagli esiti imprevedibili. Soltanto oggi l'assemblea deciderà, e le mozioni che andranno al voto, come sempre, saranno molte e dai confini incerti. Ma l'aneddoto, per così dire «stonco», che circola fra i delegati, non è di buon auspicio. Vi ricordate la stona di Avanguardia operaia e del Pdup? dicono. Erano gli anni '70, e la maggioranza del Pdup si «unificò» con la minoranza di Ao, mentre la maggioranza del Pdup, Basta sostituirlo con il «Sole che ride» e Arcobaleno, il gioco è fatto.

«Soggetto verde» che faccia politica su tutto campo. Con lei ci sono i Mattioli, gli Scaglia, gli Amendola: buona parte dell'ambientalismo «stonco», dunque. Non però la maggioranza delle Liste, che si avvia a riconfermare a Cortona quanto deciso a dicembre all'Ergife di Roma: liste unitarie locali, nessun «congelamento» dei simboli e nessun «coordinamento nazionale» (come invece chiedono gli Arcobaleno). Qualche esempio c'è già: dopo l'accordo a Salerno tra Pecorelli e il «capanniano» Mancari, anche nel Lazio si profila un'intesa fra Lista verde e «componente Dp» dell'Arcobaleno, che taglierà fuori i radicali. Proprio sulla questione dei simboli è scoppiata ieri l'ennesima polemica. Rosa Filippini e Bruno De Vita, l'assistente di Capanna, hanno accusato Marco Boato di aver appoggiato un disegno di legge di Gava (presentato in realtà da Valdo Spini) che permette a chi sta al Parlamento europeo di presentare liste in Italia senza raccogliere le firme altrimenti ne-

cessarie. «Questa legge - accusa Filippini, preannunciando un'interrogazione parlamentare - è fatta apposta per consentire ad Amendola, Falqui e Bettini di fare liste scissioniste col simbolo del girasole» (che è quello del gruppo europeo). Boato, uno dei pochi ottimisti sul futuro dell'«arcipelago», risponde sconsolato: «Io non avevo mai preso posizione nella polemica fra «Sole» e Arcobaleno: ma neppure il silenzio è servizio...».

Legata al simbolo è la questione dei soldi. Il finanziamento pubblico, per ora, passa direttamente alla Federazione (il gruppo trattiene solo il 10%). Ma le probabili elezioni anticipate rimetterebbero tutto in discussione. Nel frattempo, l'impegno della minoranza del «Sole» è per un massiccio investimento (almeno 3 miliardi) a favore dei referendum su caccia e pesticidi. Ufficialmente, per sostenere una battaglia per eccellenza ambientalista. Ma con un secondo obiettivo: entrare che al momento del divorzio, forse non molto lontano, troppi quattrini restino nelle mani del «Sole che ride».

Giappone sotto tiro

Il presidente americano e il premier giapponese a Palm Spring cercano una mediazione per evitare lo scontro commerciale. Gli Usa: spazio per noi nel vostro mercato, sciogliete i cartelli industriali

Bush, guanti di velluto con Kaifu

I maligni che dicono che Bush ha invitato Toshiki Kaifu ad un incontro a Palm Springs, nel deserto californiano perché un capo di governo giapponese è ormai l'unico straniero che può suscitare manifestazioni di ostilità nei grandi centri abitati americani.

strano ormai che il numero degli americani che sono preoccupati della potenza economica giapponese supera quello degli americani che sono preoccupati della potenza militare dell'Urss negli anni della guerra fredda.

Alla vigilia dell'incontro a Palm Springs, dall'interno dell'Amministrazione a Washington ce l'avevano spiegata così: «È un po' come per i negoziati sul disarmo con l'Urss, bisogna che ci sia un impegno a livello della dizione politica prima che si possa avere un progresso a livello tecnico».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND QINZBERG

NEW YORK. Al termine della loro prima sessione di colloqui Bush, che ormai quando telefona a Gorbaciov si precipita subito a raccontarlo ai giornalisti dovunque si trovi, l'ultima volta in piedi nel corridoio tra i sedili di coda dell'Air Force One, è stato di poche felice parole: «L'invito è una forte indicazione dell'importanza dei nostri rapporti».

passata di moda l'idea che è meglio un liberaldemocratico che un socialista al governo a Tokio, meglio un democristiano che un socialdemocratico al governo a Bonn e così via.

La proposta di managed trade è tuttavia altrettanto destabilizzante per gli scambi internazionali, il rappresentante del presidente alle trattative commerciali Carla Hills, lamenta che gli Stati Uniti sono «costretti» a questa soluzione che è una alternativa al progetto di riduzione delle barriere agli scambi che Washington, con altri rappresentanti, sostiene in seno al Gatt.

Negli incontri che si tengono ormai a ritmo serrato funzionari giapponesi e americani discutono di quote di esportazione, acquisti preferenziali e prezzi per tre gruppi di prodotti: supercomputer, satelliti e legname. Entro aprile Carla Hills vuole andare davanti ai comitati parlamentari del Congresso con gli ordini di acquisto in mano.

Una parte del Congresso si schiera, ormai, contro l'idea che dominò l'amministrazione Reagan secondo cui, una volta armati fino ai denti ed assicurati una pretesa superiorità tecnico-militare, gli Stati Uniti potevano permettersi una politica liberista a tutto campo.



Il primo ministro Koshiro Kaifu con il presidente Usa George Bush

Gli Usa presentano il conto: ci aiutate, ma comandiamo noi

Il conflitto commerciale Usa-Giappone, nel quale si è inserita la crisi finanziaria di Tokio, è stato al centro dei colloqui fra il primo ministro giapponese Kaifu e il presidente Bush in California ed è ormai il tema ricorrente dell'economia mondiale.

Springs, motivato dalla ricerca di un nuovo «senso della direzione» alle relazioni fra i due paesi, ha avuto sullo sfondo due progetti di riassetto delle relazioni economiche che implicano una riforma radicale della costituzione economica del Giappone: l'iniziativa contro gli impedimenti strutturali agli scambi (Structural Impediments Initiative) e il progetto di Commercio manovrato (Managed Trade).

La presenza a Tokio del segretario alla Difesa Dick Cheney, la settimana scorsa, e un suo inatteso intervento sulla «iniziativa», è solo un segnale fra i tanti. A Washington non si

condivide certo l'opinione attribuita ai propri cittadini dai sondaggi - e cioè che esista una «minaccia giapponese maggiore della minaccia sovietica» - ma semplicemente si prende atto che l'affermazione del Giappone come potenza economica regionale in Asia e nel Pacifico non risolve i problemi di equilibrio militare, mentre ha scalfato la posizione concorrenziale degli Stati Uniti.

Un autorevole comitato del Congresso, quello per la Tecnologia, ha visto repubblicani e democratici uniti nel proporre una agenzia nazionale - qualcosa di mezzo fra l'Istituto mobiliare italiano e l'Iri - per dare all'industria la capacità di tenere le prime posizioni sul mercato mondiale.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Si tirano le somme del crack alla Borsa di Tokio e della nuova svalutazione dello yen, apprestando le difese per evitare che si ripeta la prossima settimana. La Borsa ha perduto il 15% dall'inizio dell'anno e lo yen si trova svalutato del 20% rispetto al suo cambio migliore col dollaro.

Le misure di stabilizzazione possono essere soltanto tecniche e hanno implicazioni politiche: il rialzo dei tassi d'interesse che appare logico ai non giapponesi, trattandosi di fermare la corsa di capitali verso il dollaro, è una cura dura da digerire per un paese che ha fondato la prosperità sull'abbondanza del denaro.

Qualsiasi cittadino degli Stati Uniti sarebbe indignato se un governo dall'estero possedesse simili oggetti di trattativa all'amministrazione federale degli Stati Uniti ed al Congresso. Ma Linn Williams, che ha lavorato per 16 anni in Giappone con corresponsabilità di alto livello, assicura il presidente Bush che molti giapponesi condividono questo programma di riforme economiche che è al tempo stesso di deregulation (liberalizzazione) ma anche di creazione di nuove istituzioni e nuove limitazioni.

Meno orario più salari: parte «Shunto»

I lavoratori giapponesi preparano le piattaforme. Le trasformazioni del mondo del lavoro banco di prova del nuovo sindacato «Rengo»

DALLA NOSTRA INVIATA LINA TAMBURRINO

TOKIO. Si prepara «Shunto», l'offensiva salariale di primavera. I sindacati si orientano a chiedere un aumento che si aggiri sull'8-9 per cento, molto di più del 6-8 per cento dello scorso anno.

Il sindacato cinese ha già fatto sapere di non voler concedere più del 5 per cento, meno dello scorso anno. L'offensiva di questa primavera ha un grosso segno di novità: è la prima che viene condotta dal «Nuovo Rengo», la confederazione sindacale nata nel novembre scorso dall'acorpamento delle organizzazioni del settore pubblico e di quello privato e dalla dissoluzione del Sohyo, il più antico e più autorevole sindacato giapponese.

«Shunto» viene vista come il passaggio ad una fase che dovrebbe impegnare il sindacato non più solo sugli aumenti salariali ma anche su altri aspetti della condizione di lavoro: la riduzione dell'orario, ad esempio. Già per l'offensiva di primavera le federazioni dei lavoratori siderurgici e dei metalmeccanici chiederanno la riduzione dell'orario, un obiettivo di cui tutti parlano, ma che stenta a decollare e non a caso.

per lavori di manutenzione, per fare i guardiani e cose del genere. «Tutta questa è gente difficile da organizzare, dice Yo-ichi Yamada, dirigente del Nuovo Rengo. Più difficile ancora per il sindacato è parlare ai giovani i quali dicono: ma a che cosa serve, visto che salari, scatti di anzianità e carriera sono assicurati automaticamente?».

Gli automatismi che fanno di quello giapponese un sistema retributivo legato prevalentemente all'età cominciano però a mostrare qualche segno di usura. La necessità di disporre di un management all'altezza della struttura ormai molto sofisticata della produzione sta spingendo a sperimentare soluzioni nelle quali la qualità prevale sull'anzianità.

glire i managers tra quelli dei tre livelli più alti. Ma si è appena agli inizi. Nel frattempo il sindacato cerca una legittimazione e un recupero di fiducia compiendo un cammino esaltante inverso a quello compiuto dal sindacato italiano: legandosi cioè a uno schieramento politico. Il Partito comunista giapponese ha la sua centrale sindacale. Il «Nuovo Rengo» è ardente sostenitore della unità tra i quattro partiti della opposizione - socialisti in testa - per costituire un polo alternativo al potere assoluto del Partito liberaldemocratico.

A collection of obituary notices for various individuals, including Vittorio Merlo, Angelo Malacarne, Luigi Gronchi, and others, with dates and locations of death.

An advertisement for the book 'Il capitale' by Karl Marx, edited by Maurizio Dobb, published by Editori Riuniti. It describes the book as a critical work on political economy.

An advertisement for 'Amsterdam. Girasoli in piazza: omaggio a Van Gogh'. It details a travel package starting from Milan, Rome, and Bologna, offering a stay in Amsterdam and a visit to the Van Gogh museum.

Dollaro Impennata Batte lo yen e il marco

CLAUDIO PICOZZA

Il dollaro è tornato alla ribalta del mercato dei cambi. Dopo circa un mese trascorso all'ombra degli eventi politici della Germania dell'Est...

Il governatore della Banca d'Italia risponde agli attacchi di Pomicino e rivendica autonomia: «Non c'è più spazio per usi interni della politica monetaria»

Ciampi al governo: Non posso star zitto

La Banca d'Italia è autonoma ed ha tutto il diritto, anzi il dovere di far sapere al paese la propria posizione: ieri è sceso in campo lo stesso governatore Ciampi per difendere l'istituto di emissione dalle critiche del ministro del Bilancio Pomicino...

GILDO CAMPESATO

ROMA. Pesantemente attaccato giovedì dal ministro del Bilancio Pomicino, ieri è sceso direttamente in campo anche il governatore della Banca d'Italia Ciampi. Per rivendicare l'autonomia della banca centrale contro le interferenze del governo nelle scelte di politica monetaria...

zione che svolgono tutte le pubblicazioni della Banca d'Italia.

Il riferimento del governatore non è casuale. Sono state proprio alcune considerazioni sulla situazione dei conti pubblici apparse nell'ultimo «Bollettino economico» di Bankitalia ad aver suscitato le ire di Pomicino. E di fronte ad esse Ciampi si impunta e si assume la responsabilità di quanto è stato pubblicato.

sione di politica monetaria o di politica di bilancio non può tener conto di tutti i problemi che riguardano l'economia nel suo complesso. Nell'autonomia delle decisioni lo scenario generale deve essere ben chiaro e comune a tutti coloro che hanno responsabilità specifiche nei vari settori.



Azeelio Ciampi con il ministro delle Finanze Guido Carli

Carli: «Crisi di governo se avessi fatto le nomine»

ROMA. «Il senatore Riva ha espresso giudizi aspramente critici sul mio operato come ministro del Tesoro. Dichiaro di condividerli in buona parte: con una nota di amara ironia Guido Carli aggiunge un altro segmento alla distanza che lo separa dall'esperienza politica del governo di cui pure continua a far parte. Ed anche dalla Dc che non lo annovera tra le sue file, ma che tuttavia ha speso il suo nome per la carica di ministro del Tesoro...

Da anni, addirittura 11 nel caso dell'Iris, l'istituto di medio credito siciliano. Una pagina buia del nostro sistema bancario che rende ancora più lento il già insufficiente ritmo di adeguamento degli istituti di credito ad un mercato che sarà sempre più internazionalizzato. Nel calderone dei rinnovi, accanto ad una miriade di istituti minori figurano i principali nomi del portafoglio bancario pubblico come S. Paolo di Torino, Banco di Napoli, di Sicilia, Montepaschi, Cariplo cui si aggiungevano a primavera anche Comit e Credito Italiano...

Economisti italiani e stranieri a confronto in un convegno Cespe, Cespi e Università di Siena Paradosso per la sinistra europea: vuole regole e giustizia mentre a Oriente si inneggia al libero mercato

Est, i quattro rischi del furore monetarista

Polonia: stop ai furori monetaristi, ritorno al dualismo. Ungheria: sindrome latino-americana, verso un capitalismo da Terzo mondo? Un paradosso per la sinistra europea: mentre all'Est si inneggia al libero mercato all'Ovest si parla di regole, misure antitrust, giustizia e solidarietà.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI



Tadeusz Mazowiecki

ROMA. Avete mai visto un ministro delle finanze che si dichiara orgoglioso perché le imprese del suo paese falliscono? E gli applausi per il numero dei disoccupati e i prezzi alti delle stelle? Paradossi post-rivoluzionari. Battute per smorzare le tensioni polemiche. Sollevando la crosta si trovano però tracce consistenti di una preoccupazione diffusa - a Est come ad Ovest - che il passaggio dalle «economiche di crisi» ad economie di mercato alla fine risulti molto costoso, costoso se prevalgono la fretta, l'applicazione dogmatica di modelli che si pretendono puri...

La comunità finanziaria e politica internazionale impone politiche di ortodossia finanziaria e ciò spinge i governi dell'Est ad accelerare le misure di austerità per impedire il tracollo. Secondo l'inglese Stuart Holland non è scontato che le pressioni del Fondo monetario internazionale non possano essere oggetto di negoziazione, ma è pur vero - sostiene Renzo Davididi - che «in mancanza di progetti chiari di ristrutturazione economica e dell'industria predisposti a est le ricette del Fmi non hanno concorrenti».

no molte varianti: autonomia dell'impresa e programmazione, prelievo fiscale e Welfare State, rapporto pubblico-privato-cooperativo. Ha senso dunque parlare di ritorno al mercato senza aggettivi? Napolitano insiste sul contrasto tra la spinta che arriva da Est e la ricerca in atto a Ovest. Sopravvivere ai disastri con una liberalizzazione forzata del mercato nel momento in cui «a Ovest sentiamo il bisogno di rilanciare giustizia e solidarietà, di affermare regole per l'economia, misure anticongestione. E una contraddizione politicamente pesante di cui la sinistra europea deve farsi carico».

chi vendere le imprese se non c'è la base per un capitalismo partecipato e popolare? Per Domenico Mario Nuti la proprietà diffusa può essere sostenuta da prestiti statali, ma ciò non muterebbe il segno negativo della brusca svolta monetarista: «I programmi di stabilizzazione sono andati oltre il necessario, stanno portando la Polonia verso un capitalismo rampante a causa di una cecità generosa e idiota».

dotto solo iperinflazione. Oppure le cooperative prima volute poi negate poi ancora volute. «Non c'è un modello finale, un progetto di socialismo di mercato. In queste condizioni, l'Est appare una occasione mancata».

Non così pessimista, ma in sintonia con Nuti è Ivan Berend. «Non abbiamo altra scelta che il modello rifiutato. In fondo, se il capitalismo è riuscito a imparare dal socialismo non si può dire sia avvenuto il contrario». Però non ci si può lavare la coscienza puntando al semplice ritorno al capitalismo. I termini usati: mercato, privatizzazione, libero gioco dei fattori economici, «non sono chiari di per sé».

«Cinque stelle» a Piazza Affari

L'extralusso in Borsa? Sembra proprio di sì. È imminente l'ingresso nel mercato azionario di uno dei più famosi hotel del mondo, il Cipriani di Venezia. Ne darà l'annuncio in settimana James Sherwood, il presidente dell'Orient Express Hotel, gruppo cui fa capo l'elitario albergo della Giudecca, il preferito da Hemingway.

RICCARDO LIGUORI

ziere americano si aggiudicò l'anno seguente ad un'asta di Sotheby's a Montecarlo alcune carrozze del leggendario treno di Mata Han che proprio quell'anno andava in pensione (il treno, non Mata Han). Detto per inciso, dal 1982 il nuovo Orient express è ritornato sulle rotaie, anche se con un percorso abbreviato, per la gioia dei turisti più romantici.

La trasformazione della Cipriani Hotels Srl nella «cassaforte» dell'Orient Express, una catena che controlla alberghi, agenzie di tour operator, treni e linee navali. Tutti con un segno in comune: l'esclusività, condita con un pizzico di nostalgia per i tempi andati.

vicenda che vede oggi protagonista il «Cipriani». L'operazione in realtà si riduce ad una manovra finanziaria abbastanza consueta: la Cipriani Hotels si trasformerà nella cassaforte del gruppo diretto da Sherwood, che controlla alberghi in diverse parti del mondo (ma tanto per restare in Italia ricordiamo lo «Splendido» di Portofino e il «Villa San Michele» di Fiesole), compagnie di viaggio, treni (il Venezia-Parigi-Londra) e la nave sulla rotta Venezia-Istanbul, tutte imprese che ora verranno, per così dire, riassunte nella Cipriani Hotels.

novantotto stanze hanno ospitato il jet-set internazionale; una vera e propria parata di stelle dello spettacolo, della politica e della cultura. Tra gli ospiti più illustri ed acclamati si dovranno probabilmente ricordare le future corone d'Inghilterra, Carlo e Diana, anche se l'albergo non ha conosciuto soltanto personaggi da copertina palinata. Per esempio vi soggiornò Ernest Hemingway, nelle sue puntate veneziane, e per venire a tempi più recenti basterà citare allora presidente degli Usa Jimmy Carter, che insieme alla scorta ansimante e preoccupata si esibiva nelle quotidiane sedute di jogging per le spiagge della Giudecca.

8 MARZO un appuntamento per tutte le donne della Liguria. L'AGENDA OTTOMARZO. Livia Turco della segreteria nazionale del Pci. Lunedì 5 Marzo - ore 17,30 Genova - Sala Garibaldi (g.c.)

Inchiesta sul lavoro

200 interviste in 70 aziende per iniziativa del Pci

La spinta a nuovi spazi di controllo e autogoverno
Antonio Bassolino: qui è il nostro referente sociale

Nel regno della talpa operaia

Gli anni Ottanta non sono stati tutto buio e sconfitte. Un lungo viaggio nel mondo del lavoro, voluto dal Pci, testimonia della nascita silenziosa di forme di controllo e autogoverno nei processi produttivi. Ma nascono, anche, nuove domande politiche. L'inchiesta presentata da Vittorio Rieger. «Qui ritroviamo», afferma Antonio Bassolino «il nostro referente sociale per l'oggi e per il domani».

BRUNO UGOLINI

ROMA. Hanno lavorato come archeologi nel grande pianeta operaio, per due anni e mezzo. Sono i ricercatori organizzati da Vittorio Rieger. L'inchiesta, promossa dalla commissione lavoro della Direzione del Pci e dall'agenzia dei servizi interparlamentari, ha coinvolto mezza Italia, nove regioni, dalla Lombardia alla Puglia. Sono state condotte oltre duecento interviste a lavoratrici e lavoratori, a qua-

Reggio Emilia, le piccole fabbriche di abbigliamento del Molise, i giovani disoccupati campani, le aziende di trasformazione del pomodoro di Nocera Inferiore e Scafati, i lavoratori agricoli stagionali pugliesi, l'Isotta Fraschini di Bari. È solo un parziale elenco delle realtà prese in esame. Primi risultati di tale indagine erano stati anticipati il 2 giugno dello scorso anno, in un opuscolo-intervista pubblicato dall'Unità. Ora siamo ad un primo bilancio complessivo, esposto nel corso di una conferenza stampa, presto trasformata in un confronto fra studiosi, ricercatori, dirigenti sindacali (tra i presenti: Angelo Lana, Sergio Colferati, Alirio Grandi, Aldo Amoretti, Giuseppe Casadio).

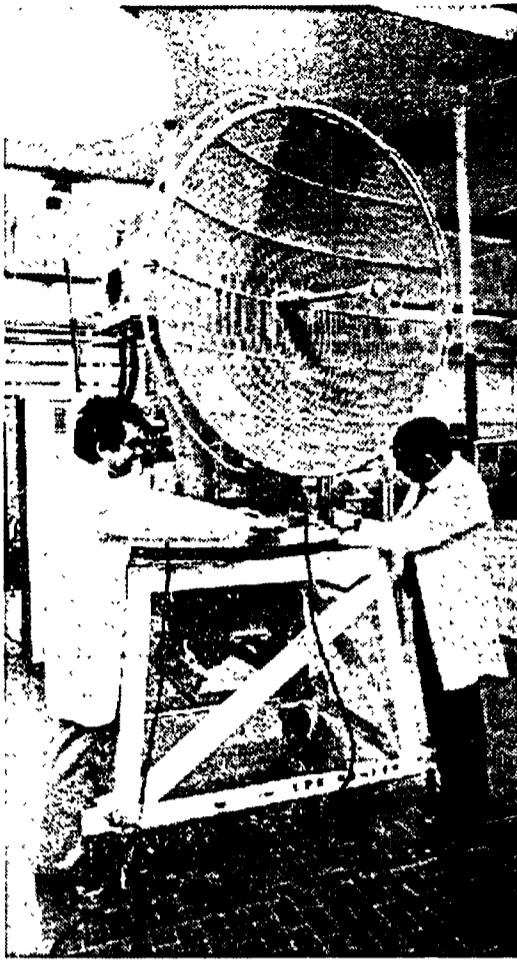
C'è una prima riflessione che emerge dalle parole di Rieger e riguarda gli anni Ottanta, spesso considerati come una specie di carogna inferta, gli anni del riflusso e della sconfitta. Ma è davvero tutto così o non diventa anche questo un momento di luce comune? L'inchiesta sul lavoro di pendente ha dimostrato, come spiega Vittorio Rieger nell'introduzione, la presenza, sotterranea, nascosta, silenziosa, di forme di controllo, di autogoverno, spesso individuali. Una presenza ingombrante che pone domande al sindacato, domande alle forze politiche. Non si chiede all'azione politica di sostituirsi ai diretti protagonisti, ma di fornire loro alcune condizioni necessarie (diritti, strumenti, strutture).

Ed ecco chiamato in causa il Pci in prima persona. Questo pianeta indagato è solo un «residuo» di antiche, sorpassate ideologie o un referente sociale di grande attualità? C'è l'invito di Elio Giovannini, presidente dell'Ires Cgil, ad allargare la ricerca ai gradi di libertà e di scelta che vengono anche da condizionamenti esterni al rapporto di lavoro. E c'è la domanda di Gianni Marchetto (Fiat) non tanto interessato agli «orizzonti» - per rimanere nelle parole entrate nel lessico congressuale comunista - quanto a quelle che chiama «le sponde». Sono quelle da dare ad un fenomeno di «creatività diffusa», alla «domanda di autogoverno». La proposta, per Marchetto, non può essere «lasciataci prendere il potere e tutto cambierà». Altri interventi, altre domande vengono da Fabrizio Carmignani, da Annalisa Vettore (Cisl), da Paolo Brut-

ti, da Claudio Sabbatini. Ed è quest'ultimo a parlare della carenza strategica della sinistra e del Pci su questo terreno. Il rischio è così quello che i fenomeni sotterranei, rivelati dall'inchiesta, restino senza un faro, senza una luce e ciascuno vada per conto suo, con le tentazioni corporative che denuncia Giampiero Carpo direttore dell'Ires Cgil piemontese.

Domande al Pci, dunque. La risposta tocca ad Antonio Bassolino. Il Pci di oggi e quello di domani - quello che verrà deciso dal congresso di Bologna, fra tre giorni - dovranno comunque avere la classe operaia e il mondo del lavoro come principale referente sociale. Qui sono infatti le forze essenziali per ogni progetto serio di riforma dello Stato e della società italiana. Bassoli-

no ironizza su un preteso «operismo storico» del Pci, accusa sollevata da qualche giornale e fa notare che, nel difficile dibattito congressuale, nel confronto tra i «si» e i «no» c'è però la comune volontà di sostenere una «moderna cultura operaia». Già ora l'inchiesta di Rieger, con quella spinta all'autogoverno, preme per nuove battaglie sui diritti, quelli ad esempio nelle piccole imprese, quelli ad una formazione permanente, i diritti posti dalla nuova soggettività femminile. Quella che deve tramontare, conclude Bassolino, è una concezione della politica come Grande Madre alla quale assoggettare la lotta sociale. Insomma l'inchiesta sull'oscuro pianeta operaio sarà utile anche al Congresso di Bologna e a quel che seguirà.

21 anni
Da tre mesi
ad Arese

Sono all'Alfa di Arese (Milano) da tre mesi e ho 21 anni. Prima ho lavorato in una impresa di pulizia in regola, poi come impiegata ad un lavaggio auto. In questi giorni devo fare 124 saldature a destra e 124 a sinistra, ho tempo da uno a due minuti per ogni saldatura. Se non capivano inconvenienti riesco a farli. Se tali inconvenienti mi fanno perdere al massimo 10-15 minuti, devo recuperare; se durano di più, scalo i pezzi. Per stabilire il numero dei pezzi da scalare faccio un calcolo tra quelli che posso fare e quello che pretendono loro. Quando devo saldare i pavimenti sono in coppia, altrimenti no.

Spesso mi organizzo un po' io, tenendo d'occhio le scorte al robot delle fiancate: guardo se ce ne sono di più a destra o a sinistra e inizio da dove ce ne sono di meno. Quando ci sono scorte sufficienti, mi permetto di andare alla macchina del caffè o al bagno. Il robot adopera 15-18 pezzi all'ora. Non devo chiedere il permesso per assentarmi, però se non mi vedono mai brontolano. No, se mi vedono parlare non mi dicono niente.

Non ho ancora confidenza con tutti i pezzi. C'è gente che finisce un'ora prima, io preferisco fare più soste durante la giornata senza ammazzarmi.

Per il momento non ho avuto bisogno di permessi. So che posso prendermi un certo numero di ore, ma non ne ho ancora avuto bisogno. Il capo può dire quello che gli pare, se ne ho bisogno me li prende. Gli straordinari non me li hanno mai chiesti, sono facoltativi; certo, è l'unico modo per ingrassare la busta. Non riesco a capire la busta. So che ci sono dei premi, penso che li prenda chi dice sempre di sì. Ad agosto ho preso 900.000 lire, a regime arriverò a 1.100.000, penso. Sono entrata in fabbrica e mi sta bene, ma non voglio morire qui, devo trovare una scappatoia. Però so che di capi donne non ce ne sono.

Sindacato
solo del sì
o del no

Sono un tecnico disegnatore di 45 anni alla Nuova Pignone di Bari. Ho sei, sette lavori sotto mano, il capo interviene solo se c'è una esigenza particolare cui dare la precedenza: negli impianti succede spesso. Le segnalazioni arrivano dalle centrali, lo partecipo alle riunioni per valutare il lavoro e tracciare il programma. Sono direttamente in contatto coi clienti, questi si rivolgono a me, stabilisco io le scadenze. Il mio problema più grosso è essere flessibile, muovermi velocemente da un problema ad un altro. Quando il problema è serio non vanno i trasferisti, ma vado direttamente io per capirlo.

«Nessuno
mi chiede
di far bene»

Sono assistente tecnico all'Inps addestrato ai terminali ed ho 29 anni. C'è anche l'assistente amministrativo, e la differenza non è poi così chiara: anche loro lavorano coi terminali e i ruoli sono interscambiabili. Il mio compito è di inserire l'archivio cartaceo dei contribuenti ante '74 al terminale, e completare le posizioni contributive degli utenti. La scelta di criteri dipende dalle richieste dell'ufficio pensioni o dalle richieste del singolo lavoratore. Mentre cerco i vecchi contribuenti devo stare attenta a fare il conto, fare un controllo di quanto valgono. Ma la difficoltà più grossa è data dal fatto che le posizioni sono fuori posto e non si trovano.

I capi si occupano di dare un criterio di scelta: classe d'età o singola posizione. In questo ambito, sono libera di lavorare come meglio credo. Ai capi interessa il numero, la statistica. Dentro a ciò, puoi fare quello che vuoi. Nessuno mi chiede di far bene!

La gestione dell'orario e dei permessi mi consente una amplissima libertà, sia per quanto ho bisogno dei permessi, sia per ritardi giornalieri che posso recuperare. Tra qui e un'industria privata c'è una distanza abissale: chi chiede il part-time là viene retrocesso. Mio marito lavora all'Ansaldo ricerche, è fuori tutte le settimane, fa un lavoro importante. I tre bambini me li gestisco io, a volte con l'aiuto dei suoceri. La maternità non mi ha penalizzata sul lavoro. Il fatto è che io non considero questo lavoro una parte importante della mia vita. Ho colto l'occasione di un corso a Bologna sui computers per farmi una vacanza, non perché ho aspettativa o progetti.

L'unica
donna
ingegnere

Lavoro nel settore Sive (Sistemi di vendita) del Nuovo Pignone di Bari, su configurazioni di sistemi per controllo di processi. Mi chiamo Tiziana e ho 27 anni. Sono l'unica donna ingegnere. Il mio lavoro consiste nel fare da interfaccia fra il cliente ed il tecnico di progettazione. Adesso sto lavorando per personalizzare l'applicazione di un sistema di cui abbiamo acquistato la licenza dagli Usa.

Il nostro responsabile di commessa assegna a ciascun membro del progetto la parte del lavoro che deve svolgere. Ho un vincolo importante, che è quello di rispettare i tempi di consegna, poiché abbiamo dei programmi da rispettare. La programmazione temporale la conosciamo ed è, in generale, molto stretta. Per il resto sono abbastanza libera di organizzare il mio lavoro. Concretamente l'autonomia e la creatività che sono riuscite ad esprimere nel lavoro che ho fatto, hanno riguardato il modo di disegnare le pagine video del software di controllo di processo. Altri aspetti belli? Per questo lavoro sono stata in Inghilterra per tre mesi, per analizzare meglio il know-how su cui lavoravamo.

In quanto neingegnere seguo un percorso abbastanza automatico, per ora. Le organizzazioni sindacali presentano periodicamente la verifica dell'inquadramento ed ottengono quei passaggi di qualifica che il contratto prevede. In questo modo arrivo ad un certo punto della carriera, oltre il quale penso diventerebbero rilevanti le caratteristiche personali.

Lo straordinario qui l'ho fatto poche volte: ne ho fatto molto più in Inghilterra. In genere cerco di non farlo, poiché la mia filosofia è che, comunque, i tempi duri arrivano sempre ed allora non ti puoi permettere di rifiutare lo straordinario. Allora vale la pena, quando è possibile, cercare di uscire regolarmente alle 17. Altrimenti, poi, si perde il contatto con il mondo esterno.

Ecco come
gestisco
il mio tempo

Sono collaudatore e progettista dei robot alla Fsm di Modena. Tieni conto che un collaudatore non ci mette niente a diventare un progettista, ma che non vale il viceversa. Il collaudatore deve capire se il problema della macchina è elettrico (bisogna modificare il programma) o meccanico. Un errore di inseguimento del robot lo cerchi sulla parte elettrica, ma può essere dovuto ad un indurimento e torsione dell'asse. Il mio lavoro è di programmazione al 30%, di collaudo al 50%, di assistenza per il 20%.

La tempistica è stabilita in linea di massima al momento in cui formiamo il preventivo; nell'acquisizione degli ordini ci si basa sull'esperienza, sul grado di complessità della macchina, sui dialoghi con altre apparecchiature. Mi gestisco io il tempo come credo, posso perdere tre giorni a pensare, poi mi metto a scrivere. Così pure al collaudo gestisco io il mio lavoro.

Non ho mai dovuto chiedere niente, ogni anno ho avuto o l'aumento o la qualifica. L'anno scorso ci hanno chiesto di diventare soci, non abbiamo accettato perché non eravamo tutti d'accordo. Ma la ditta vale se ci siamo noi, non per il prodotto solo. Quindi cerchiamo di legarci alla ditta. È un discorso che si riaprirà tra un po', e io sono per accettare.

Non timbro il cartellino. Dovrei farlo ma non mi piace. Prendo 1.900.000 netti, ma con le trasferte e 20-30 ore medie di straordinari arrivo a prendere due milioni e mezzo al mese. L'aspetto che mi piace meno di questo lavoro è la trasferta, sono sposato da poco e ho problemi con mia moglie. Dovrei andare in Australia, ma solo se consentono (e pagano) che venga anche lei.

Dal computer al cavallo

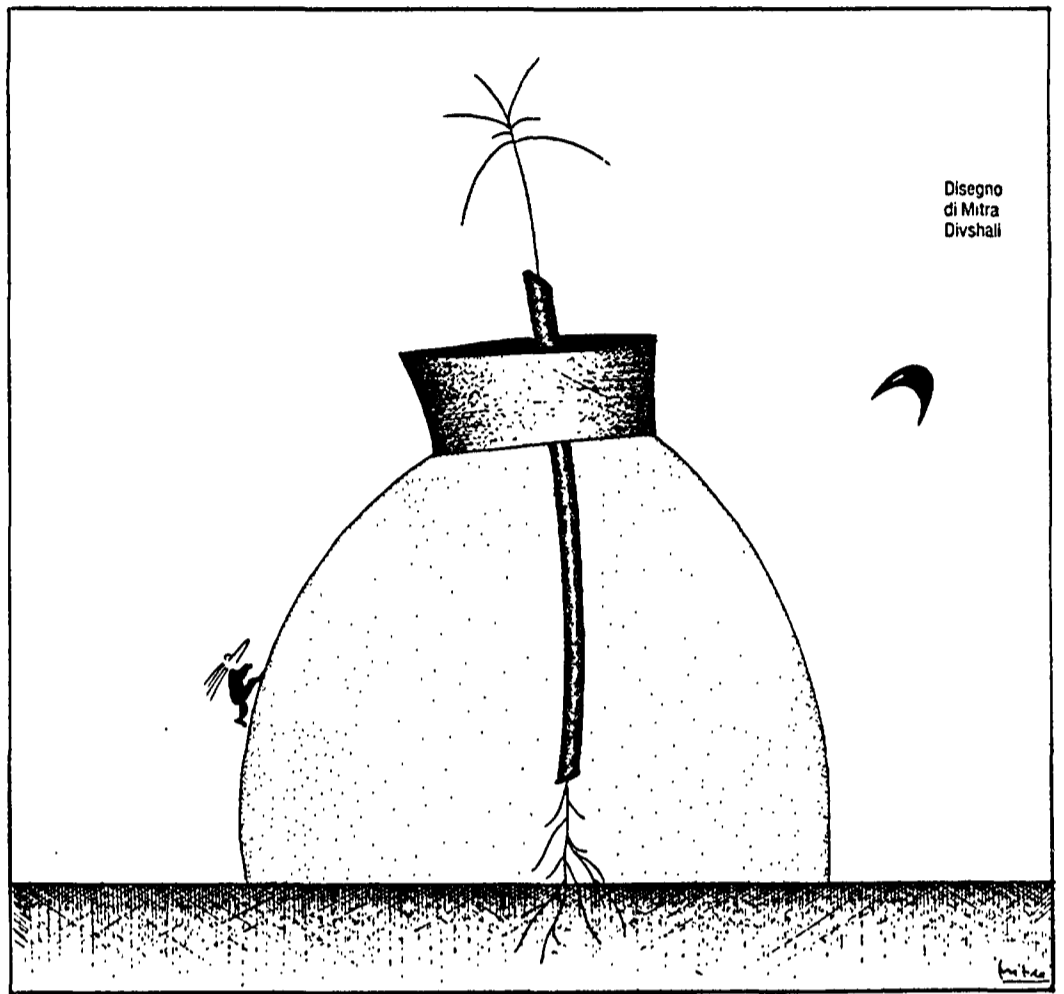
Sono un collaudatore, ho 23 anni, lavoro al nuovo impianto Comau, presso la Telettra di San Giovanni in Persiceto, Bologna. Prendo due milioni netti al mese, con 20-30 ore di straordinario. Lo scelgo io lo straordinario. Non c'è nessuno che mi controlla... lo ho il mio modo di procedere: non scrivo, perché la considero una perdita di tempo. Prima rimango a pensare con i disegni in mano, poi vado al computer e getto il programma. A volte utilizzo programmi simili, a volte invento e poi faccio le prove al simulatore. Questa attività mi prende molto. La noia viene quando faccio cose che ho già fatto. Mi asse-

gnano il lavoro in base ai tempi di ordinazione e faccio io il preventivo dei tempi che mi occorrono. Lasciamo a me la responsabilità della gestione dei permessi e delle ferie. Ho ricevuto varie proposte per mettermi in società, ma non accetto perché credo occorra avere faccia tosta e più grinta per farsi pagare, anche se so che prendere più del doppio. Non intendo fare questo lavoro tutta la vita, credo che continuerò per altri cinque o sei anni e poi basta. Ora non posso correre rischi perché ho ancora bisogno di soldi. Vorrei avere un cavallo e una fattoria, vorrei andare in Corsica a fare la guardia forestale, oppure girare la Camargue a cavallo.

La scienza nei paesi in via di sviluppo
Il nesso tra ricerca ed economia secondo tre scienziati:
Kandil (Egitto), Zihlif (Giordania) e Tincer (Turchia)

La tecnologia dei poveri

Scienza, tecnologia e crescita economica: il tema sta diventando sempre più attuale nei paesi in via di sviluppo. Ne abbiamo parlato con Sherif Kandil, chimico dell'Università di Alessandria in Egitto, Awad Zihlif, fisico dell'Università di Amman in Giordania e Tal Tincer, chimico dell'Università di An-



Disegno di Mtra Divshali

Su Marte entro il 2011? Può essere pericoloso

L'energia nucleare è indispensabile per creare basi terrestri sulla Luna e su Marte e potrebbe rivelarsi più «vantaggiosa» se impiegata per la propulsione di veicoli. C'è però un problema da risolvere: convincere l'opinione pubblica a impiegare il nucleare nello spazio. Queste le conclusioni di uno studio dell'Accademia delle scienze americana condotto per conto della Nasa. «Dal momento che l'uso del nucleare nello spazio - si legge nello studio - incontra barriere formidabili nell'opinione pubblica... il tema della sicurezza è quello di maggior rilievo sia nella ricerca sia nello sviluppo e applicazione...». La ricerca ha inoltre indicato: che un programma affrettato per inviare l'uomo sulla Luna entro il 2001 e su Marte entro il 2011 potrebbe rivelarsi molto costoso e pieno di rischi; che l'uomo potrebbe soffrire «serie conseguenze psicologiche» per adattarsi a condizioni di gravità dopo aver vissuto in assenza di peso per cui è necessario effettuare ampie ricerche in condizioni di «non gravità artificiale»; che i carburanti liquidi sono migliori dei solidi perché inquinano meno.

Canada: sparito il buco d'ozono sull'Artico

Il governo canadese ha dichiarato che il buco nello strato protettivo d'ozono scoperto l'autunno scorso sull'Artico è sparito, ma ha aggiunto di non poter dire con certezza se esso sia chiuso o si sia semplicemente spostato in un'altra zona e non sia ancora stato individuato. Il buco, che era andato ad aggiungersi a quelli che ogni anno si aprono sull'Antartide e che preoccupano gli scienziati per i rischi ecologici che comportano, era già comparso una volta sopra il Canada nel 1986. Quest'anno era più grande del passato raggiungendo le dimensioni della Groenlandia.

Una spedizione alla ricerca della tigre di Tasmania

Una spedizione francese di quattro persone parte oggi per tentare di ritrovare le tracce della tigre della Tasmania, un animale diventato mitico e il cui ultimo esemplare si ritiene morto oltre cinquanta anni fa. Quest'ultimo esemplare è stato visto nel 1936 in Tasmania e forse qualcuno ne sopravvive ancora in qualche remota zona dell'isola australiana. Quando gli europei si insediavano in Tasmania ai primi del secolo scorso, migliaia di tigri della Tasmania si trovavano nell'isola che alberga una fauna e una flora particolari. Questi animali attaccavano soprattutto il bestiame ovino portato nell'isola dai coloni, sventrando le loro prede ma le abbandonavano senza divorarle. Per tale motivo furono oggetto di caccia spietata e le autorità fornivano forti ricompense per ogni pelle di tigre della Tasmania. Nel corso di cento anni l'animale scomparve quasi completamente.

Un rischio per il cuore (del maschio) tre tazzine di caffè?

L'eccessivo consumo di caffè e l'alta mortalità per malattie di cuore hanno un legame diretto che va oltre il semplice aumento del colesterolo provocato normalmente dall'aromatica bevanda. Lo ha stabilito una ricerca norvegese condotta per sei anni su oltre 38 mila persone e pubblicata sul «British medical journal». Negli uomini la mortalità aumenta costantemente oltre le due tazzine di caffè al giorno. Nelle donne il rischio di morte per disturbi alle coronarie si accentua invece sensibilmente al di là delle sette tazzine al giorno. Delle 38.564 persone prese in esame da Kjell Bjartveit e dai suoi colleghi dell'Ufficio nazionale di ricerca di Oslo, 184 sono morte per problemi di cuore nel corso della ricerca. Gli uomini erano 168, le donne solo 167. Degli uomini, di un'età compresa fra i 35 e i 54 anni, 43 appartengono al gruppo più «caffeinomane», con almeno nove tazzine di caffè al giorno, soltanto sei sono morti nel gruppo dei «moderati», con una o due tazzine in media al giorno. È stato confermato che i grossi consumatori di caffè hanno in genere livelli di colesterolo più alti di quelli che bevono con moderazione.

Gran Bretagna: nell'ultima fase la sperimentazione del nuovo farmaco anti-Aids

Un nuovo preparato contro l'Aids che non ha effetti tossici collaterali è entrato nella fase finale di sperimentazione su volontari nel Regno Unito. Lo ha annunciato il «British medical research council». Si spera che il nuovo prodotto, chiamato «dideoxinosina» o più brevemente «Ddi», risulti altrettanto efficace quanto l'«Azt», l'unico trattamento in uso contro l'Aids che ha però gravi controindicazioni tossiche. La Ddi non dovrebbe avere nessuno di questi effetti. Secondo Tony Pinching del Saint Mary's hospital di Londra che sta curando la ricerca, le prospettive sono promettenti - nelle prove di laboratorio ha funzionato. Bisognerà vedere come reagiranno direttamente i malati.

ROMEO BASSOLI

Vestiranno italiano, con tuta elettronica, gli astronauti europei

Batterà un cuore italiano nella tuta spaziale progettata dall'agenzia spaziale europea (Esa) per permettere attività di manutenzione e riparazione esterne alla navetta «Hermes» o alla stazione orbitale «Columbus», una volta che questi programmi spaziali saranno realizzati. Per «cuore» della tuta si intende il sistema informativo integrato in questo eccezionale vestito, che permetterà all'astronauta di utilizzare al meglio innumerevoli funzioni, tenendolo costantemente in contatto con la navetta o la stazione. A un'azienda italiana, la «Laben Spa», l'Esa ha affidato la costruzione del sistema. Nel corso di un incontro con i giornalisti presso la Laben, a Vimodrone, vicino Milano, sono state illustrate le caratteristiche principali di questa tuta che, fra l'altro, servirà a riparare l'astronauta dalle estreme temperature esistenti in orbita, che oscillano tra i 160 gradi centigradi sotto e i 130 gradi centigradi sopra lo zero. Ma dovrà proteggerlo anche dalle radiazioni ultraviolette e ionizzate e dagli eventuali impatti dei micro-meteoriti. La tuta, che peserà 130 chili e costerà 15 mi-

liardi di lire, verrà utilizzata per la prima volta con la navetta «Hermes» nel 1999. Sarà formata da tre parti, che i tecnici chiamano «moduli»: l'«esem» che è il vestito vero e proprio, compreso il casco, la cui struttura è composta da 16 strati di materiali vari: l'«elms» che è quella sorta di zaino che sta sulla schiena dell'astronauta e che garantisce le sue attività biologiche e il necessario comfort ambientale durante il lavoro. L'ultimo modulo è il sistema computerizzato che controlla e gestisce tutte le informazioni riguardanti il funzionamento della tuta, presentandole all'astronauta nella maniera più semplice e contemporaneamente trasmettendole all'astronave, realizzato dalla Laben. Il sistema è formato da un calcolatore capace di riconoscere la voce dell'astronauta, il quale potrà così operare a mani libere impartendo ordini con la voce. Fra l'altro esso permetterà di raccogliere i dati fisiologici dell'astronauta (temperatura della pelle, frequenza della respirazione, elettrocardiogramma) e gestirà anche i dati di auto-diagnosi della stessa.

PIETRO GRECO

ROMA. Il premio Nobel pakistano, Abdus Salam, fortemente impegnato ad attivare lo sviluppo scientifico nel Sud del mondo, sostiene che è la capacità di controllare la scienza e la tecnologia (S&T) a determinare la differenza tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo. Siete d'accordo?

ANDIL (Egitto). Assolutamente. Ma vi sono due aspetti da considerare. Al suo interno infatti la piccola comunità scientifica che già opera nel Sud del mondo è bene organizzata e potrebbe avere un ruolo fondamentale nel suo sviluppo generale. In realtà la differenza nella capacità di governare la S&T si determina solo nella mente delle persone che dirigono la politica. Nei paesi in via di sviluppo i politici usano la S&T solo per motivi d'immagine, ma non credono in essa. Qui è la grande differenza. Quando i politici comprenderanno l'importanza che ha la S&T per lo sviluppo del Sud del mondo il quadro apparirà completamente diverso.

TINCER (Turchia). L'Occidente spende molto per la ricerca scientifica. I paesi in via di sviluppo invece spendono molto di più per acquisire know-how tecnologico che per sviluppare la ricerca di base. Questo determina la grande differenza. ZIHILIF (Giordania). Sono d'accordo solo in parte che sia la S&T a fare la differenza tra Nord e Sud del mondo. Vi sono anche i fattori umani, come il modo di pensare e di comportarsi. Consideri la capacità del lavoro di gruppo. È uno dei segreti del successo nei paesi sviluppati. Mentre i popoli del Sud ancora non hanno capito che è davvero essenziale.

Quale sviluppo ha raggiunto la S&T nel vostro Paese?

KANDIL. In Egitto oggi la situazione è leggermente diversa. La comunità scientifica sta riorganizzando il proprio modo di lavorare, strutturandosi in gruppi e dotandosi di strumenti adeguati. Ci si comincia a interrogare sull'impatto che la S&T avrà sulle città e sulla gente. Ma, devo dire, la strada da percorrere è ancora lunga prima che la classe politica creda finalmente in lei.

TINCER. In Turchia la scienza ha iniziato a svilupparsi solo dopo la rivoluzione. La prima università è stata costruita nel 1933. Una riforma nel 1982 ha fatto crescere il numero degli atenei e aumentare il riciclaggio del 30%. Ma oggi appena lo 0,4% del prodotto nazionale è speso per la scienza: una delle percentuali più basse del mondo.

ZIHILIF. Abbiamo un piccolo numero di università e qualche altro centro accademico. Qualche industria ricerca nel campo delle piccole tecnologie. Ma nel complesso scarsa attenzione è rivolta allo sviluppo delle tecnologie esistenti.

Pensate che nei paesi in via di sviluppo sia più importante lo sviluppo della ricerca di base o della ricerca applicata?

KANDIL. Tutta la ricerca nei paesi in via di sviluppo deve essere ricerca orientata, finalizzata. Anche se questo non deve andare a scapito dell'originalità della ricerca. Le voglio fare un esempio. Anni fa il ministro dell'Educazione ha negato l'approvazione ad un progetto di un ricercatore interessato a studiare le zampe di un insetto. La ricerca, secondo il ministro, era poco importante. Anni dopo si è scoperto che quella ricerca avrebbe permesso di migliorare l'efficienza della produzione di cotone in Egitto.

ZIHILIF. Io penso che bisogna sviluppare sia la ricerca di base che quella applicata, entrambe collegate dal gap tecnologico e industriale. Quella di base è essenziale per la piena comprensione dei fenomeni fisici. Quella applicata per aiutare a risolvere molti problemi tecnici. Ricerca applicata e industria sono strettamente correlate per tanti aspetti, e devono procedere insieme per sviluppare le nuove tecnologie.

TINCER. La ricerca di base è davvero decisiva per spezzare un circolo vizioso. Tu compri tecnologia dai paesi sviluppati, i quali investono in ricerca di base per sviluppare nuove tecnologie. Tu compri le nuove tecnologie e dai i soldi che loro reinvestono in ricerca di base per produrre tecnologie ancora più nuove. Col paradosso che è il Sud povero a finanziare lo sviluppo del Nord opulento.

Pensate che la fuga dei migliori cervelli verso i grandi centri di ricerca dell'Europa e soprattutto degli Stati Uniti sia di grande ostacolo alla ricerca di base?

KANDIL. I migliori cervelli fuggono perché è decisamente frustrante suonare in un posto dove nessuno può ascoltarli. Puoi modificare la situazione solo se riesci a far apprezzare ai dirigenti politici e alla gente la tua musica. Non c'è alternativa. Devi fare ricerca e nello stesso tempo riuscire a farla apprezzare, rendendola applicabile alla concreta realtà del tuo paese.

TINCER. Il fenomeno dell'emigrazione dei cervelli investe anche noi. L'Unesco tenta di invertire il fenomeno, favorendo il ritorno in patria dei ricercatori dei paesi in via di sviluppo che si formano nelle università nord-americane ed europee. Il problema è che quando queste persone tornano, restano pochi anni e poi emigrano di nuovo. A causa dei pochi fondi a disposizione ma anche della mentalità. La gran parte della gente comune nei paesi non sviluppati comprende poco l'importanza della ricerca scientifica di base. Perciò è importante cambiare la mentalità, iniziando a promuovere la scienza nelle scuole medie superiori.

Esiste un problema di trasferimento delle conoscenze dai centri di ricerca all'apparato produttivo?

KANDIL. Il flusso di trasferimento del know-how è molto basso in Egitto e il problema è destinato ad aggravarsi. È molto più facile importare know-how dai paesi occidentali. Ma penso che la mentalità stia cambiando... Questo è molto importante. Perché senza un buon trasferimento del know-how il Sud sarà sempre facilmente manipolato e non otterrà mai nulla.

TINCER. Oh, il trasferimento è davvero difficilissimo. Poche industrie hanno programmi di ricerca. Quando nell'università si porta avanti un progetto di sviluppo tecnologico, risulta poi molto difficile trasferirlo alle industrie, perché loro usano altre tecnologie. E c'è scarsa fiducia nella ricerca. Le voglio fare un esempio. Da noi c'è una delle maggiori aziende di trasformazione dei prodotti agricoli europee. Tempo fa ha speso 4 milioni di dollari per costruire un nuovo centro di ricerca e sviluppo, finanziato dal governo. Poi ha costituito una joint-venture al 50% con una multinazionale giapponese. I giapponesi hanno detto: «Chiudete il centro di ricerca». E l'azienda ha chiuso il centro. Morale: 40 ricercatori con tanto di PhD sono in cerca di un nuovo lavoro.

Vi occupate tutti di scienza dei materiali, una scienza strategica per le nuove tecnologie. Quale sviluppo ha raggiunto questa ricerca nei vostri paesi?

KANDIL. Nella mia università ad Alessandria stiamo istituendo il dipartimento di scienza dei materiali, il primo in Egitto. E stiamo tentando di organizzare un organico scambio di conoscenze con i nostri colleghi del mondo arabo oltre che più in generale con la comunità scientifica internazionale. La gente comincia ad apprezzarci, ma siamo ancora in uno stadio iniziale di crescita.

TINCER. Noi abbiamo 27 università. Ma solo in tre di esse è solo di recente si è iniziato a lavorare nel campo della chimica dei polimeri mentre appena 3 persone lavorano nel campo della scienza dei materiali. Più folto è il gruppo di persone che, come me, si dedicano alla chimica dei materiali polimerici. Nella mia università stiamo tentando di creare un dipartimento di scienza dei materiali in collaborazione con gli ingegneri. Ma loro non sembrano molto interessati. Eppure ce ne sarebbe bisogno. L'industria delle ceramiche, per esempio, è molto sviluppata in Turchia per ragioni storiche. E avrebbe bisogno di innovazione. Nel campo dei polimeri costruiamo buone macchine di processo, ma è l'industria ad essere piccola.

ZIHILIF. Non è molto sviluppata. La scienza dei materiali è strettamente correlata alla ricerca applicata e alla tecnologia. Per stimolare la crescita della scienza dei materiali nel Sud del mondo occorre che aumenti il sostegno all'industria, alla tecnologia e alla ricerca applicata del settore.

Inoltre è necessario un vasto piano di finanziamento a programmi di sviluppo dei laboratori, delle biblioteche. Di tutto quanto è necessario per lo studio d'avanguardia delle proprietà dei vari materiali.

Un'ultima domanda. Pensate che il Nord del mondo possa e voglia realmente aiutare lo sviluppo tecnologico dei paesi in via di sviluppo?

KANDIL. Sì, penso che la cooperazione sia molto importante. Per le relazioni non di una sola, ma di entrambe le parti. Ma la collaborazione può essere raggiunta solo con la reciproca comprensione, il mutuo rispetto. Un aiuto reale allo sviluppo può regalare una vita migliore a tutti.

TINCER. Se lei guarda all'area del Mediterraneo, l'area da dove è partita la storia, allora la cooperazione è davvero possibile. Per due fattori: uno di vicinanza geografica, l'altro squisitamente culturale. Tutti i popoli che affacciano su questo

mare non hanno costumi molto diversi. O per lo meno riescono facilmente ad adattarsi gli uni ai costumi degli altri. Da un punto di vista scientifico penso che la collaborazione sia determinante. Vede noi siamo costretti a fare ricerca in un ambiente limitato. Certo, possiamo seguire il progresso della scienza sulle riviste internazionali. Ma non abbiamo possibilità di discussione, di scambi di esperienze. E questo è determinante per lo sviluppo della scienza.

ZIHILIF. La cooperazione tra Nord e Sud è essenziale per i benefici che entrambe le parti possono avere e per l'intera comunità mondiale. Ma per raggiungere una cooperazione sostanziale il Nord deve aiutare il Sud nel trasferimento della conoscenza scientifica e tecnologica. Per esempio creando laboratori comuni di ricerca applicata, scambiando scienziati ed esperti, dando un sostanziale aiuto economico. Oggi un minimo di collaborazione c'è, ma non è abbastanza.

Vittoria annunciata per il quartetto Toto Cutugno, nonostante Ray Charles, resta eterno secondo Terza la coppia Amedeo Minghi-Mietta



Per la Rai polemiche e record di ascolto Anche Aragazzini ha vinto la sua sfida ma il Festival del quarantennale ha messo in mostra tutti i suoi malanni

Sanremo ha fatto Pooh

SANREMO. Talmente annunciati che, alla fine, sono arrivati proprio loro. I Pooh con *Uomini soli* centrano la vittoria piena alla loro prima partecipazione sanremese, mettendo in bacheca uno degli allori che mancava nella loro (si dice sterminata) stanza dei trofei. Secondo arriva, ed è quasi tradizione, Toto Cutugno con *Gli amori*, cui evidentemente non è bastato l'effetto trascinante del grande Ray Charles. Piazamento a sorpresa - terzi - per la coppia Minghi Mietta con *Valtiere amore*, una buona canzone, forse (esecuzioni straniere a parte) la migliore delle tre. Si chiude così, con il rispetto dei pronostici, la quarantesima edizione del Festival di Sanremo, la più gigantesca che mai si sia vista, ma anche quella del ritorno all'orchestra, del ripristino di una tradizione che si era persa per strada in anni di eclissi televisiva e di playback.

ROBERTO GIALLO
sicale, convinti che il successo commerciale derivi dall'immobilità della sostanza, da una coazione a ripetere in grado di mettere d'accordo, sulle canzoni, generazioni in fila indiana. Le giurie volanti, interpellate ieri nel pomeriggio dalla Telecontatto di Milano, hanno dunque premiato la continuità e non si saprà mai quanto e se gli interpreti stranieri abbiano spostato l'ago della bilancia del giudizio finale. Certo, Dee Dee Bridgewater, la massima presenza femminile del Festival e certo la voce più squillante, ha favorito il gruppo vincitore. Ma il discorso si inceppa se si pensa agli altri piazzati, Ray Charles non è bastato a Cutugno e Minghi/Mietta sono arrivati bene nonostante l'accoppiamento, quasi imbarazzante, con Nikka Costa.

Al di là della classifica finale a vincere è stato lui, Adriano Aragazzini, che è riuscito a superare timori e tremori della vigilia per confezionare il più grande kolossal della canzone che si sia mai visto. I suoi applausi, Aragazzini, li merita in pieno, non foss'altro per la presenza di un'orchestra eccellente e per le affermazioni decise: «Basta con la musica registrata, tutto dal vivo».



La canzonetta italiana intanto strizza l'occhio al Sud America

Tutti promossi (o quasi) col sei politico

Fuori dal fustino Pozzetto piace di più

Ultima orgia di conferenze stampa. Conciliazione generale degli organizzatori tra di loro e coi giornalisti. Nel clima idilliaco continuano però a non tornare i conti economici. Invece quelli televisivi, se si devono basare solo sull'Auditel, continuano a premiare clamorosamente il Festival: la serata degli stranieri ha registrato 12.357.000 spettatori. E Pozzetto dice: «Sanremo non è la mia vita».

sti giorni di inutili ma assatanate polemiche, non è rimasto che prendersi atto e limitarsi a qualche domanda piuccata qui e là. Qualche sussulto cardiaco in più non ha mancato di provocarlo Aragazzini con l'eccesso di entusiasmo che ha per se stesso. 12.357.000 telespettatori (63,51%) sono stati lì a vedere e sentire un cast fatto tutto di stranieri! Il patron trasecola e quasi piange nel ricordare che tra quegli stranieri c'era un tale Ray Charles e nel meravigliarsi della propria grandezza per averlo saputo attirare nella trappola. Quasi nessuno ormai si ricorda più del signor Antonio Cianci l'introdotto messo a tacere dalla fermezza di Dorelli. Dice Malfucchi con la sua calma ecumenica: «Avrà avuto le sue ragioni ideali, ma ha commesso un reato. Il reato in questione è quello di

ma puntata del suo ministeriale delersivo, finalmente in carne e ossa, e ritomato quel ragazzo di campagna che fu, giusto come una ventina d'anni fa. «Circodato dal Duo di Piana (che poi sono sei o sette persone) ha ricantato alcuni classici scritti da Fo e Jannacci ai tempi in cui l'antagonismo tra ricchi e poveri, buoni e cattivi, grassi e magri dava un rassicurante senso di appartenenza a chi si schierava da una parte o dall'altra. E infatti Pozzetto ha simpaticamente parlato di anni in cui era politicamente più impegnato, o per lo meno interessato. Ma si sa, in politica si cambia - ha detto - e tante volte uno non è più quello di un tempo. E si ritrova immerso fino al collo nel fustino, diciamo noi. Pozzetto ha comunque ragione di ricordare che la politica non è stata

troppo. Per dichiarazione del primo cittadino di Sanremo il Comune ci ha guadagnato 900 milioni. «Ma poi, che cosa ve ne frega?», domanda Pippone con il suo tipico stile dc. Infine sono arrivati i tre giovani vincitori: il primo classificato Marco Masini con Franco Fasano e Gianluca Guidi. Il giovane vincitore è un fiorentino dolce e tranquillo; musicista che si è scoperto cantante, racconta, proprio qui a Sanremo. *Disperato* (questo il titolo della sua canzone) da sempre, ma oggi molto felice, per essere riuscito finalmente a sfuggire al destino di una «famiglia di ragionieri». Buon per lui che ha ottenuto il suo scopo. E buon per noi che abbiamo finito di inseguire notizie inconsistenti e inesistenti, qui da questo regno del nulla popolato di fiori.

Bilancio, terribile parola. Mentre si diradano i fumi festivalieri si nota con sorpresa che quest'anno mancano le insufficienze clamorose. La scolaredda della quarantesima edizione, insomma, raggiunge con la classica «spintarella» il sei politico, con poche eccezioni in positivo e in negativo. Una sorpresa s'imponne, però, e non è di poco conto: e se Sanremo diventasse un festival della canzone sudamericana?

DALLA NOSTRA INVIATA MARIA NOVELLA OPPO
SANREMO. Il nome: Festival. La cosa: una corsa a ostacoli nelle comunicazioni di massa con la musica nel ruolo che al massimo possono avere i calzoncini per la vittoria dell'atleta. I muscoli sono i rylardi e il fine è l'audience, che tocca, come la medaglia d'oro e il podio olimpico, al dirigente Rai Mario Malfucchi, capinista in tutta la colossale messinscena.

Al suo fianco da un lato il patron Aragazzini e dall'altro lo sponsor Dash, cioè la multinazionale Procter & Gamble. Questa la formazione vittoriosa che si è presentata ieri mattina alla conferenza stampa quotidiana a esigere, con l'infamata Auditel relativa a venerdì sera, la certificazione della vittoria. Ai giornalisti sibrati da que-

invece che un testo, un budino più che una melodia. Ci voleva Dee Dee Bridgewater (massima presenza vocale al festival, otto pieno per lei) a renderla decorosa. Toto è un altro discorso. Pescando Ray Charles dal mazzo degli «accoppiandi» ha preso senza dubbio il jolly. Ma lo vogliamo dire che quella che ha cantato Ray è un'altra canzone? Si riserirà Toto Scatenato, ma questa è la sostanza.

SANREMO. Sono contenti i tre giovani vincitori delle nuove proposte. Masini, il primo, che spaccia timidezza e modestia: il più bravo, senza dubbio. Fasano, il secondo e il Dorelli, al secolo Gianluca Guidi (presentato dall'ineffabile Carlucci come Giorgio, cioè il nome di Johnny, cioè di suo padre), soddisfatto quanto basta. Bravi tutti, siamo magnanimi, anche se qualcuno ci dovrà spiegare come mai i giovani che ascoltano sentono una musica e i giovani che cantano ne suonano un'altra: dobbiamo dedurre che «novità» è parola di senso anagrafico. Gli osanna arrivati ad Aragazzini, comunque, guardano più lo sforzo organizzativo che quello artistico e l'edizione numero 40 (XL per la cronaca, che potrebbe anche essere letto come Extra-Large) non brilla. La classe passa con un sei politico dettato dalla spossatezza.

Ci sono, naturalmente, i bocciati, quelli che, proprio, con tutta la buona volontà del caso, non si è riusciti ad assolvere. Grazia Di Michele, ad esempio, sembra un manuale di come non fare il cantautore e anche Milva - ci si perdoni l'ardire - ha fatto figura meschina. Ma come! Teatro e opera per tornare qui da star - una sera in vestaglia e una in mise tardo-punk - con una canzone che anche Sandie Shaw ha faticato a nobilitare. Mettiamo nel mazzo dei ripetenti anche la coppia Esposito/Bennato (non Edoardo, come è scappato detto alla Carlucci), che di sicuro sa fare di meglio e di meglio ha fatto in giorni felici. Il gruppone arriva con il liato conto, ma la promozione se la merita. La pattuglia degli abbonati è numerosa, quasi sterminata, e dovremo accanirci in un indice dei nomi: Christian, Sandro Giacobbe, Riccardo Fogli, Marcella e Gianni Bella, il grande Relianno raggiungono lo scopo prefissato, che era quello dello zero a zero con onore, senza un'azione d'attacco, ma nemmeno un catenaccio sfrenato.

Qui accanto i Pooh assieme alla Carlucci e Dorelli. Sopra Toto Cutugno e Ray Charles. In alto a destra, Marco Masini vincitore tra gli esordienti

SANREMO IN ONDA

Siamo europei cambiamo la «sigla»

RENATO PALLAVICINI
Saldi di fine Festival, scampoli di immagini, resti della grande abbuffata televisiva servita dal grande ristorante di Raiuno, con qualche incursione all'osteria di Piero (Chiambrètti). La serata-monster finale si è chiusa quasi all'alba con il trionfo già «vecchio» dei Pooh. Si era aperta invece con una nuova sigla (ma era successo anche venerdì sera), anzi con una non-sigla. Quella un po' troppo casareccia e folkloristica, con la banda che suonava i motivi più celebri di questi quarant'anni sanremesi, ha ceduto il posto ad una rutilante serie di inquadrature della cittadella floral-canzonettistica del Palafiori. Sarà stato per via delle proteste dei fiorcoltori e dell'azienda di soggiorno, o a causa dell'Eurovisione, delle venti nazioni collegate, del miliardo e mezzo (polenzolare) di pubblico televisivo? Il fatto è che per la finale, anche la tv, come la Carlucci, si è messa l'abito di gala e i gioielli. Non scherziamo, l'Europa del '92 è vicina e bisogna pur far vedere che l'Italia non è più paese da bande. Almeno quelle musicali. Anche lo «spot» di Renato Pozzetto ieri sera si è messo



E al festival spuntano le mozioni

SANREMO Credo sia molto comune - forse inevitabile - che, ascoltando canzoni, si faccia una sorta di traduzione simultanea, adattando ciò che viene cantato per tutti, alla propria personale esperienza. Chi è giovane e innamorato, riferisce ogni parola ai propri palpiti felici o no; si riconosce, si immedesima, si commuove e si strugge. Chi invece non ha l'età o comunque si considera un po' stagionato per certi spasmismi, si ritrova automaticamente ad applicare parole e musica al suo vivere quotidiano. Prendiamo la canzone di Salvi. Lui si sgola dicendo: «Cantare sempre e pensare mai, poi ci si trova in un mare di guai. Qui è quarant'anni che c'è sempre la stessa musica. A...».

GIANNA SCHELOTTO
Non so voi. Ma io, con quella promessa e quell'iniziale ho pensato solo a lui, al nostro inamarcabile presidente del Consiglio. So benissimo che si tratta di una vera e propria deformazione professionale, ma «buttarla in politica» non era davvero intenzionale. È accaduto in maniera automatica, incontrollabile, come accade a tutti i moiti dell'anima. Verso l'ignoto è già nel titolo una istigazione a delinquere, ma quando dice: «...lento va, come un fiume che non sa dove andare ma va...» la parola pentaparafisi, inesorabile e vischiosa si è associata alle note ed è rimasta lì, sospesa tra la musica, i fiori e la *Lambada* strofinata. La faccenda ha assunto contorni inquietanti quando nelle innumerevoli canzoni con la parola «amore» nel titolo, si è voluto leggere l'attuale rapporto tra i partiti di maggioranza. È stata una vertigine... e me ne scuso, secondo le norme care a Sanremo, ma se gli amori vengono descritti come «accessi, spenti, stupidi speciali...» si può non pensare a Martelli, La Malfa e soci? Tanto più se si aggiunge che: «Cominciano per caso, leggeri e senza regole e non hanno itinerario». E poi, in edizione straordinaria, c'è anche la strofa armonizzata per Carraro: «Roma era tutta candida, tutta pulita e lucida, tu mi dici di sì, l'hai più

vista così? (La neuvata del '56). Ma l'impulso perverso non si ferma qui. Proprio perché si rivolgono più all'emotività che alla ragione, era inevitabile che tra le rime baciate si insinuassero anche le parole di quelli del sì e di quelli del no. Secondo te, e qui è certamente uno della seconda mozione che parla, «è tutto facile, tolgo la spina, diciamo stop e si volta pagina... Magari sì, ma mi fa male, non è leale, è un ricatto morale...». Al che, pronti e solleciti quelli del sì ribattono: «Perché si tratta di rimettersi in discussione, di fermarsi a un centimetro dal burrone, si tratta di essere molto attenti ai nostri cambiamenti» (Bisognerebbe non pensare che aie). E Cossutta di rimando: «Raccogliere dei resti di una stona, cantarli ad uno ad uno e non lasciarli soli nemmeno se si muore» (Sarai grande). E così, invece di intenerirsi per le canzoni, va a finire che ci si pone anche qualche domanda sul dopo Bologna: «E in futuro ci fanno, che posizione prenderanno, saranno allegri come i panni ad asciugare fuori oppure tristi come i rumori di fondo, come i pensieri del mondo?» (Per curiosità).

Ma sono tutte domande di altre storie e di altri luoghi. Chi non sa distinguere il meglio dal grano, le cose serie dalle canzoni, si condanna a tornare a Sanremo anche il prossimo anno. Così impara. Ma la noterella finale per la scolaredda è di carattere geografico: a parte gli anglosassoni di lusso (Ray, Dee Dee, Sarah Jane Morris), la canzonetta italiana ha un tono sudamericano, un incedere latino che fa a pezzi le numerose lambade scoperte quest'anno. Il mercato vero, del resto, sta, è il protezionismo inglese e americano, è quello. Perché non puntarci direttamente, allora? Con meno finzioni e meno complessi di inferiorità: tra palme e sudaude ci sta anche Sanremo, Repubblica delle Banane e delle canzoni. □ R.G.

Y10
viale Mazzini 5
via trionfale 7996
viale XXI aprile 19
via Tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

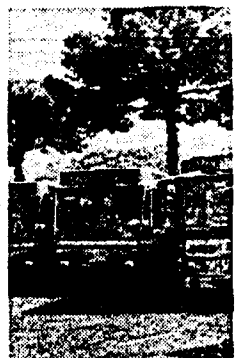
Ieri ● minima 6°
● massima 13°
Oggi Il sole sorge alle 6,40
e tramonta alle 18,04

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 17

Y10
1990: UN ANNO
INSIEME CON.....
rosati
LANCIA



**Autobus ridotti
Scioperano
gli autisti
del Sinai**

Meno autobus oggi per passeggeri, turisti, e in giro per la città. Il sindacato indipendente autotrasporti, il Sinai, ha deciso di scioperare. L'astensione inizierà alle ore 11 e arriverà fino al termine del servizio. La protesta è un atto d'accusa contro l'azienda. Dice il segretario del sindacato Umberto Trapani che «la politica della direzione dell'Atac è di scontro verso i lavoratori che attendono il rinnovo del contratto dal dicembre scorso». L'auspicio è quello che tutto si concluda bene e almeno in tempo per gli avvenimenti internazionali della prossima estate.

**Ecco arriva
l'8 marzo
Oggi il via
delle atlete**

Al via la festa della donna. L'8 marzo arriva un po' in anticipo e inizia oggi su due gambe. Cinquecento atlete d'Europa partiranno per la «Corsa della donna», terza edizione. La gara, promossa dall'Aics, associazione italiana cultura e spettacolo è su due itinerari, uno di 2 chilometri per le giovani e uno di 5 per le atlete più evolute. I percorsi si snoderanno nelle vie del centro da piazza del Pantheon a piazza Navona, piazza del Popolo, via del Corso e il ritorno al Pantheon. Lo start sarà «sparato» dal sindaco Carraro accompagnato dalle consigliere Mammoliti e Baretto della commissione ambiente.

**E a Rebibbia
«La donna va»
con danze
musica e mimose**

Danza a Rebibbia, lunedì pomeriggio, messa in scena dalle detenute del gruppo «E la donna va». Costi nel carcere si festeggerà l'8 marzo. Le protagoniste di musiche e danze sono state dirette da Anna Maria Epifania del teatro del Disgelo. L'iniziativa è promossa dalla presidenza della Provincia insieme agli assessorati alla cultura, bilancio e servizi, e al circolo «la goccia». Tutti presenti alla prima, con inviti estesi a Piera degli Esposti, Gino Paoli, Natalia Ginzburg, Franca Rame e Adriana Zari.

**A Lunghezza
e Latina
incidenti
sul lavoro**

Due incidenti sul lavoro per due operai, uno anziano e l'altro ragazzo. Il primo, morto travolto dalla sua motozappa a Lunghezza, è Sante Cacciamanni, 72 anni, finito sotto la macchina agricola mentre arava il suo podere. Il secondo, Luigi Allottieri, 23 anni, è caduto dal 7° piano di un palazzo a Latina. Stava lavorando a venti metri d'altezza su un'impalcatura, ma le cause dell'infortunio non sono ancora state stabilite. Il ragazzo è in coma di secondo grado, ricoverato con prognosi riservata.

**Per i cantieri
vertice
sindacati
Campidoglio**

Per i cantieri mondiali, dove gli infortuni sono all'ordine del giorno, i sindacati vogliono incontrare il Comune. Lo faranno lunedì, presentando la richiesta di verificare l'accordo sulla sicurezza per i lavoratori. Il «patto» prevede il blocco dei cantieri in caso di morti (l'ultimo, il dodicesimo da novembre è dell'altro ieri) e la rescissione del contratto in caso di gravi inadempimenti sulle misure di salvaguardia degli operai.

**Ferma la III
circoscrizione
Si lavora
come sardine**

Si sta stretti come sardine in III circoscrizione. I lavoratori dei tre piani - da tempo pericolanti - sono stati tutti convogliati al piano terra e, va da sé, che i disagi per loro e per gli utenti sono davvero tanti. Per questo le organizzazioni sindacali hanno deciso lo stato di agitazione. Se la «commissione stabili pericolanti» non inizierà i lavori subito, lunedì mattina alle 8 i dipendenti della circoscrizione incrociano le braccia e terranno un'assemblea pubblica, per strada, negli spazi davanti la sede della Circoscrizione.

GRAZIA LEONARDI

La rivolta di S. Cesareo



**Città violenta
14 omicidi
in due mesi**

A PAGINA 22



Non cessa la «sommosa» degli abitanti che vogliono separarsi da Zagarolo: ieri cinque blocchi stradali, scuole e negozi sbarrati

I dimostranti continueranno la protesta anche oggi e domani. Martedì andranno alla Regione per ottenere l'impegno sulla «scissione»

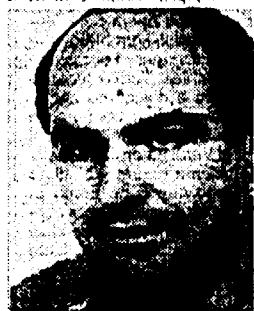
A PAGINA 23

Finisce in tragedia, a Colle Oppio, la relazione tra un medico e un'infermiera

L'ultimo appuntamento, poi gli spari



Angela Lasciarra



Mauro Ciamparella

**«Voleva
riappacificarsi
con la moglie»**

Sono stati ritrovati ieri in una Renault nei giardini di Colle Oppio. Lei col cranio trapassato da un proiettile, lui stroncato da un colpo alla tempia. Il dottor Mauro Ciamparella e l'infermiera Angela Lasciarra avevano una relazione da circa tre anni. Da un po' di tempo non andava più bene. Il dottore, esaurito anche dai problemi in famiglia e sul lavoro, ha ucciso l'amante perché voleva lasciarlo, poi si è suicidato.

DELIA VACCARELLO

Le ha sparato un colpo alla tempia e poi, con netta determinazione, si è tolto la vita. I corpi di Mauro Ciamparella, medico radiologo dell'ospedale S. Camillo, e di Angela Lasciarra, infermiera, sono stati trovati ieri nelle prime ore del pomeriggio all'interno di una Renault 18, parcheggiata in una delle stradine ghiaiose dei giardini di Colle Oppio. Lei al volante, gli occhi sbarrati e la bocca aperta, colpita da una pallottola che le ha trapassato

il cranio da destra a sinistra. Lui seduto a fianco, stroncato da un colpo alla tempia destra. Secondo gli inquirenti il medico avrebbe ucciso la giovane amante di 23 anni, puntando subito dopo l'arma contro di sé. La relazione, iniziata da circa tre anni, era attraversata negli ultimi tempi da parecchie tensioni. È probabile che il dottore abbia cercato di disuadere l'amante dal troncare il rapporto. Ma poi, dinanzi al no della giovane infermiera,

ha deciso di uccidere.

Mauro Ciamparella, 47 anni, era aiuto chirurgo all'Ospedale S. Camillo, abitava insieme alla moglie e i tre figli, una femmina di 12 anni e due maschietti più piccoli, in una palazzina in via Bussoleno in zona Casalotti. Uno studio radiologico sotto casa, i genitori al piano di sopra, un quartiere dove era conosciuto da tutti. Da qualche anno la vita in famiglia non andava più bene. Aveva conosciuto Angela Lasciarra tre anni fa, quando lei frequentava un corso per diventare infermiera. Dall'amicizia era nata la relazione. La ragazza abitava a Frascati, con i genitori pensionati e un fratello più piccolo. Lavorava come infermiera volontaria alla clinica «Sacro Cuore» sulla via Aurelia. I due si vedevano spesso in una garconnière, dove probabilmente il dottore trascorrevano spesso anche le notti, da

quando era iniziata la causa di separazione dalla moglie. Ma da qualche tempo le cose non andavano più bene. Il dottore sembrava molto esaurito, ai problemi in famiglia si erano aggiunte anche noie sul lavoro. E tra i due le tensioni crescevano.

Ieri mattina Angela Lasciarra esce di casa verso le 10, a bordo della fiat Uno della cugina, per sbrigare delle pratiche amministrative alla sede dell'Inps in via dell'Amba Aradani. Dopo, l'appuntamento col dottore. Angela Lasciarra lascia la vettura vicino all'ospedale S. Giovanni, dove è stata ritrovata dagli inquirenti, e sale sulla Renault di Ciamparella. I due si dirigono verso i giardini di Colle Oppio, meta frequentata dalle coppie il sabato pomeriggio. Ma il dottore aveva preparato il suo gesto. Aveva con sé due pistole, una serviva per «riserva», se una si

fosse inceppata avrebbe usato l'altra. Tutta la sua vita si era stravolta, impossibile per lui vivere senza Angela. Assurdo che lei vivesse senza di lui. Per far valere questa logica «folle» aveva le due armi, entrambe regolarmente denunciate. Così, dopo la discussione, l'omicidio suicidio. I due sono stati trovati con la testa reclinata, da un nucleo radiomobile dei carabinieri in perlustrazione. Lei in jeans, lui giacca e cravatta. Sul sedile posteriore una 24 ore, il cappotto e la borsa di lei aperta. L'alterco è durato poco, la tragica fine è arrivata quasi subito, stando al racconto del carabiniere che ha trovato il motore della Renault del dottore ancora caldo. Del caso si occupano i carabinieri del reparto operativo, la compagnia Roma Centro, il sostituto procuratore Gloria Altanazio. Nei prossimi giorni l'auto-

Il questore chiude per 90 giorni il locale di via Boncompagni, regno della «piovra» romana

Jackie 'O dalla dolce alla mala vita



Il night «Jackie O», resterà chiuso 90 giorni

Quel locale era diventato un punto di ritrovo di personaggi legati alla malavita romana. Adesso il Jackie 'O il famoso locale notturno di via Boncompagni, dovrà rimanere chiuso per novanta giorni. Il provvedimento è stato decretato dal questore, su segnalazione dei carabinieri. Tra i gestori, ritengono gli inquirenti, c'era anche Enrico De Pedis, il boss della banda di Testaccio ucciso recentemente.

GIANNI CIPRIANI

Del Jackie 'O si era parlato molto, subito dopo l'uccisione di Enrico De Pedis, «Renatino», il boss dei «ventenni» della banda di Testaccio, ucciso poco tempo fa in via del Pellegrino con un colpo di pistola che gli ha perforato la trachea. «Renatino», leader indiscusso dai tempi della «piovra» romana, la cosiddetta banda della Magliana, aveva creato un vero e proprio impero economico, reinvestendo i capitali guadagnati nel corso della sua attività. Negozi, palazzi, bar, ristoranti, night. E nei suoi interessi, avevano sostenuto gli inquirenti, rientrava anche il Jackie 'O, il locale notturno di via Boncompagni, frequentato per

generazioni dai rampolli della «Roma bene». Ieri il questore Improta, su proposta dei carabinieri della Legione Roma, ha deciso che il locale (a partire dal prossimo martedì 6 marzo) dovrà rimanere chiuso per 90 giorni. Una decisione assunta applicando l'articolo 100 del testo unico di pubblica sicurezza che dice che il questore «può sospendere la licenza di un esercizio nel quale siano avvenuti tumulti o gravi disordini, o che sia abituale ritrovo di persone pregiudicate o pericolose... qualora si ripetano i fatti che hanno determinato la sospensione, la licenza può esse-

re revocata». Da circa due anni il locale notturno di via Boncompagni aveva cambiato gestione. La proprietaria delle «mura», Beatrice Iannozzi, aveva lasciato la mano ai rappresentanti di una società a responsabilità limitata, la «Roma by night». Una società sulla quale si erano concentrati i sospetti di polizia e carabinieri, da tempo attenti alle attività della malavita organizzata nei locali pubblici. Amministratore unico della srl era risultato Roberto Roberti, un ragazzo di 26 anni. Insieme con lui, nella gestione del locale, figuravano Giuseppe De Tomasi, «Sergione», un lungo passato di guai con la giustizia e Alessio Monselles, il direttore, anche lui conosciuto bene da polizia e carabinieri. Insomma un quadro non particolarmente rassicurante, al quale si erano aggiunti gli interessi coltivati da Enrico De Pedis. Da tempo all'interno del night accadevano episodi abbastanza sgradevoli: liti, insulti, urla, minacce e spintoni tra clienti. Fatti, ritengono gli inquirenti, non del tutto estranei agli incontri d'affari non pro-

piamente limpidi che lì dentro avvenivano. E proprio il 20 febbraio un episodio significativo: i carabinieri, entrati nel locale, avevano arrestato Giampiero Cantafio, 38 anni, un pregiudicato calabrese. Addosso, nascosta sotto il giubbotto di pelle, aveva una pistola. Cantafio, dissero gli inquirenti, era un «guardaspalle», una di quelle persone che dovevano vigilare che non accadesse nulla e, soprattutto, proteggere la gente da eventuali «raidi» di malavitosi avversari. Politici, imprenditori, uomini dal portafoglio pieno, da tempo avevano cominciato ad allontanarsi dal locale di via Boncompagni e a frequentare il più esclusivo «Notorius». «Da tempo - spiega un investigatore - il Jackie 'O era un po' scaduto. L'eccessiva presenza di persone poco raccomandabili aveva finito con il far allontanare parecchi clienti. La gente era a disagio. Ma, nonostante tutto, quel night aveva continuato a rappresentare per i suoi gestori un ottimo affare. Non so se sarà lo stesso fra tre mesi, quando potrà riaprire le saracinesche».

Trapianti Per un rene tremila in attesa

Poche operazioni e liste sempre più lunghe. E questa la situazione dei malati che hanno bisogno del trapianto di un rene nel Lazio...

Giorgio Cavalli, il segretario laziale dell'Aned, associazione che tutela i diritti dei nefropatici, ha comunicato i nuovi dati sottolineando anche l'alta percentuale, rispetto alla media nazionale, dei trapianti compiuti con organi donati dai parenti dei malati rispetto a quelli fatti con reni prelevati da persone già morte...

Ai centri del Lazio fanno tra l'altro riferimento molti malati di altre regioni. Sono 2.375 di quei 3.230 legati alla dialisi ed alla speranza che si diffonda la coscienza civica della donazione dei propri organi...

Ecologia Treno verde domani in arrivo

Anche a Roma è arrivato il "Treno Verde", il laboratorio ambulante, ecologico-didattico, allestito dalle Ferrovie dello Stato in collaborazione con la Lega Ambiente...

Rivolta a oltranza a S. Cesareo per la scissione da Zagarolo: blocchi stradali, scuole chiuse mercati e negozi fuori servizio

Gli irriducibili del municipio

Non si abbassa la tensione a San Cesareo. Un intero paese è isolato, strade bloccate, scuole chiuse, la gente non va a lavorare. Il piccolo centro risponde così al rifiuto della Regione e del governo ad istituire il nuovo Comune...

ADRIANA TERZO

Un paese ad alta tensione. Il vento di una piccola ma intensa sommossa civile sta trasformando la vita di San Cesareo, a 30 chilometri da Roma. La gente non va a lavorare, le scuole sono chiuse, non tutti i generi alimentari riescono ad arrivare ai banconi dei negozi...



La protesta a S. Cesareo continuerà fino a martedì

Ho urlato disperata «Non picchiate, sono incinta»

Sono arrivati all'improvviso, vestiti in borghese. Avevano i manganelli in mano e senza che nessuno se ne accorgesse, hanno incominciato a picchiare prima sulle macchine e poi addosso alla gente...

«Durante il comizio in piazza di Gramazio. Dopo aver mangiato, ho messo un po' in ordine la casa e poi mi sono sdraiata sul letto. Verso le 17 sono scesa per andare a sentire il comizio. Guidavo io l'automobile e con me c'erano due mie zie. Mentre ero in piedi che ascoltavo, ho cominciato a sentire dei rivoli di sangue...

Polemiche tra Dc e Psi Demitiani all'attacco: «Riapriamo il "caso Roma"»

STEFANO DI MICHELE

Contro Carraro e il Psi bordate dalla Dc. Elio Mensurati, deputato e leader della sinistra Dc, attacca duramente i socialisti. «Il Psi dopo aver usurpato ai romani e alla Dc il sindaco della capitale, in nome della governabilità e della stabilità - accusa - mette a nudo i suoi reali intendimenti...

Contrario anche il Pli Sulla pista ciclabile è «maretta» in giunta

Sulla pista ciclabile di viale Angelico il quadripartito rinnega il pentapartito. In pratica se stesso, se si fa eccezione per i repubblicani che facevano parte della giunta precedente ma non dell'attuale. Dopo l'uscita fortemente contraria, venerdì, dell'assessore alla polizia municipale, Piero Meloni...

Immagini e colori a piazza di Spagna

Omaggio ai Mondiali a cannonate (di luce)

Cannoni di luce a piazza di Spagna. Per ricordare l'avvento imminente dei Mondiali di calcio, l'assessorato allo sport e turismo del Lazio, ha «sparato» ieri sera immagini e colori. Le facciate dei palazzi della storica piazza romana si sono popolate di personaggi e figurette fantastiche...

GABRIELLA GALLOZZI

Sotto forma di luci e colori i campionati Mondiali di calcio sono sbarcati a piazza di Spagna. Nell'abitudine affollamento che popola la storica piazza romana, i Light-Guns, i cannoni di luce, hanno «sparato» ieri sera sulle facciate dei palazzi, una serie di «bande» colorate per ricordare (a quei pochi distratti che siano riusciti a sfiorarlo) l'imminente arrivo della manifestazione sportiva...

Facendo dunque un riferimento più antico, questi particolari apparecchi possono ricordare la lontana lanterna magica, anche se tecnologicamente più evoluti, proiettano le figure, ingrandendole, a distanze molto elevate. Tra le policromie e le luci, l'unica cosa che non è emersa è stato il tema dei Mondiali, sollecitato soltanto dall'immaginazione della «banda» di Echaurren che riportava le peripezie di un idrovolante per arrivare a Roma, luogo deputato della manifestazione sportiva...



Via Appia Antica

Convegno degli ambientalisti alla Provincia Sos per l'Appia Antica «Cemento e mattoni in agguato»

Cosa succede sull'Appia Antica? Discariche da sanare, abusivismo da combattere, un paesaggio da ricostruire, un patrimonio da tutelare. Questi i temi di un convegno sul parco dell'Appia che si è svolto ieri a palazzo Valentini. Organizzato dal comitato promotore per il parco e da quello per il coordinamento dei parchi metropolitani, ha visto la presenza di moltissimi studenti e scuole.

STEFANO POLACCHI

Cemento e mattoni sono in agguato sull'Appia Antica ogni giorno, ogni notte c'è il rischio che l'abusivismo colpisca qualcuno dei 2500 ettari su cui dovrà nascere il parco, già istituito dalla legge regionale 66 del 1988. L'Sos per il parco dell'Appia Antica è stato lanciato ieri, in un convegno a palazzo Valentini, dal coordinamento per i parchi dell'area metropolitana e dal comitato promotore del parco dell'Appia Antica...

lineato l'importanza dell'impegno delle scuole nella difesa dell'ambiente. L'adozione di una parte di parco, ha affermato l'urbanista, è un modo per coltivare consapevolmente e criticamente una nuova coscienza ambientale. E, secondo Giovenale, un segno che sta crescendo una nuova generazione di giovani sensibili ai temi del verde e della tutela dell'ambiente. «Ogni volta che la mobilitazione dei gruppi ambientalisti e delle associazioni di base è stata più forte - ha detto la Calzolari - ci sono state delle vittorie per l'Appia. Alla metà degli anni 50, con la mobilitazione di molti uomini di cultura, c'è stato il piano paesistico. Dieci anni dopo, con la battaglia di un agguerrito movimento ambientalista, venne modificato il Prg che prevedeva invece l'edificabilità nel parco. A metà degli anni 70, sotto la spinta incalzante di comitati e associazioni, è iniziato l'esproprio e è stato redatto un piano per l'Appia Antica. Ora, con la legge che istituisce il parco, si tratta di cominciare a lavorare per realizzarlo. Vittoria Calzolari, coordinatrice del progetto di attuazione del parco di Italia Nostra, ha indicato tre linee di azione: rinnovo dei vincoli da parte del Comune con un piano stralcio che può essere fatto in tempi rapidissimi, definizione da parte della Regione del piano paesistico dell'Appia, coordinamento della Provincia tra le varie istituzioni e forze che si muovono per il parco. L'architetto ha proposto anche una serie di iniziative e confronti internazionali per riportare a livello europeo il problema dei parchi archeologici. Cederna, promotore della legge sul Parco dei Fori naturali, ha ricordato la necessità di una legge sui suoli per contrastare l'aggressione selvaggia del cemento sulle poche aree ancora libere. «È scandaloso che la Regione non si decida a fare il piano paesistico - ha affermato Angiolo Marroni - lo ricordo ad ogni riunione del Consiglio, ma sempre da non farlo. È uno dei pochissimi piani ancora in sospeso. Si disse che il comitato che doveva redigerlo dovesse essere più pluralistico nella composizione. Ma in effetti c'è ancora chi pensa che sull'Appia sono ancora possibili colate di cemento. Questo pericolo deve essere combattuto in tutti i modi».

ARREDAMENTI AVENTINO, CRESCE CON TE.

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

con la gamma dei modelli, le facilitazioni di pagamento, la comodità dei servizi

In ognuno dei nostri sette punti vendita, trovi sicuramente ciò che fa per te, perché **AVENTINO** è sempre in linea con le tue esigenze: prezzi concorrenziali, qualità dei prodotti, una assistenza completa dall'acquisto alla installazione del mobile e se hai particolari problemi di spazio da **AVENTINO** trovi professionisti che realizzano il disegno e artigiani che costruiscono su misura per te il tuo ambiente preferito.

Ed a proposito di "particolari": per il pagamento le rateizzazioni arrivano fino a 60 mesi con finanziamento e dilazioni, I.V.A., trasporto (regione Lazio) e montaggio compresi nel prezzo.

Ecco perché diciamo che ARREDAMENTI AVENTINO cresce con te: **perché le tue esigenze di arredo e risparmio vengono sempre rispettate.**



Arredamenti Aventino

- Via della Piramide Cestia, 13/39 • Via Valsavaranche, 12/36 • Via di Saponara, 550 - Acilia
- Piazza Albania, 11/d • G.R.A. (Tuscolana - Appia tratto interno) Km. 42,100 - Civ. n° 4682

NUMERI UTILI	Pronto soccorso a domicilio	Pronto intervento ambulanza
Pronto intervento 113	4756741	47498
Carabinieri 112		861312
Questura centrale 4686		5800340/5810078
Vigili del fuoco 115		5280476
Cri ambulanza 67691		6769838
Soccorso stradale 116		5544
Soccorso stradale 4956375-7575893		
Sangue 4956375-7575893		
Centro antiveleni 3054343		
(notte) 4957972		
Guardia medica 475674-1-2-3-4		
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972		
Aid: adolescenti 860661		
Per cardiopatici 8320649		
Telefono rosa 6791453		
Ospedali		
Policlinico 492341		
S. Camillo 5310066		
S. Giovanni 77051		
Fatebenefratelli 5873239		
Gemelli 33054036		
S. Filippo Neri 3305207		
S. Pietro 36590168		
S. Eugenio 5904		
Nuovo Reg. Margherita 5844		
S. Giacomo 6793538		
S. Spirito 650901		
Centri veterinari		
Gregorio VII 6221686		
Trastevere 5896650		
Appia 7992718		
Coop autor		
Pubblici 7594568		
Tassistica 865264		
S. Giovanni 7853449		
La Vittoria 7594842		
Era Nuova 7591535		
Sannio 7550858		
Roma 6541846		

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acqua: Acqua 575171	
Acqua: Recl. luce 575161	
Enel 3212200	
Gas pronto intervento 5107	
Nettezza urbana 5403333	
Sip servizio guasti 182	
Servizio borsa 6705	
Comune di Roma 67101	
Provincia di Roma 67661	
Regione Lazio 54571	
Arci (baby sitter) 316449	
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639	
Aied 860661	
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444	

Acotral 5921462	
Uff. Utenti Atac 46954444	
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510	
Marozzi (autolinee) 460331	
Pony express 3309	
City cross 861652/8440890	
Avis (autoleggio) 47011	
Herze (autoleggio) 547991	
Bicicleggio 6543394	
Collalti (bicic) 6541084	
Servizio emergenza radio 337808 Canale 9 CB	
Psicologia: consulenza telefonica 389434	

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Fiamini: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Parioli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)	

Omaggio a Piero Ciampi domani al teatro Argentina Un cantautore all'inferno

ALBA SOLARO

Si squarcia la cortina dell'oblio attorno a Piero Ciampi, artista, cantautore, indimenticabile eppure dimenticato, emarginato in vita e definitivamente messo da parte dopo la sua morte. Si torna a parlare di lui, e a rendergli omaggio, come si fa solitamente per i geni incompresi, i poeti visionari ed inascoltati, se non molto tempo dopo che hanno smesso di parlare, come per ripagare un debito ingrossatosi col tempo e che ora non si può più ignorare.

Così domani sera amici, cantanti, cantautori, umanità varia della musica d'autore italiana, quelli che l'hanno conosciuto e l'hanno amato, quelli che sono arrivati dopo e l'hanno con stupore scoperto, si riuniscono tutti sul palco del teatro Argentina per dar voce alle sue canzoni in uno spettacolo intitolato *Te lo faccio vedere chi sono io*. Ci sarà Ombretta Colli a presentare, e poi Lucio Dalla, Gino Paoli, Teresa De Sio, Nada, Antonello Venditti, Rossana Casale, Francesco Baccini, Renato Zero, Paola Turci, Toquinho, Enzo Gragnaniello, Mariella Nava, James Senese, Pino Pavone, che assieme a Ciampi scrisse canzoni bellissime come *Don Chisciotte*, ed altri ancora. Saranno ripresi dal Raidue che metterà in onda lo spettacolo l'11 marzo. E la lista delle iniziative non si ferma qui: va aggiunto il cofanetto antologico di tre dischi curato

da Pino De Grassi, che ha realizzato anche una raccolta di poesie e testi di Ciampi, in prossima uscita. Insomma, dal niente si è passati ad una riscoperta in grande stile, ringraziando pure la «sbardattagine» di Zuccherò, appropriatosi lo scorso anno di alcuni versi di Ciampi per fare una canzone. La polemica seguita ha fatto arrivare per la prima volta alle orecchie del più giovani il nome di Ciampi.

Un nome scomodo. Piero Ciampi era di quelli che identificano arte e vita, e di quest'identificazione bruciano le proprie esistenze. Era nato a Livorno, nel settembre del '34, in una famiglia tutta di maschi, la madre era morta giovanissima. Si definiva «anarchico e comunista», perennemente in rivol-

ta, rissoso, polemico, amava bere ed era sempre ubriaco, a volte anche quando andava in scena. Aveva cominciato cantando senza convinzione nei locali in provincia, se ne era poi andato in Francia a cercar fortuna col nome di Piero Litaliano, continuando a viaggiare molto, a inseguire una vita di bohème sregolata, eccessiva, bukowskiiana, disperatamente contro il conformismo ipocrita, una vita notturna e folle da poeta maledetto, riversata nelle canzoni bellissime, nei versi folgoranti di sarcasmo e angosciosa passione di vivere. Riveviva con amara consapevolezza i panni del perdente, ma aveva un furore, una foga, che non poteva soprirsi di fronte a nulla. Un'immagine di artista che non poteva in nessun mo-

do adattarsi alle esigenze dell'industria. E non è che l'industria discografica non si accorse di lui, come dei suoi compagni di strada, Tenco, Paoli, Bindi, la classe dei cantautori appena nascente. Gianfranco Reverberi credette in lui, e anche Melis della Rca, ma Ciampi era capace di prendere i soldi del contratto, come fece, e sparire per dei mesi, sulle tracce della moglie irlandese che lo aveva lasciato portandosi via i figli. La sua statura di artista crebbe smisuratamente fra i colleghi, gli amici del Club Tenco o del Folkstudio, ma per il grande pubblico restò un'incognita ai margini. Morì il 19 gennaio del 1980: non per la cirrosi epatica che si portava dietro da anni, ma per un insospettabile cancro alla gola.



Piero Ciampi, cantautore e poeta

Il rock progressivo del «Gallant Farm»

MASSIMO DE LUCA

Forse pochi lo sanno, ma da alcuni anni e soprattutto in Italia si sta assistendo al ritorno del rock progressivo, genere rappresentativo di un'epoca, gli anni Settanta, che oggi ci appare lontana anni-luce. I Genesis, i Gentle Giant o i Van Der Graaf Generator sono tornate ad essere fonte di ispirazione per alcune giovani band, dopo aver subito per molto tempo un duro ostracismo, a volte anche giustificato, da parte dei rocker più incalliti. Roma, con formazioni come i Levithan o gli Ezra Winston, è uno dei centri propulsori di questa nuova scena in fermento, nella quale si collocano, ultimi arrivati, anche i Gallant Farm, esibiti in sera al Folkstudio.



Elisabetta Terabust

Brillano le stelle per aiutare i piccoli «cigni»

ROSSELLA BATTISTI

Pirouettes d'autore sono di scena domenica 11 marzo al teatro Brancaccio per un gran gala, luccicante di *étiques* e - con gioia dei balletomaniani - appassionatamente dilatato per tutto il pomeriggio (dalle h.17 alle h.20 circa). Dalle snelle linee di Vladimir Derevianko ai virtuosismi italiani di Raffaele Paganini, il programma di sala sfodererà uno scintillio di *pas-de-deux* e brani di repertorio di sempreverdi fama.

A promuovere la felice fioritura di danze nell'avano panorama romano, è stata Elisabetta Terabust, neodirettrice della Scuola di ballo del Teatro dell'Opera, che proprio con questa iniziativa intende attirare l'attenzione sui problemi della scuola. Gli incassi della serata verranno utilizzati, infatti, per sovvenzionare la costruzione di una nuova sala dove gli allievi dell'Opera potranno sviluppare con più efficacia la loro metamorfosi in splendidi «cigni». Con lo stesso entusiasmo che la anima in veste di «stille», Elisabetta ferve d'impegni per valorizzare i suoi cuccioli di cigno, prospettando un'intensa messa a fuoco del saggio di fine d'anno. Insegnanti qualificati per stages di perfezionamento e audizioni pubblicizzate in tempo per permettere una selezione migliore dei nuovi allievi - attualmente una sessantina, fra tutti i corsi.

In attesa di compositore sintonico con chi dovrebbe dispensare fondi, l'intrepida Elisabetta non ha perso animo e tempo, chiamando attorno a sé un nugolo di amici e colleghi per questa serata di auspicio. Con lei danzerà domenica Alessandro Molin in un brano da *Giselle*, e Luigi Bonino in *Cheek to cheek* di Roland Petit. Immacabile un «Romeo e Giulietta» con la giovane stella Viviana Durante, in coppia con Samson, nella morbida versione coreografica di Mac Millan, mentre Vladimir Derevianko è interprete sventante di un assolo da *L'uccello di fuoco* di Uwe Scholz. Un vemente *Corsaro* impegnerà Raffaele Paganini in coppia con Valentinna Kozlova, e con piacere si potrà assistere a *Le jeune homme et la mort*, una coreografia di Petit, tanto nota quanto poco rappresentata in Italia, che ha per interprete Luciana Savignano e Luigi Bonino. Alla *Maratona per una scuola* hanno aderito inoltre artisti del Balletto di Toscana, interpreti della *Grosse Fuge* di Hans van Manen, e dell'*Alerballetto*, in chiusura sui passi travolgenti di *Coccardini in abito da sera*, firmato dal loro direttore artistico, Amedeo Amodio. Nel foyer del Brancaccio verrà allestita, inoltre, una mostra fotografica con immagini di balletto firmate da Mario Napolitano, Piero Tauro, Sebastiana Papa e Luciano Buonomo.



Gianluca Mosole (al centro) con il suo gruppo e l'ospite Nanà Vasconcellos

Mosole, nuovi spazi sonori Bruno, la linea «acustica»

LUCA GIGLI

Domani e martedì al *Classico* si terrà il concerto del quartetto di Gianluca Mosole. Chitarrista tra i più interessanti dell'ultima generazione, Gianluca è uno di quei musicisti che amano esplorare sentieri sonori che passano attraverso la fusione o il funky senza però distaccarsi da un linguaggio che gravita attorno alle radici della musica e delle sonorità mediterranee. Recentemente il giovane chitarrista ha avuto modo di incidere e suonare con artisti di fama internazionale come Miróslav Vitouš, Nanà Vasconcelos e Hiram Bullock. Il musicista triestino, acustica e synth, suona le tastiere, la batteria elettronica e le percussioni. Al suo fianco Paolo Vianello alle tastiere, Eusemio

Masiero al basso e Ivan Lucchella alla batteria. Continua ad essere la chitarra lo strumento «principe» della settimana che verrà: al teatro Parioli, nell'ambito del programma sperimentale della fascia notturna, avranno inizio, dalla mezzanotte di martedì per una settimana, i concerti del chitarrista Francesco Bruno che per l'occasione proporrà alcuni brani tratti dai suoi due album, «Interfacci» e «1989 time sharing», rivisitati in chiave acustica con un ricercato lavoro di arrangiamenti. Chitarrista fra i più preparati e brillanti del jazz italiano, fine conoscitore e versatile interprete di quella sonorità meglio conosciuta sotto il nome di *fusion mediterranea*, Francesco e il suo gruppo, composto da Pier-

paolo Principato al piano acustico, Cesare Chiodo al contrabbasso, e Davide Pettrosi alla batteria, si preparano ad una breve tournée europea. Va avanti intanto, con successo, la rassegna di concerti organizzata dalla Scuola di musica di Villa Gordiani alla Casa dello studente di via De Lollis. Dopo il concerto d'apertura, giovedì, del supergruppo di Antonello Salis, domani sarà di scena la canzone francese con il gruppo «Faubourg», mentre martedì per gli amanti delle percussioni il per trionfo Minotti, Orselli e Paliano. Mercoledì (sempre alle ore 18) tocca al gruppo «Antonio Apuzzo Electric Dream», con Antonio Apuzzo al sax, Fausto Acquafredda alla chitarra, Antonio Onorato al synth, Stefano Cesaro al basso e Roberto Altamura alla batteria.

Pansera: solitudine troppo rumorosa

In via del Fiume 12, la Galleria d'arte «Charlton» ospita fino al 15 marzo la mostra di Malek Pansera: «Una solitudine troppo rumorosa». (Orario: 10.30-13.00/16.00-19.30). Carta scritta di ogni tipo e carta bianca e colorata tagliata a strisciole corte e sottili, sparse e attaccate con colla trasparente sulle tele. L'immensa quantità di foglioline di carta che sporgono dalla tela o dal cartoncino, danno il senso di scaglie di legno leggero truciato. Ma sotto la carta c'è il tratto e il colore. Visti toni lunari, con lo sguardo e i sorrisi sereni.

Si coglie, guardando quei disegni, l'attesa familiare, il focolare domestico, il ricordo dell'infanzia. Il tratteggio e il colore dei visi, dei corpi e degli oggetti sono guidati da una fantasia fanciulesca cosciente di essere tale. Ma qualcosa si espone e si frammenta come le parole della carta stampata tagliuzzata, come il collage di cartoncini quadrati che ricompongono la figura o come il colore sullo sfondo che qualche volta si spande, indefinito, simulando l'esplosione.

«Una solitudine troppo rumorosa» è il titolo di un libro di Boumil Hrabal a cui Malek pensava mentre spargeva le foglioline di carta sulle tele. La storia racconta di un pressatore di carta che diviene colto leggendo e sbirciando tra la carta dei libri che manipola. Così Pansera ritaglia la carta che mangia e la ripropone su tela nel suo modo, sfruttando immagini, collage e colori. Per parlare di cosa? Forse di ricordi di vita passata e di affetti lontani. *Laura Detti*

E lui «pittava» pesce ancora vivo

ENRICO GALLIAN

Il mondo per lui non ha più senso. Ora si crede finito. Si sente una nullità. La meccanica ha vinto. Il lattice *espandibile*, il poliuretano (*Pollistirolo*), la batteria delle automobili lo hanno reso privo di idee e come vinto girovava per la città cominciando a bere di prima mattina misirà e pastis fino a che non crolla vinto dai fumi e dalla stanchezza. Ha cancellato dalla sua mente i soprannomi di un tempo. Le prime sconfitte le subì digerendole malamente già dalla fine della seconda guerra quando dovette abbandonare l'abbigliamento alla tirolese e il biciclettono con la ruota davanti più grande di quella di dietro vendendo lamette bolzano. Poi dovette abbandonare. L'utensile *miracoloso* buono per tutti gli usi.

Fino a dieci anni fa era un'istituzione. Ai banchi di pesce del Trionfale, di Testaccio, di Campo de' Fiori in fino al Quattrecciolo era chiamato e applaudito. Aveva appuntamenti e ordinazioni da tutti. Rivierito e rispettato, richiestissimo e osannato. Si credeva sce-

nografico. Si è sempre sentito scenografico, ma la sua professione non si trovava nell'elenco dell'artigianato. Non c'è stato mai nessun sindacato che l'ha accolto tra le sue file. Ma lui si definiva pittapesce. Usciva di casa con una cassetta di legno dove riponeva gli strumenti del suo lavoro. Dalle parti di piazza Vittorio quando usciva dal portone di dove abitava era ossequiato e riverito. Come un maestro. Un maestro di tutto rispetto. Uno scenografo del pesce. Ma non usava anche lei sangue di capretto o di pollo fresco volendo far credere che il pesce era fresco? «Ma te va de scherza... non me 'inzurza così! quello è un trucco da pezzenti e non da pittapesce che si rispetti! la mia è un'arte».

Quando tirava fuori la vestaglia da pittore era un *oh!* meraviglioso. La scena cominciava a vivificarsi quando passava poi ai colori di carole rosse, sedani verdi e bianchi, ro-

ISTITUTO TRICOLOGICO di RICERCA TRICOSISTEM

FORSE NON TUTTI SANNO CHE... PER I CAPELLI PREVENIRE È MEGLIO

Se invece è troppo tardi studieremo la soluzione che meglio si adatta al suo caso.



La invitiamo ad una visita presso il nostro Centro di Via Nomentana, 201 per un controllo gratuito

ORARIO: Feriali 10 - 13 - 16 - 19 SABATO 10 - 13

Tel. 869708 - 8548138

SABATO 10 MARZO

IL RISCALDAMENTO

IL RISPARMIO ENERGETICO
LA DOMANDA DI CUCINEFRIGGITTO
INTERESSI GIURIDICI
REGIME INERENTI
DEGLI INTERESSI
DEI PRESIDENTI
DEI DONNATE
AUTODONNO O O GENERALIZZATO

LA LEGISLAZIONE
L'EDIFICIO
L'APPARTAMENTO
LA MANUTENZIONE
CENTRALE
IL LIBRO...ATO

LA CALDAIA
L'IMPIANTO DI DISTRIBUZIONE
L'IMPIANTO DI REGOLAZIONE
LE SPESE
CONDIVISIONE
SUDDIVISIONE
DEL CALORE

a cura di Marcello Fiori

IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
Progetto e consulenza di Tito Cortese

IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
Progetto e consulenza di Tito Cortese

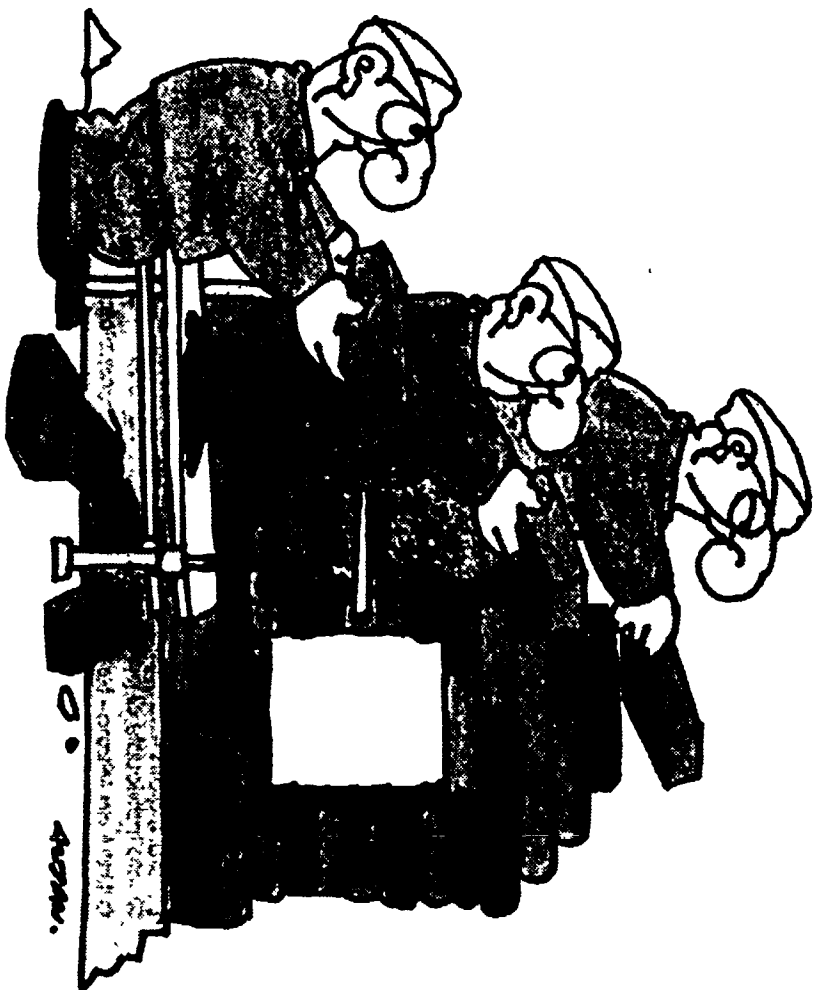
LA CASA POPOLARE
a cura di Giuseppe Amati e Paola Rossi

L'EDILIZIA PUBBLICA
L'INTERVENTO DELLO STATO
LE CASE DI ENTI E SOCIETA'
L'EDILIZIA SOVVENZIONATA
QUANTE CASE OCCORRONO
DISPONIBILITA'
E COSTO DEI SUOLI
L'ESPROPRIO
FONDI A DISPOSIZIONE
SPESE E QUALITA'
DEGLI ALLOGGI
LA GESCAL
LE POSSIBILI RIFORME

L'ASSEGNAZIONE
REQUISITI NECESSARI
LIMITI DI REDDITO
IL CONCORSO PUBBLICO
LA GRADUATORIA
IL PUNTEGGIO
ALLOGGI RISERVATI
LA PERDITA DEL DIRITTO
L'AFFITTO
L'AUTOGESTIONE
LA MOBILITA'
IL RISCATTO
IL SUINIA

522. ABITARE

52. ABITARE



IL SALVAGENTE
L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

L'Unità

522. ABITARE

L'Unità

52. ABITARE

Leningrado Mosca

Partenza: 29 aprile da Milano e da Roma
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea Alitalia-Aeroflot
Quota individuale di partecipazione lire 1.850.000
(supplemento partenza da Roma lire 30.000)
Itinerario: Roma o Milano, Mosca, Leningrado, Mosca, Milano o Roma

Leningrado Mosca

Partenze: 15 e 22 aprile da Pisa, 21 e 28 aprile da Bologna
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli speciali Aeroflot e Unifly
Quota individuale di partecipazione da lire 1.560.000
Itinerario: Pisa o Bologna, Leningrado, Mosca, Bologna o Pisa

Kiev Leningrado Mosca

Partenza: 24 aprile da Milano
Durata: 10 giorni - Trasporto: voli di linea Aeroflot
Quota individuale di partecipazione lire 1.900.000
Itinerario: Milano, Kiev, Leningrado, Mosca, Milano

Praga Budapest

Partenza: 13 aprile da Roma
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea Malev-Csa
Quota individuale di partecipazione lire 1.680.000
Itinerario: Roma, Praga, Budapest, Roma

Praga Budapest

Partenza: 25 aprile da Bologna
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli speciali Malev-Csa
Quota individuale di partecipazione lire 1.250.000
Itinerario: Bologna, Praga, Budapest, Bologna

Praga

Partenze: 20 aprile da Roma, 28 aprile da Milano
Durata: 4 giorni da Roma, 5 giorni da Milano - Trasporto: voli di linea Csa
Quota di partecipazione lire 820.000 da Roma, 950.000 da Milano

Marocco. Tour delle città imperiali

Partenza: 26 marzo da Verona
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli speciali Unifly
Quota individuale di partecipazione lire 1.110.000
Itinerario: Roma, Verona o Milano, Marrakech, Casablanca, Rabat, Meknes, Fes, Marrakech, Milano, Verona o Roma

Soggiorno a Funchal (Madeira)

Partenze: ogni settimana da Bergamo e da Roma
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli speciali da Bergamo, voli di linea da Roma
Quota individuale di partecipazione da lire 870.000

Giordania. L'incanto di Petra

Partenze: 12 aprile da Milano e da Roma
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea Jordan Air
Quota individuale di partecipazione lire 1.550.000
(supplemento partenza da Milano lire 70.000)
Itinerario: Roma o Milano, Amman, Jerash, Petra, Aqaba, Amman, Milano o Roma

India e Nepal

Partenza: 7 aprile da Milano e da Roma
Durata: 11 giorni - Trasporto: voli di linea Air India
Quota individuale di partecipazione lire 2.700.000
(supplemento partenza da Milano lire 50.000)
Itinerario: Roma o Milano, Delhi, Jaipur, Sikri, Agra, Varanasi, Katmandu, Delhi, Milano o Roma

Cina

Partenza: 9 aprile da Roma
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli di linea Air Cina
Quota individuale di partecipazione lire 3.240.000
Itinerario: Roma, Pechino, Xian, Shanghai, Hangzhou, Suzhou, Nanchino, Pechino, Roma

i viaggi con l'Unità vacanze

Tour delle oasi tunisine

Partenza: 25 marzo da Milano e da Verona
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli speciali Unifly e Tunisair
Quota individuale di partecipazione lire 840.000
Itinerario: Milano o Verona, Tunisi, Cartagine, Sfax, Gabes, Matmata, Djerba, Kebili, Douz, Nefta, Tozeur, Gafsa, Kairouan, Tunisi, Verona o Milano

Soggiorni in Tunisia

Partenza: 26 marzo
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli speciali Unifly
Quota individuale di partecipazione da lire 420.000
DJERBA da Milano - Hotel Toumana (pensione completa)
HAMMAMET da Bologna - Hotel Mediteranee (pensione completa)
SOUSSE da Milano e Verona - Hotel Jawara (pensione completa)
GAMMARTH da Roma - Hotel Malka (mezza pensione)

Il Cairo e la crociera sul Nilo

Partenza: 11 aprile da Roma e da Milano
Durata: 9 giorni - Trasporto: voli di linea+nave
Quota individuale di partecipazione lire 1.790.000
Itinerario: Roma o Milano, Cairo, Luxor, Edfu, Esna, Assuan, Cairo, Milano o Roma

Amsterdam: omaggio a Van Gogh

Partenza: 20 giugno da Milano
Durata: 5 giorni - Trasporto: treno cuccette seconda classe
Quota individuale di partecipazione lire 910.000

Tour del Perù

Partenza: 3 aprile da Milano - Durata: 17 giorni
Trasporto: voli di linea Kim
Quota individuale di partecipazione lire 3.520.000
(supplemento partenza da Roma lire 120.000)
Itinerario: Roma o Milano, Lima, Cusco, Puno, Taquile, Arequipa, Nasca, Paracas, Lima, Milano o Roma

Cuba. Tour e Varadero

Partenze: 9 e 16 aprile da Milano
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli speciali Cubana de Aviacion
Quota individuale di partecipazione lire 2.235.000
Itinerario: Milano, Avana, Guama, Cienfuegos, Trinidad, Varadero, Avana, Milano

L'oriente di Cuba

Partenza: 11 aprile da Venezia
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli speciali Cubana de Aviacion
Quota individuale di partecipazione lire 1.833.000
Itinerario: Venezia o Pisa, Avana, Santiago de Cuba, Bayamo, Holguin, Guardavaca, Avana, Pisa o Venezia

Berlino Lipsia Dresda

Partenza: 13 aprile da Milano e da Roma
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea Interflug
Quota individuale di partecipazione lire 1.260.000
(supplemento partenza da Roma lire 40.000)
Itinerario: Roma o Milano, Berlino, Lipsia, Dresda, Milano o Roma

**Atletica
Europei
indoor**

**L'azzurro conquista l'argento
nei 60 metri piani a Glasgow
dietro il britannico Christie
Deludenti Evangelisti e Andrei**

**Un atleta che si riavvicina
al successo dopo una carriera
discontinua e segnata più volte
da incidenti e scelte discusse**

Di nuovo in corsa il talento difficile

**E oggi
Occhiena
osservato
speciale**



Linford Christie, ha battuto in finale l'azzurro Pavoni

GLASGOW. Pierfrancesco Pavoni l'aveva detto: «Se non c'è Christie sui 60 metri posso vincere». Purtroppo per lui, il britannico si è presentato regolarmente sui blocchi di partenza costringendolo ad «accidentarsi» dell'argento continentale con il tempo di 6"59. Pavoni ha retto bene il confronto con il velocista di origine giamaicana (vincitore in 6"56) cedendogli qualcosa solo nel tratto lanciato. Unico rammarico per lo sprinter romano è l'aver corso ancora meglio in semifinale dove ha siglato un eccellente 6"58, ad un centesimo dal suo record italiano.

Le altre finali della prima giornata sono state avare di soddisfazioni per i coloni azzurri. Alessandro Andrei non si è svegliato dal suo lungo torpore agonistico finendo quinto nel lancio del peso con un modesto 19.44. La vittoria è andata al sorprendente austriaco Bodenmuller (21.03) capace di battere il primatista mondiale Timmerman. Nel salto in lungo Giovanni Evangelisti, alle prese con alcuni problemi tecnici, non è andato al di là del settimo posto con un balzo di 7.79. Anche in questa gara epilogo a sorpresa con il successo del tedesco ovest Haaf in virtù di un 8.11 ottenuto all'ultimo salto. La sua connazionale Ulrike Sarvari si è invece aggiudicata la medaglia d'oro dei 60 metri precedendo in 7"10 la favoritissima Cooman. Altri due titoli europei sono andati alla Van Hulst (Olanda) nei 3000 metri e alla sovietica Chistyakova nel salto in lungo.

Oggi l'epilogo con la squadra azzurra che conta molto sulla marcia per arrivare nei pressi del podio. Ileana Salvadori si troverà di fronte la fortissima tedesca orientale Anders, mentre fra gli uomini Giovanni De Benedicis dovrà guardarsi da una concorrenza più numerosa. Nella velocità c'è grande attesa per la prova sul duecento metri di Carlo Occhiena. Il diciassettenne torinese capace di aggiudicarsi dieci giorni fa il titolo italiano con un incredibile 20"99.

**Sci
Ghedina
operato
d'urgenza**

ROMA. La giornata nera degli azzurri nello slalom gigante di Veysonnaz è stata completata da una notizia arrivata in serata non certo felice per Kristian Ghedina. Il discendente italiano protagonista quest'anno in molte occasioni nelle gare di Coppa del mondo, è stato sottoposto ieri ad un intervento chirurgico d'urgenza nella clinica universitaria di Innsbruck per rimediare al «blocco articolare acuto del ginocchio sinistro». Giovedì scorso, prima del Supergigante valido per i punti FIS vinto dall'azzurro Runggaldier sulle nevi austriache di Ramstad, Ghedina aveva avvertito una fitta dolorosa al ginocchio sinistro. Le prime visite confermavano un distacco del menisco. L'intervento chirurgico, secondo un comunicato della Federsci, ha comportato la «parziale asportazione del menisco laterale lussato nella gronda articolare».

La prognosi dei medici dell'ospedale di Innsbruck è tra i dieci e i venti giorni per il completo recupero: per Ghedina, quindi, l'appuntamento è per la prossima stagione. Il discendente torinese - che quest'anno era diventato la punta di diamante della squadra azzurra in questa specialità per l'infortunio occorso a Michael Mair - aveva vinto una gara (proprio a Cortina) ed era salito altre due volte sul podio ottenendo un secondo ed un terzo posto.

Sci. Giornata disastrosa degli azzurri nel gigante di Veysonnaz: il bolognese delude e cade nella seconda manche. Vince lo svedese Nyberg, al norvegese Furuseth la Coppa di specialità

Tomba diventa l'ultimo della classe

Amarissima giornata per lo sci azzurro sulle nevi di Veysonnaz in una limpida giornata: Alberto Tomba senza classifica, Matteo Belfrond tredicesimo. Ha vinto Fredrik Nyberg, uno svedese di 21 anni, e tra i primi cinque di svedesi se ne contano addirittura tre. Valanga svedese e disastro italiano col campione olimpico talmente brutto a vedersi da sembrare un principiante.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

VEYSONNAZ. Quando è arrivato in fondo aveva l'aria di uno che ha preso un pugno in faccia. Il cronometro elettronico gli diceva che era undicesimo su tredici che erano scesi e su dodici che erano arrivati al traguardo e non ci voleva credere. O forse faceva finta di non volerlo credere perché la seconda discesa ha spiegato, anche ai «tombisti» più accaniti,

che le condizioni fisiche del campione olimpico sono disastrose. Nello scuss della seconda manche Alberto è caduto perché le gambe non lo reggevano. E questo significa - a dispetto delle opinioni dei tecnici - che non è abbastanza allenato.

Alberto ha offerto una spiegazione ragionevole del disastro dicendo che in slalom si

può vincere anche sciando male mentre in «gigante» è impossibile: se tra i pali larghi si scia male, non si arriva da nessuna parte o si arriva lontani anni luce. Ma è una mezza spiegazione.

Al termine della prima discesa Alberto si è appoggiato a una transenna e si è messo a contare quelli che gli finivano davanti. Sperava di restare tra i primi quindici ma non c'è riuscito ed è stato proprio un azzurro, il giovane valdostano Matteo Belfrond, a buttarlo fuori dal gruppo dei migliori. Aveva sciato talmente male da rendere impensabile una classifica migliore di quella avuta con la prima discesa. Alberto ha cercato di consolarsi pronunciando cinque azzurri tra i primi 15 nello slalom di oggi. Ma il problema non è lo sla-

lom, dove gli azzurri hanno una squadra. Il problema è tra i pali larghi dove la situazione è peggiore di ogni più pessimistica previsione. Peggio di così solo il 23 gennaio, sempre qui a Veysonnaz, dove non si raccolse nemmeno un punto. In slalom di salva, sciolto, Matteo Belfrond, tredicesimo col numero 42 sul petto.

Tra i primi cinque in classifica si contano tre svedesi - Fredrik Nyberg, Johann Wallner e Lars-Boerje Eriksson - e ciò vuol dire che l'eredità di Ingegnar Stenmark non è ancora stata assegnata. Intanto il norvegese Ole Christian Furuseth si è assicurato la prima Coppa di specialità, quella del «gigante», a conferma che tra i pali larghi il più regolare è lui. Furuseth ha raggiunto 96 punti. Gli stessi di Mader, ma ha vinto la

Coppa perché vanta piazzamenti migliori.

L'austriaco Hubert Strolz ha ottenuto il sedicesimo secondo posto della sua carriera. La vicenda più stravagante della giornata l'ha raccontata lo svizzero Hans Pieren, in vetta alla classifica dopo la prima discesa e undicesimo alla fine. Hans Pieren nella seconda manche se l'è fatta addosso dalla paura e ha frenato. In Val Badia era secondo ed è finito decimo. Qui a Veysonnaz in gennaio era secondo ed è finito settimo. Il suo allenatore Didier Bonvin gli ha detto: «Fai conto non di correre la seconda manche ma la prima di un'altra gara. Ma non è servito a niente. Pirmin Zurbriggen ha corso l'ultimo gigante raccogliendo solo il nono posto. Alla fine, sorridendo, ha detto che

avrebbe avuto bisogno di una terza discesa per salire sul podio. Si vede chiaramente che il veterano svizzero non ne può più e che sogna solo la fine della Coppa con relativo trionfo.

Il gigante. 1) Nyberg (Sve) 2'25"50; 2) Strolz (Aut) a 31/100; 3) Kroell (Aut) a 44/100; 4) Wallner (Sve) a 48/100; 5) Eriksson (Sve) a 52/100; 13) Belfrond a 1'55"25; Pesando a 4'09".

La Coppa. 1) Zurbriggen punti 302; 2) Furuseth 220; 3) Mader 203; 4) Bittner 153; 5) Hoeflechner 139; 16) Ladstaetter 76.

La Coppa del gigante. 1) Furuseth punti 96; 2) Mader 96; 3) Strolz 71; 14) Tomba 21.

Basket. Alle Riunite di Reggio l'antipico di campionato contro l'Arimo

Sulla via Emilia dei play-off Bologna finisce fuori strada

A. L. COCCONCELLI

REGGIO CALABRIA. Il derby-spargiore per i play-off premia le Riunite, mortifica l'Arimo, penalizzata, ora, anche dall'esito degli scontri diretti e costretta a correre in salita (71-67). Partita contraddittoria, dai due volti. Le Riunite, presentatesi all'appuntamento con alle spalle un periodo negativo, ritrovano la propria identità, vincono in pratica con le armi tipiche dell'Arimo: grande reattività difensiva, controllo dei tabelloni e del gioco. L'inizio, come ci si poteva attendere, vede due squadre contratte e nervose commettere molti errori.

Isaac manda Lamperti su Bucci, Reddick su McNealy, Bryant su Feitl. Di Vincenzo risponde con Albertazzi alle costole di Bryant, Feitl su Reddick. Con il passar dei minuti, le Riunite si staccano. Difendono alla grande. In avanti trovano buone soluzioni. Il primo break lo determina Grattoni con due conclusioni pesanti. Poi è la stessa guardia biancorossa ad allargare il solco con un parziale di 7-0. L'Arimo è alla deriva. McNealy è irrimediabile, sbaglia tutto. Bucci è ben controllato, la regia di Zatti è affannosa, Albertazzi nervoso si carica ben presto di falli. Il solo Feitl si batte, realizza. All'intervallo ci si va

con le Riunite avanti di 18 punti (45-27) e con l'Arimo a riflettere su percentuali pessime (addirittura il 36% da 2). Ripresa con due squadre trasformate. L'Arimo trova da Agelli velocità, penetrazione e punti dal complesso maggior difesa e concentrazione. Isaac si affida in cabina di regia a Fischetto.

McNealy continua a balbettare, uscirà anche per falli e Sfiligoi non è certo in grado di reggere l'urto con il pivot biancorosso. Le Riunite si rimettono a zona, tattica che già aveva pagato nel primo tempo, l'Arimo non riesce ad attaccarla come si dovrebbe e, con un parziale di 8-0, le Canline riscappano. L'Arimo non demorde, con Angeli e Bucci ha la forza di riportarsi a -4. L'ultimo minuto ed un quarto passa con le Riunite, palla in mano, a controllare senza andare al tiro, a rinunciare ai liberi con l'Arimo che cerca disperatamente la cartina dell'aggressività e dei falli. Pagelle dei migliori: nelle Riunite, per Grattoni, Reddick, Bryant mossi disciplinatamente al servizio della squadra. Nell'Arimo Angeli e Feitl su tutti. Per gli altri un pomeriggio da dimenticare.

RIUNITE 71
ARIMO 67
Cantine Riunite: Lamperti 6, Fischetto, Dal Seno

Bianchini ritrova Pesaro

SERIE A1 - 24ª giornata (ore 19,30)

PHILIPS-ENIMONT (Montella-Baldi)
IL MESSAGGERO-SCAVOLINI (Baldini-Duranti)
RANGER-BENETTON (Giordano-Pallonetto)
RIUNITE-ARIMO 71-67 (giocata ieri)
PHONOLA-PAINI (Zanon-D'Este)
KNORR-VIOLA (Maggiore-Fiorito)
VISMARA-IRGE (Indrizzoli-Pironi)
ROBERTS-PANAPESCA (Bianchi-Cagnazzo)

Classifica. Scavolini 36; Knorr, Ranger e Enimont 32; Phonola 28; Viola e Vismara 26; Il Messaggero, Benetton 24; Riunite 22; Arimo 20; Panapesca 14; Roberts 10; Irge 0.

SERIE A2 - 24ª giornata (ore 18,30)

KLEENEX-HITACHI (Rudellat-Zucchelli)
FANTONI-MARR (Zepilli-Belisari)
ALNO-ANNABELLA (Tullio-Deganutti)
JOLLY-FILODORO (Nelli-Pasetto)
GLAXO-BRAGA (Marchis-Marotto)
GARESSIO-SAN BENEDETTO (Corsa-Nitti)
IPFIM-TEOREMA (Cazzaro-Pozzana)
STEFANEL-POPOLARE (Borroni-Cicoria)

Classifica. Ipfim e Stefanel 32; Glaxo, Garesio 30; Alno 28; Hitachi e Jolly 24; Kleenex e Teorema Tour 22; Annabella, Fantoni, Popolare e Filodoro 20; Braga e Marr 16; San Benedetto 14.

12. Ottaviani, Reale, Grattoni 20, Reddick 18, Bryant 15. Non entrati: Londero e Cenderelli.

Arbitri: Tallone e Paronelli.
Note: Tiri liberi: Riunite 16 su 22; Arimo 9 su 14. Tiri da due: Riunite 20 su 41; Arimo 23 su 44. Tiri da tre: Riunite 5 su 17; Arimo 5 su 17. Rimbaldi: Riunite 35; Arimo 34.

**Pallavolo
Sernagiotto
vittima non
predestinata**

ROMA. Appuntamento a Parma per l'incontro più importante della 21ª giornata del massimo campionato di pallavolo tra i locali della Maxicono e il Sernagiotto di Padova. All'andata vinsero, seppure all'interdita, i padovani. «Vogliamo riscattare quella sconfitta - dice il ds ducale Aristo Isola - poi l'incontro odiemo ci servirà per affilare le armi in vista della finale di Coppa delle Coppe in programma proprio qui a Parma l'8 e il 9 marzo prossimi».

Nell'incontro odiemo, i parmensi dovrebbero avere vita facile anche se il Sernagiotto non è nuovo a risultati imprevedibili. I padovani si presentano all'appuntamento con la Maxicono piuttosto malconci. L'altatore azzurro Paolo Tofoli non sarà dell'incontro, visto che si è infortunato alla caviglia nella settimana scorsa in Coppa Italia con la Sisley. Nell'antipico di ieri invece il Charro di Falconara ha seccamente battuto il Gabibano di Mantova per 3-0 (15-4, 15-12, 15-8). Questo il programma odiemo: ore 17,30 Mediolanum-Alpitour; Terme Acireale-Olio Venturi; Vbc Battipaglia-Eurostyle; Sisley-Co-nad; Maxicono-Sernagiotto. **Classifica:** Philips 40; Maxicono 36; Sernagiotto e Terme Acireale 26; Mediolanum 24; Conad 20; Eurostyle, Alpitour e El Charro 18; Olio Venturi 14; Gabbiano e Buf-fetti 12; Vbc Battipaglia 0. C.L.B.

**Rugby
Dal '91 solo
uno straniero
per squadra**

ROMA. Il consiglio della Federazione italiana rugby ha deciso di ridurre da due a uno per squadra il numero di stranieri tesserabili in serie A, confermando l'indirizzo già emerso a luglio dello scorso anno. Il consiglio si è però riservato di conformare questa decisione alle normative dell'International Board rendendola valida, presumibilmente, solo per la prossima stagione. Per il campionato in corso, intanto, il consiglio ha deciso di consentire l'eventuale sostituzione del giocatore straniero già tesserato. Questa l'odierna giornata di campionato:

Serie A1: Cagnoni Rovigo-Scavolini L'Aquila, Corine Livorno-Petrarca Padova, Benetton Treviso-Brescia, Nutrilinea Calvisano-Iranian Loom San Donà, Parma-Amatori Catania, Unibit Cus Roma-Mediolanum Milano. **Classifica:** Benetton 30; Cagnoni 27; Mediolanum e Scavolini 24; Iranian Loom 21; Corine 17; Petrarca 13, Nutrilinea 12; Parma 11; Amatori 10; Brescia 9; Unibit 6.

Serie A2: Metalplastica Milano-Bilboa, Eurobags-Savi Noceto, Cogecca Paganica-Pastajolly Tarvisium, Partenope Napoli-Block Roma, Imeva Benvento-Vogue Belluno, Imoco Villorba-Logro Paese. **Classifica:** Pastajolly Tarvisium 27; Savi e Partenope 23; Block 20; Metalplastica 19; Eurobags 18; Bilboa 17; Logro 16; Cogecca 12; Imeva e Imoco 11; Vogue 8.

**Ciclismo. Vince Sorensen
Un incendio ferma la gara**

Fiamme e caos per il trofeo Laigueglia

PIER AUGUSTO STAGI

LAIGUEGLIA. L'uomo di ghiaccio vince le fiamme. Il danese Rolf Sorensen, ha fatto suo allo sprint il Trofeo Laigueglia, corsa che ha vissuto momenti di autentica paura, a causa di un incendio che ha interessato la vallata del Testico, sopra ad Andora. I corridori sono stati, infatti, bloccati dopo 87 chilometri di corsa, a Paravanna, per via di un incendio che sin dalle prime ore del mattino risaliva la vallata del Testico. La zona più colpita era quella di San Damiano, un piccolo paese di sessanta anime, a 200 metri sul livello del mare, letteralmente attoniato dalle fiamme alimentate dal forte vento di tramontana. A questo punto il direttore di corsa Cecchini, ha deciso di interrompere la gara e far discendere i corridori da una provvidenziale, quanto sconnessa, discesa posta nelle vicinanze. Giunti a Bossaneto, il gruppo dei corridori ha chiesto a gran voce la sospensione della gara. Gli organizzatori - che già dal mattino erano a conoscenza di questi incendi che interessavano la zona di corsa - hanno deciso di far riprendere il cammino alla carovana. I corridori sono risaliti in sella dopo 44 minuti di sosta forzata, senza conoscere quali fossero le decisioni prese dagli organizzatori. Ma il bello doveva ancora venire. A Laigueglia i corridori sono arrivati al piccolo tratto, rallentando, si sono guardati in faccia, e hanno chiesto al direttore di corsa l'eventuale percorso alternativo. In questo clima di indecisione generale è scattato Rabottini raggiunto poi da Sierra e Steward. Il terzo ha allungato il passo, mentre alle loro spalle il plotone ha inscenato un sit-in di protesta. Per farla breve, questo Laigueglia è stato per

120 chilometri un'autentica burla, diventando una corsa vera solo negli ultimi trenta chilometri, quando un gruppetto di 28 unità si è messo all'inseguimento dei due «furbastri». (Rabottini era stato in precedenza riacquaffato). «La gara è stata senza dubbio falsata, e solo nel finale si è potuto correre sul serio - dice sorridente, ma neanche troppo, Sorensen, il danese di Montecatini Terme, che con quella di ieri ha portato a tre le sue vittorie stagionali - Quanto è scattato Rabottini eravamo tutti fermi. Io stavo andando a prenderlo, ma Gavazzi mi ha gridato se ero sceso, e allora ho lasciato perdere». Questo Laigueglia è tutto da dimenticare, lunctato nel finale da una caduta che ha coinvolto Beppe Saronni. «Stavo bene, ero pronto per fare lo sprint, ma probabilmente questa corsa nata male per me doveva finire peggio». Uno che invece non l'ha neppure portata a termine è stato l'ex iridato Fondrist, che al passaggio da Laigueglia ha tirato dritto per l'albergo. «Non possono tenerci in ballo per oltre quaranta minuti in cima ad un monte in fiamme come dei cretini - dice il trentino - queste cose squalificano il ciclismo». Dello stesso avviso anche il vincitore Sorensen: «Purtroppo che fare quello che hanno fatto, era meglio sospendere la gara. Che senso ha vincere così di questo tipo? Per me questo Laigueglia vale solo come conferma del mio buon stato di forma, che mi fa ben sperare per la Milano-San Remo...incendi permettendo».

ORDINE D'ARRIVO: 1) Sorensen Rolf Km 155 media 37,269; 2) Fidanza Giovanni; 3) Leali Bruno; 4) Galeschi Enrico; 5) Wyder Daniel.

**Il 7 marzo esce l'istant-book,
Una magnifica avventura.
Dalla sinistra sommersa
alla sinistra del club**

Intervengono tra gli altri:

Norberto BOBBIO,
Laura BALBO,
Paolo Flores D'ARCAIS,
Antonio LETTIERI,
Massimo CACCIARI,
Antonio GIOLITTI,
Michele SALVATI,
Fernando VIANELLO

Per prenotare le copie (che saranno nelle librerie alla fine del mese) ci si può rivolgere a coop «il Centro», via Cavour, 108 Roma tel. 06/4821137-8

LOTTO

9ª ESTRAZIONE
(3 marzo 1990)

BARI..... 55 14 45 35 46
CAGLIARI..... 7 21 40 33 3
FIRENZE..... 57 50 64 37 27
GENOVA..... 20 72 16 4 2
MILANO..... 10 12 39 11 40
NAPOLI..... 35 11 36 84 85
PALERMO..... 39 68 34 86 79
ROMA..... 44 5 28 77 76
TORINO..... 75 72 40 87 82
VENEZIA..... 89 17 53 19 62

ENALOTTO (colonna vincente)
X 1 X - 1 1 X - X X 2 - 2 1 1

PREMI ENALOTTO
al punti 12 L. 48.793.000
al punti 11 L. 1.543.000
al punti 10 L. 137.000

**E' IN VENDITA IL MENSILE
DI MARZO
giornale (1x2)
del LOTTO
da 20 anni
PER NON GIOCARRE A CASO!**

L'EQUILIBRIO DEI NUMERI

● I numeri del LOTTO vengono estratti, come ben si sa, in dieci città diverse, in ragione di cinque numeri per ciascuna città. A procedura, materialmente, a questo sorteggio è un bambino bendato che, dopo aver ben mescolato le palline dell'urna, estrae, uno alla volta, i cinque numeri della settimana. Osservando i sorteggi che avvengono, ad una prima sommaria occhiata sembrano mancare completamente al ordine e regolarità, ma prendendo in esame una grande quantità di estrazioni ci si accorge che tutto ciò non è assolutamente vero. In una massa di sorteggi notiamo che gli quarti tendono a ridursi sino a raggiungere valori insignificanti. Tutto ciò però non avviene per tutti i numeri (o gruppi di numeri) contemporaneamente. Beni si manifesta gradatamente, attraverso situazioni in continua evoluzione, in ogni momento troviamo infatti estratti in media quasi perfetta, altri in forte scarto negativo, altri ancora in forte scarto positivo (superfrequenza). L'equilibrio assoluto e stabile quindi non esiste ma spetta allo studioso identificare le caratteristiche della realtà del momento e sfruttare a suo vantaggio.

Protagonisti e Grandi Assenti



Gianluca Vialli, 26 anni, sesta stagione alla Sampdoria

Schillaci duro «Segno più di lui»

TORINO. La trasferta di Marassi è una di quelle che la Juve rimanderrebbe volentieri. Tre giorni fa la sfida con il Milan, che ha assorbito tutte le energie, mercoledì prossimo quella con l'Amburgo, decisiva per l'Europa, la Samp insomma è un impegno scomodo che potrebbe ulteriormente creare problemi all'organico già ridotto all'osso di Zoff. «L'assenza di Treccia sarà quella più importante, perché mancherà il suo senso dell'organizzazione del gioco», dice il tecnico preoccupatissimo. Ma la partita è comunque molto importante perché se la Juve dovesse vincere e fare il bis con il Milan fra sette giorni, sarebbe napeto anche il discorso scudetto. Nella rarificatissima formazione bianconera Bonetti farà il libero, con Bruno e Galia marcatori ri-

spettivamente su Vialli e Mancini. Schillaci farà ancora coppia con Casiraghi, che oggi compie ventuno anni e ha promesso un assist a Totò per aprirgli la strada in nazionale. A proposito di questo tema, Schillaci ha ribadito in risposta a Vialli che non gli manca affatto la gavetta, come ha sostenuto recentemente il Luca nazionale. «Sette anni ed un numero di gol superiore al suo sono sufficienti, ha ribadito il siciliano. Nonostante l'emergenza, Zoff porterà in panchina soltanto tre giocatori. Il tecnico teme la fantasia e l'imprevedibilità dei blucerchiati, ma soprattutto, essendo uomo capace di fiutare perfettamente l'atmosfera, teme il calo di tensione e la salute fisica dei suoi, in un periodo già fin troppo travagliato.

□ T.P.

SAMPDORIA-JUVENTUS

A cento giorni dal Mondiale riprende a tempo pieno Boskov: «Il discorso scudetto non è ancora chiuso»

Quasi due mesi senza partite il rientro è subito un gol

Scusate il ritardo Vialli dal primo minuto

Giocherà contro la Juventus fin dal primo minuto, era previsto: ma che Vialli sarà? Se lo chiedono tutti, da Boskov a Vicini fino al diretto interessato, due mesi senza pallone e il ritorno domenica scorsa, 36 minuti e subito un gol alla Fiorentina. Si era fatto male il 30 dicembre (gara con la Cremonese), infrazione al quinto metatarso del piede destro: ora gioca con uno speciale plantare

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

GENOVA. Due fessure celesti sotto una chioma riccioluta e quello sguardo che resterà sempre a metà fra il casual e la presa in giro. Non è difficile riconoscere Gian Luca Vialli, specie adesso che la sua immagine rischia di inflazionarsi in tv: visto anche in prima fila al Festival di Sanremo. Pallone a parole, pallone sul campo, negli ultimi tempi ha vinto decisamente la prima versione, sarà anche per questo che Vialli ha deciso di risparmiarsi un po' sulle interviste, un giorno la settimana e qualche rara eccezione. Meglio non esagerare. «Quasi due mesi senza partite vere e per fortuna Boskov mi ha convinto a giocare quello spezzone con la Fiorentina. A cento giorni dai mondiali e con l'avvicinarsi della partita di Coppa delle Coppe col Grasshoppers uno pensa a guare perfettissime, a rischiare il meno possibile. Invece è andata bene: via in campo, via il dolore al piede e ho

fatto anche un gol». Un po' di fastidio l'ha avvertito nel dopopartita, tuttavia in questi giorni Vialli si è sentito meglio e contro la Juventus ci sarà: con quel plantare speciale che gli ha consigliato a Barcellona il professor Villadot, un plantare più largo di quello adottato in ottobre dopo la partita col Borussia-Dortmund, quando i primi dolori lo misero sull'altolà. L'attaccante della Samp ha patito un infortunio poco frequente per un calciatore: appoggiando male in corsa la pianta del piede si procurò quella frattura «per usura», come spiegano i medici che neanche ora, a guarigione pressoché avvenuta, riescono a diagnosticare con esattezza quando il dolore sparirà definitivamente.

Tutto concentrato in un mese. Il campionato è quasi del Milan, anche se non si può mai dire, di sicuro però lo voglio la Coppa delle Coppe. Non sono al massimo, non so se oggi sarò in campo fino alla fine, però l'importante è che io sia qui. «La Juventus è la squadra più in forma del momento, forse anche più del Milan che resta però su un gradino più alto. Con Boskov abbiamo stabilito una tattica aggressiva soprattutto nel primo tempo: e questo in base a una statistica su 43 gol la Juve ne ha segnati 34 nei primi 45 minuti. Milan e Juve al top: proprio le due squadre che hanno inseguito Vialli a lungo e inutilmente. «Non mi sono mai pentito di quello che ho fatto: la mia intenzione è quella di restare a Genova fino ai 30 anni e poi di giocare negli Usa: degli States mi piace tutto, dalla lingua al modo di vivere».

Mancini, non vedo perché dovrei farlo con Schillaci: deciderà il commissario tecnico. Sui risultati non brillantissimi della Nazionale non mi preoccupa più di tanto: se non parliamo favoriti è molto meglio. Io spero lo stesso di fare un grande Mondiale, magari questo riposo forzato mi consentirà di arrivare a giugno con meno stress nella testa e nelle gambe. Per distrarsi, poi, Vialli ha sempre nel cassetto la sua ricetta a base di musica. «Musica rock, da anni quando proprio suono alla batteria in un gruppo che si chiama "Zyg" di cui fanno parte alcuni miei vecchi amici di Cremona. Col rientro del suo pupillo, Boskov ha ritrovato tutta la vena di cui è in possesso: ieri a Bogliasco ha arringato la squadra ricordando che «il campionato non è finito e tutto può ancora succedere. Se batte la Juve la Samp è ancora in corsa. Non ci sarà il crollo dell'anno scorso perché minori sono i nostri impegni. L'obiettivo minimo in campionato è il terzo posto e la quota 41 punti: due record storici che la Samp non è mai riuscita a raggiungere. Abbiamo anche un'immagine nuova da difendere: una volta eravamo una squadra che lottava per non retrocedere, ora siamo sempre in prima fila. Quanto a Vialli non mi aspetto subito i suoi miracoli perché non gioca una partita vera dal 30 dicembre».

LECCE-ROMA

«Non vado in giro a mendicare un certificato»

Mercoledì prossimo la commissione medica della Federazione deciderà il futuro di Manfredonia. A sessantasette giorni di distanza da quel Bologna-Roma del 30 dicembre 1989, in cui il giocatore crollò a terra colpito da un violento malore, seguito da tre arresti cardiaci, si saprà se Manfredonia può riprendere l'attività. Il «no» dei medici chiamati a deliberare sembra scontato, ma lui non si è ancora rassegnato.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Dice: «Sono sereno, ho fiducia nei medici. Sono convinto che esprimeranno il loro parere affidandosi alle cartelle cliniche. Gli esami che ho sostenuto, hanno chiarito che Manfredonia è un uomo sano. Gli ultimi accertamenti sono stati i più dolorosi: una sonda introdotta nell'arteria all'inguine, due ore di scosse elettriche al cuore. Una mattinata di sofferenza, ma dovevo farlo. Erano gli esami più importanti. Anche in questo caso è andato tutto bene. Questa serie di esiti negativi, ecco il motivo della mia tranquillità, non può non essere presa in considerazione da chi dovrà decidere. Voglio comunque chiarire una cosa: so che in caso di parere negativo potrei giocare sotto la mia responsabilità, ma dovrei mendicare un certificato alla Usl. E io non ho nessuna intenzione di prestarmi ad una situazione simile».

Lionello parla a scatti, come sempre. La voce spezza il silenzio della sua casa ai Parioli. Trofei, targhe, fotografie, alcune delle quali ingiallite. Quindici anni di camera affidati a mobili e mura. Trentaquattro anni il prossimo novembre, il viso segnato da cicatrici, ricordo delle ultime due partite con il Napoli, Manfredonia appare in forma. Svanito il pallore di gennaio, tirato, la linea perfetta, sembra un giocatore in piena attività: «In questi due mesi non ho mai perso la speranza di tornare in campo. Mi sono riposato, ho curato l'alimentazione, ho fatto lunghe passeggiate. Se la commissione dovesse darmi l'Ok, potrei ricominciare ad allenarmi e tornare ai miei livelli in poco tempo. E la Roma si ritroverebbe un giocatore in più nella volata-Uefa».

I giorni di Manfredonia. Mercoledì saprà dalla Commissione Coni se ha chiuso con il calcio «Il malore colpa dello stress da calcio? So solo che senza stress sarei stato un atleta mediocre»

esistono problemi di natura cardiaca, la causa di quel malore è stata attribuita allo stress. E lo stress, nel calcio moderno, è un compagno onnipotente. La commissione medica, mercoledì prossimo, valuterà anche quest'aspetto. Manfredonia replica attribuendo allo stress il merito della sua carriera da protagonista: «Senza stress, sarei stato un mediocre. Mi spiego: avere uno stimolo continuo mi ha sempre dato la carica giusta. Quello spirito particolare, talvolta magari clinico, è stato la chiave per arrivare in alto. Un bilancio? Avrei potuto vincere di più, sicuramente. Con Lazio e Roma ho vissuto il declino dei loro momenti migliori, ma, nonostante tutto, sono soddisfatto. Non ho rimpianti, la mia parte, comunque, l'ho fatta».

Neanche un po' di rabbia, se la commissione darà parere negativo, nel dover chiudere così una carriera vissuta comunque sempre in salita? Sarei un folle se mi lamentassi. Non posso dimenticare che quel pompeggio mi hanno strappato alla morte. E in ospedale, quei giorni, ho visto gente che stava peggio di me. Stare qui a lamentarsi per due anni di calcio in meno, di fronte ai veri drammi della vita, mi sembra davvero una follia.



Lionello Manfredonia, l'ultima volta in campo il 30 dicembre 1989

NAPOLI-GENOA

Dopo il blitz a Sanremo bloccato dal mal di schiena

Maradona salta il Festival del San Paolo

FRANCESCA DE LUCIA

NAPOLI. Niente festival per Maradona? Molto probabilmente l'argentino, reduce dal blitz sanremese, dovrà rinunciare alla *rentrée* al San Paolo. Ieri mattina Diego è sembrato pessimista circa le sue possibilità di giocare con il Genoa. «Riesco a correre ma come potrebbe fare mio padre - ha detto - scuro in volto - Credo proprio di non farcela». Maradona è contrariato anche per altri motivi. «Leggo sui giornali che sarei in sventura. Ed invece ripeto che non voglio andarmene da Napoli!». C'è chi ha criticato la sua presenza al Festival di Sanremo. «Andassero a quel paese, io faccio il mio dovere in campo. Avevo promesso a mia moglie di portarla al Festival. Non devo giustificarmi con nessuno».

Maradona non si è ancora ripreso dal mal di schiena che lo colpì nel corso della gara con la Roma. «In questi giorni mi hanno puntato da tutte le parti, si è lamentato. Nelle sue parole il divorzio col dottor Olivero appare ormai ufficiale. «Molte persone mi hanno deluso - spiega l'argentino - c'è chi ha speculato sulla mia schiena impedendomi di giocare una grandissima partita, quella contro l'Inter. Ma adesso so quali sono i miei veri amici...».

Un Maradona arrabbiato e polemico che rischia di lasciar

solo ancora una volta il Napoli in una giornata cruciale. «Quando la squadra vince si dice che può fare a meno di me. Quando perde e io non ci sono, si fa intendere che la colpa è mia. Questo non mi sta bene». Squalificati Carnevale e Corradini, Bigon ha non pochi problemi per allestire la formazione da opporre alla squadra genovese, in trasferta la meno penetrabile del campionato. Sembra sicuro, intanto, il rientro di Alessandro Renica al centro della difesa partenopea. Il sacrificio dovrebbe essere Baroni. Nel caso non fosse disponibile Maradona, la maglia numero 10 andrebbe a Zola, mentre sarà Mauro il sostituto di Carnevale.

LA DOMENICA DEL PALLONE

Desideri ancora fuori

Trasferta a rischio della Roma a Lecce. Ancora senza Desideri e privo di Pellegrini il tecnico Gigi Radice sceglie Conti fin dal primo minuto mentre relega in panchina Rizzitelli, sempre più oggetto misterioso. Al suo posto gioca Baldieri, che domenica scorsa contro il Milan aveva rilevato, al 10' della ripresa, proprio il compagno. Ritorna in panchina anche Piacentini. I giallorossi hanno subito due sconfitte consecutive (con Napoli e Milan), incassando sette reti e segnandone soltanto una. Una nuova sconfitta a Lecce allontanerebbe la Roma dalla zona Uefa, obiettivo che Radice vorrebbe centrare per farsi rimpiegare più che dal presidente Viola dai tifosi gialloros-

ATALANTA-BOLOGNA	CESENA-BARI
Ferrari 1 Cusin Contratto 2 Galvani Pasciullo 3 Villa Bonacina 4 Bonini Borella 5 Jovic Progn 6 Cabrini Stromberg 7 Marronaro Madonna 8 Geovani Bresciani 9 Wasa Bortolazzi 10 Bonetti Caniggia 11 Giordano	Rossi 1 Mannini Cuttone 2 Loseto Nobile 3 Carrera Esposito 4 Terracenera Calciatore 5 Lorenzo Jovic 6 Grambati Turchetta 7 Urbano Piracassi 8 Gerson Agostini 9 Morelli Domini 10 Marellaro Djukic 11 Ferrone
Arbitro: Dal Forno di Ivrea	Arbitro: D'Elia di Salerno
Piotti 12 Sorrentino Porri 13 Villa Prandelli 14 Giannelli Paleni 15 Marangon Bordin 16 Trosca	Fontana 12 Drago Gelini 13 Fioretti Ansaldo 14 Ceramicola Del Bianco 15 Lupo Zagatti 16 Scarafoni
LECCE-ROMA	MILAN-ASCOLI
Terraneo 1 Cervone Garys 2 Bertoldi Férris 3 Nela Conte 4 Gerolin Levanto 5 Tempestilli Caronante 6 Comi Monero 7 Conti Barbas 8 Di Mauro Pasculli 9 Voeller Benedetti 10 Giannini Vincze 11 Baldieri	Pazzagli 1 Loneri Tassotti 2 Destro Salvatore 3 Cavaliere Colombo 4 Carrillo Costacurta 5 Aloisi Baresi 6 Benetti Stroppa 7 Chienco Rukard 8 Sabato Van Basten 9 Casagrande Fuser 10 Giovannelli Massaro 11 Cvetkovic
Arbitro: Beschini di Legnago	Arbitro: Ceccarini di Livorno
Negretti 12 Tancredi Virdis 13 Piacentini Ingrosso 14 Muzzi Morello 15 Cuccian Renna 16 Rizzitelli	G. Galli 12 Becchino F. Galli 13 Rodia Lantignotti 14 Zani Ancelotti 15 Didone Simone 16 Fusco

FIorentina-CREMONESE	VERONA-UDINESE
(ad Arezzo) Lancini 1 Volini Dell'Oglio 2 Garzilli Volpescina 3 Favalli Faccenda 4 Gualco Pioli 5 Montorfano Battistini 6 Citterio Iachini 7 Merlo Dunga 8 Ferrarini Buso 9 Dezotti Baggio 10 Avanzi Nappi 11 Limpar	Peruzzi 1 Garella Calisti 2 Oddi Pusccheddu 3 Sensini Sotomayor 4 Vanoli Favero 5 Galparoli Guerrez 6 Lucchi Gaudenzi 7 Mattei Prytz 8 Orlando Invernizzi 9 Branca Magrin 10 Gallego Acerbis 11 Balbo
Arbitro: Amendolia di Messina	Arbitro: Longhi di Roma
Pellicano 12 Turci Banchelli 13 Galletti Matrone 14 Bonomi Malusci 15 Maspero Zironelli 16 Neffa	Bodini 12 Abate Bertozzi 13 Jacobelli Mazzeo 14 Bruniera Giacomarro 15 Sartore Iorio 16 Bianchi

NAPOLI-GENOA	SAMPDORIA-JUVENTUS
Giuliani 1 Braglia Ferrara 2 Galia Francini 3 Perdomo Crippa 4 Ruotolo Alengro 5 Collovati Riccio 6 Sironi Fusi 7 Erano De Napoli 8 Fiorin Carera 9 Fontolan Zola 10 Paz Mauro 11 Aguilera	Pagliuca 1 Tacconi Lanna 2 Galia Carboni 3 De Agostini Pari 4 Alessio Vierchowod 5 Bruno Invernizzi 6 Bonetti Lombardo 7 Aleinikov Katanek 8 Barros Vialli 9 Casiraghi Mancini 10 Marocchi Salsano 11 Schillaci
Arbitro: Baldas di Trieste	Arbitro: Luci di Firenze
Di Fusco 12 Gregori Bigliardi 13 Rossi Ferrari 14 Urban Bucciarelli 15 Ferroni Maradona 16 Rotella	Nuciaro 12 Bonaiuti Lanna 13 Brio Dossena 14 Serena Victor 15 Breda 16

LAZIO-INTER	SERIE B
Orsi 1 Malgioglio Monti 2 Bergomi Sergio 3 Brehme Pin 4 Matteoli Gregucci 5 Mancorlini Soldà 6 Verdelli Bertoni 7 Bianchi Icardi 8 Berti Troglia 9 Kinsmann Scioca 10 Matthaeus Sosa 11 Morello	Ancona-Avellino: Guidi Cagliari-Brescia: Fucchi Calanzano-Foggia: Boggi Como-Padova: Iori Lucara-Reggiana: Merlino Parma-Monza: Boemo Pescara-Messina: Arcangelini Reggina-Barletta: Balio Torino-Cosenza: Bizzarri Triestina-Pisa: Di Cola
Arbitro: Lanese di Messina	Arbitro: Lanese di Messina
Sassanelli 12 Mondini Piscicchi 13 Rossini Beruatto 14 Baresi Olivares 15 Di Già Amarildo 16 Cucchi	CLASSIFICA
	Milan punti 40, Napoli 38, Inter 35, Sampdoria e Juventus 34, Atalanta e Roma 29, Bologna 27, Lazio 24, Bari 23, Genoa e Lecce 22, Fiorentina 21, Udinese 20, Cesena 19, Cremonese 18, Verona 17, Ascoli 16.

CLASSIFICA	PROSSIMO TURNO
Milan punti 40, Napoli 38, Inter 35, Sampdoria e Juventus 34, Atalanta e Roma 29, Bologna 27, Lazio 24, Bari 23, Genoa e Lecce 22, Fiorentina 21, Udinese 20, Cesena 19, Cremonese 18, Verona 17, Ascoli 16.	(Domenica 11-3, ore 15) Avellino-Calanzano Barletta-Parma Brescia-Reggiana Cosenza-Ancona Foggia-Pescara Messina-Triestina Monza-Como Padova-Torino Pisa-Licata Reggiana-Cagliari

SERIE C1	SERIE C2
GIRONE A Derthona-Chievo Lucchese-Prato Mantova-L. Vicenza Modena-Carpi Montevarchi-Alessandria Piacenza-Empoli Spezia-Arezzo Trento-Casale Venezia-Carrarese	GIRONE A Cecina-Pro Livorno Cuneo-Rendina Massese-Ponsacco Novara-Poggibonni Olbia-Sarzanese Oltrappo-Pavia Pontedera-Tempio Pro Vercelli-Cuoiopoli Siena-La Palma
GIRONE B Cesena-Cittadella Juviedomo-Sassuolo Legnano-Varese Orceana-Treviso 1-0 (ieri) Palazzo-Ravenna Pergocrema-Suzzara Solbiatese-Virescit Spas-Pro Sesto Vaidagno-Ospitaletto	GIRONE B Casertana-Brindisi Catania-C. Puteolana F. Andria-Ternana Ischia-Salernitana Palermo-Francavilla Perugia-Casertano Sambenedettese-Giarre Siracusa-Monopoli Torres-Taranto
GIRONE C Baracca-Teramo Campobasso-Castel di Sangro Celano-Jesi Civitanovese-Rimini Giulianova-Gubbio Lanciano-Fano Riccione-Forlì Trani-Bisceglie Vis Pesaro-Chieti	GIRONE C Acireale-Trapani Nicastro-V. Lamezia Battipaglia-Turris Francavilla-Pro Cavese Krotone-Nola Latina-Fasano Lodigiani-A. Leonzio 1-0 (ieri) Martina Franca-Altamura Potenza-Ostia Mare
GIRONE D Taranto, Casarano e Salernitana 28, Giarre e Ternana 27, Palermo 25, Brindisi 24, Casertana (1) 22, F. Andria e Catania 21, Siracusa e C. Puteolana 19, Perugia 18, Monopoli 17, Ischia 14, Torres e Francavilla 13, Sambenedettese 12, (*) Penalizzata di 2 punti	

Protagonisti e Grandi Assenti



Aldo Agropoli, 46 anni, tecnico dell'Ascoli

Il ritorno in panchina dopo due anni di esilio

Aldo Agropoli è nato a Piombino (Livorno) il 14 marzo 1944. La sua carriera di calciatore si è svolta a Torino (8 stagioni, 212 partite e 14 gol), Perugia (37 partite e 2 reti), Potenza (serie B) e Ternana (serie C). Esordì in serie A il 15 ottobre 1967, partita Torino-Sampdoria 4-2. Si ritirò al termine della stagione 1976-77, dopo due stagioni a Perugia. Ha indossato cinque volte la maglia azzurra: il debutto a Bucarest, il 17 giugno 1972, Romania-Italia 3-3, l'addio il 13 gennaio 1973, partita Italia-Turchia 0-0. Diplomato al supercorso di Coverciano dell'anno 1978-79, Agropoli ha iniziato la carriera di allenatore come tecnico delle giovanili del Perugia. Ha poi allenato Pescara, Pisa (promozione in serie A), Perugia, Padova, di nuovo il Perugia, Fiorentina e Como. Travagliate le sue stagioni a Firenze, dove entrò in contrasto con la tifoseria, e a Como, dove fu licenziato, con la squadra in posizione tranquilla di classifica, il 4 gennaio 1988. Dopo due anni fuori dal calcio, il 23 gennaio scorso Agropoli è stato chiamato da Rozzi a sostituire Eugenio Bersellini alla guida dell'Ascoli. In cinque partite, ha ottenuto quattro pareggi e una sconfitta.

ASCOLI. «È qualche giorno che faccio sempre la stessa cosa: prima dell'allenamento mi chiudo nello stanzone con i ragazzi e ripeto sempre lo stesso discorso: il Milan è, in questo momento, una cosa parecchio distante da noi. Nel gioco, nella condizione atletica, nella classe pura dei singoli. Però io da San Siro voglio uscire a testa alta. Megari finisce sì e zero, ma voglio sentire la gente che dice: han fatto quello che han potuto. La partita con il Milan non dev'essere una matanza. Siamo ultimi e abbastanza spacciati, nel senso che almeno per adesso siamo più retrocessi che salvi. Ma comunque la partita a quelli il non dobbiamo regalarla. Non dobbiamo e non possiamo. Perché c'è modo e modo di perdere. E lo voglio perdere bene. Sono giorni che ripeto questo discorso ai ragazzi. Io credo che farne troppe di chiacchiere sia inutile, non ti resta impresso niente. Meglio un discorso solo ma chiaro. Penso che i ragazzi abbiano

MILAN-ASCOLI

non dobbiamo regalare nulla, non ne hanno bisogno Non ho Van Basten: ai miei dico solo impegnatevi»

Prigioniero a San Siro tenta l'evasione

Il corridoio è lungo e buio, e Aldo Agropoli lo percorre lentamente. «Che fretta puoi avere se sai di dover andare a sbattere addosso al Milan?». Entra nel suo spogliatoio, suo da sole cinque settimane. L'unica buona eredità di Bersellini. «È qui dentro che cerco d'immaginare un modo per salvare l'Ascoli dalla B». Si siede al tavolino: sembra sereno. Il suo diventa un soliloquio anziché un'intervista.

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONCONI

capito. Prima di venire qui ad Ascoli, erano due anni che non entravo in uno spogliatoio, ma la faccia di un giocatore non ho dimenticato come si legge».

«I ragazzi m'hanno spiegato come ottennero la vittoria dell'andata, l'ultima sconfitta del Milan in campionato, mi sembra. Comunque ho preso nota; ma ai numeri, alla cabala non ci credo. Credo ad altre cose: alla classe pura e alla società, ai suoi dirigenti. Il Milan questi attributi li possiede e nella espressione più alta. E non dico che Sacchi c'entri poco, ma di sicuro meno di quanto si dica. In una squadra, l'allenatore conta per un venti per cento, non credo di più. Questo lo dico quando ancora giocavo, figurarsi adesso. L'esempio di Heleno Herrera, dico Herrera e non uno qualsiasi, che va a Rimini e fallisce tutto, mi sembra sempre l'esempio più concreto per le mie convinzioni. Ma anche Liedholm ha vinto molto con i grandi giocatori, Rivera e Falcao, e poco e niente con i mediocri. Il fatto è che il calcio ha leggi precise e io non posso prendere i miei e dar loro i piedi e il senso del gol di un Van Basten, l'intelligenza tattica di un Ancelotti e un Rijkaard, la grandezza in tutto di Baresi. Io ai miei posso solo dire: ragazzi impegnatevi. E devo ammettere che mi ascoltano. Perché finora, anche se siamo all'ultimo posto e non è che si siano stravinte partite, di tutto posso rimproverarli meno che per l'impegno: lo ho visti correre come forsennati. Questo non lo dimenticherò, comunque vada a finire il campionato. E per adesso è un campionato che per noi s'è incartato maluccio sul serio. Dico che con il Milan, se non succedono cose strane, non perdiamo. Poi i calci sono fatti: abbiamo due partite in casa di seguito, dobbiamo vincere entrambe e allora, probabilmente, rientriamo nel giro per la salvezza. Qui è successo altre volte, credo anche che Rozzi abbia fiducia in questi possibili accadimenti».

«Ora che ho detto che con il Milan quasi sicuramente perderemo, qualche giornalista se ne uscirà così: eccolo solito Agropoli disfattista. Non gliene frega niente dell'Ascoli. Per me sono degli imbecilli quelli che dicono queste cose. Ho accettato perché la cosa mi interessava, perché a questo punto della stagione, è logico, non è che poi le offerte fucassero. Basta, nient'altro. Certo non sono venuto ad arricchirmi, non si diventa ricchi con quattro mesi di contratto ad Ascoli. Mi avevano chiesto di firmare anche per il prossimo anno. Ho detto di no, grazie, vediamo prima come va. E infatti, se finisce male, ho l'impressione che non mi confermeranno. Sarebbe comprensibile. Ma non è questo il punto, il fatto è che a Rozzi, quando mi ha fatto l'offerta di sostituire Bersellini, proprio non potevo dire di no. L'anno scorso potevo andare al Cesena o alla Fiorentina, quest'anno ho rifiutato le offerte di quattro, cinque importanti società di serie B, e comunque certo non rientro nel grande giro con quattro mesi di Ascoli. La vita di un allenatore è fatta anche di momenti, di circostanze particolari. Ero di moda l'anno che portai la Fiorentina in zona Uefa, forse non sono stato capace di saltare sul treno giusto, non lo so, non sono capace di ragionare così. Molti dicono: "Agropoli è matto". No, imbecilli, sono solo uno che ragiona con la testa

e non con altro. E quando mi sono accorto che dentro di me c'era qualcosa che non andava più, ho detto: scusate, mi tolgo di mezzo, ecco i soldi, arrieverci. È successo a Perugia, dissero che avevo paura di avere un male addosso, invece ero soltanto vuoto. Me ne sono accorto, e questo già mi sembra una fortuna. Ma, soprattutto, ho avuto la forza di confessarlo».

«È così che si resta due anni fuori dal giro del grande calcio, un po' per scelta personale e poi per ovvie circostanze, perché il meccanismo ti isola, ti dimentica. Io nel frattempo riscopro mia moglie, i miei figli, gli amici di Piombino. Quelli del bar, quelli con i quali stai lì a parlare di calcio per ore, mentre finisce una partita a carte e ne inizia un'altra. Andavo a giocare a pallone la mattina presto, c'erano gli spogliatoi gelati, gelata era anche l'acqua delle docce. Ho pensato a questi qui, ai ragazzi del grande calcio di serie A, a questi che se gli dici che l'allenamento c'è alle dieci del mattino sono capaccissimi di mandarti a quel paese e di non venire. Insomma sono stati due anni anche piacevoli. Ma adesso, adesso che pure ho la famiglia lontana, e che ho anche dovuto abbandonare la squadra con la quale stavo facendo un torneo amatoriale, adesso sto meglio. Anche se poi dovrò andare dal mio amico Sacchi e stringergli la mano e dirgli bravo, hai vinto, sei grande».

Sfida salvezza A Verona «teddy boys» in agguato



Contro Chiampar ma con Bagnoli (nella foto). Questa la scelta della tifoseria veronese che attende la sfida di oggi con l'Udinese nella consapevolezza che questa è l'ultima spiaggia per la salvezza. Con i quattromila bambini delle elementari e delle medie e con striscioni di solidarietà a Patrizia Tacchella, la figlia del re dei jeans recentemente vittima di rapimento, lo stadio considerato il più violento d'Italia cerca di dare una mano alla società in crisi. Non colpa a Bagnoli che per vincere con l'Udinese è disposto ad andare in panchina «nudo a 3 gradi sotto zero», ma al presidente Chiampar che ha lasciato affondare la squadra sul piano tecnico e su quello finanziario con gli attuali 28 miliardi di passivo. Si temono tuttavia incidenti tra gli ultras delle opposte fazioni divise da antiche rivalità e dalla campagna antisemitica che i «teddy boys» veronesi hanno montato l'estate scorsa contro il giocatore israeliano Rosenthal che l'Udinese stava per ingaggiare.

Perquisizioni e telespie per fermare il calcio violento

Federcalcio e di Italia '90 per ragionare sui più recenti casi di razzismo verificatisi in alcuni stadi italiani. Nizzola, presidente della Lega professionisti, Matarrese, presidente delle Fige e Petrucci, segretario generale, proporranno alle forze dell'ordine di procedere a «severissime perquisizioni» ai cancelli degli stadi e sin dalla mattina presto e di installare all'interno telecamere spia. Sarà anche richiesto l'arresto immediato per i teppisti colti sul fatto.

Juve-Maifredi ormai è fatta E il Bologna cerca Mondonico

Gigi Maifredi non lo ammette, ma nella notte di venerdì si è probabilmente deciso il suo immediato futuro calcistico. Un futuro bianconero da tempo voluto dalla Juventus - era nei programmi di Boniperti già due anni fa - e che ora dovrebbe essere cosa fatta nonostante l'escalation di risultati che in quest'ultimo periodo la squadra di Zola va inanellando. Per la sua successione il presidente rossoblu Corioni sta accelerando i tempi sui nomi in lizza: Ranieri, Lazaroni, Luccese e Jorge. Su di loro puntano le trattative mentre resta aperta anche la possibilità Mondonico, oggi in campo a Bologna con l'Atalanta, una sfida che può valere anche un posto in Coppa Uefa.

«La psicologia non fa i miracoli» E l'Orvietana resta ultima

La psicoterapia di gruppo, ultimo tentativo scelto dalla Orvietana calcio per tentare di uscire dalla crisi di risultati, non ha avuto esiti positivi. Domenica scorsa infatti ha perduto in casa con l'Armenia (campionato di promozione umbro), diretta rivale per la retrocessione. La società ha così deciso di sospendere il trattamento condotto dallo psicologo Giuseppe Baiocco che ha tuttavia reagito così: «In due sedute non si possono fare miracoli, ci vogliono almeno un paio di mesi per riportare serenità in un ambiente e consentire ai giocatori di esprimersi al meglio». L'Orvietana aveva iniziato il campionato come una delle favorite per la vittoria finale e un mese fa aveva cambiato l'allenatore.

Assistenza medica e antidoping per Italia '90 Convegno a Roma

Da domani a mercoledì all'Hotel Hilton, l'Istituto di Scienza dello sport del Coni e Italia '90 organizzano un convegno internazionale su «Medicina dello sport applicata al calcio». Introdotta dai nomi più illustri del calcio, da Luca di Montezemolo a Matarrese, da Carraro che del Col è il presidente a Havelange, presidente della Fifa, il convegno si propone di affrontare anche il delicato argomento del programma di controllo antidoping ai prossimi mondiali. Gli altri temi riguarderanno la fisioterapia, la cardiologia, la traumatologia e la riabilitazione. Prevista anche una tavola rotonda moderata da Aldo Biscardi sul recupero del calciatore infortunato e sulla dinamica dei rapporti di gruppo cui, tra gli altri, prenderanno parte Gianni Rivera e il cili argentino Carlos Bilardo.

ENRICO CONTI

Otto mesi lontano dal pallone: le paure e oggi la speranza. Martedì visita medica decisiva

Gullit, l'ottimismo della volontà

Per Ruud Gullit ultimi giorni di attesa. Martedì sarà a Bruxelles dal dottor Maertens per la definitiva diagnosi. Uno spiraglio di speranza per l'olandese che è ottimista e convinto di poter presto tornare sui campi. «Sto bene a Milano e sarebbe bello riprendere definitivamente ancora in maglia rossoneria». Oggi il Milan incontra l'Ascoli, Sacchi: «Abbiamo solo un risultato possibile: vincere».

ALESSANDRA FERRARI

MILANO. Un tiro, qualche palleggio, gesti fino a qualche tempo fa usuali ma che ora, dopo otto lunghissimi ed interminabili mesi di assenza, hanno il colore di un sogno proibito. Per Ruud Gullit il pallone, «quel bellissimo e maledettissimo strumento di lavoro», come lui lo ha definito, è solo un lontano ricordo che riappare quotidianamente sui campi e che troppo spesso ha il sapore di un indimenticabile quiz miliardario. Per avere una risposta sul suo futuro dovrà attendere

ancora qualche giorno, quando Ruud martedì si recherà a Bruxelles per sottoporsi ad una visita di controllo dal dottor Maertens. Giorni di ansia, di speranza, 48 ore di spasmodica attesa che lo separano dalla verità. «Sono tranquillo, so che quello che mi dirà il dottor Maertens sarà solo una conferma di quello che sento. Sto bene, non ho nessun tipo di dolore fisico, solo una dolorosissima morsa allo stomaco quando sono costretto a stare

ai bordi del campo e assistere all'allenamento dei miei compagni. Tutto quello che posso fare ora sono lunghissime corse in bicicletta, un po' di corsa e un durissimo lavoro in palestra. Comunque non c'è problema tornerò a giocare non so quando ma tornerò».

A questo punto tutte le ipotesi sono valide, martedì potrebbe arrivare il definitivo via libera anche se l'esperienza detta solo parole di prudenza: troppo spesso infatti il campo ha smentito e rimandato un rientro che sembrava ormai cosa sicura. Ruud però è ottimista e intravede una piccola luce, uno spiraglio di speranza in fondo al tunnel dei dubbi e delle incertezze in cui è dovuto rimanere per ben otto mesi. «Mi sono quasi abituato a questa situazione e a volte mi pongo una domanda al contrario, come sarà la mia vita con il calcio?». Già, come sarà la sua «nuova» vita? Lui per ora non

sembra preoccuparsi molto, sorride, agita la testa, quando parla di calcio gli si illuminano gli occhi e non sembra rendersi conto che a 27 anni il suo futuro è legato a quelle due parole che martedì il dottor Maertens avrà il coraggio o la gioia di comunicargli.

In passato si è parlato di eventuali colpevoli che avrebbero forzato un suo prematuro rientro, ma di queste cose lui non vuol sentir parlare. «Non so se ci sia stato un colpo, forse, ma pensarsi adesso non mi aiuta di certo. Non mi serve guardare indietro devo solo pensare alla mia situazione attuale». Ancora un po' di pazienza quindi e poi la fatidica e definitiva risposta. Gullit ora non ha fretta, non gli importa nemmeno giocare i prossimi Mondiali: per lui l'unica preoccupazione è quella di tornare in campo, magari proprio vestendo ancora la maglia rosso-

nera. «La società si è comportata in modo veramente incredibile, non mi sono mai sentito tagliato fuori dal gruppo; certo, un conto è partecipare alla gioia delle vittorie e un conto è viverla personalmente. So comunque che il Milan mi aspetterà». Intanto ieri Artigo Sacchi ha annunciato la formazione che oggi sarà in campo contro l'Ascoli, formazione che non potrà contare sull'apporto di Donadoni e Borgonovo, infortunati, e nemmeno su Maldini ed Evani a cui Sacchi ha lasciato un giorno di riposo. «L'Ascoli prima prima di tutto» ha affermato Sacchi ma è evidente una certa precauzione in vista della partita di coppa con il Malines. «Abbiamo un solo risultato possibile: vincere». Pensare a mercoledì potrebbe risultare fatale per noi, a questo punto della stagione non possiamo più permetterci passi falsi.

Razzismo allo stadio. Parla l'ultra che ha esposto la scritta nazista durante Inter-Napoli. Interrogato dal magistrato è libero, ma dopo la diffida partite vietate. «È giusto punirmi, ma ci sono tanti altri violenti...»

«Quello striscione dovevo strappararlo»

«Vi dico solo questo: quando ho visto che cosa c'era scritto, avrei voluto tornare su per strappararlo». Rosario Norcia, il tifoso interista che ha issato lo striscione nazista durante Inter-Napoli, si difende dalle accuse spiegando di essere stato raggirato da un gruppo di «skins». L'altra sera l'uomo - sposato con due figli - è stato ascoltato dal magistrato: nei suoi confronti non è stato preso alcun provvedimento.

DALLA NOSTRA INVIATA MARINA MORPURGO

COSSATO (Biella). «Non sono un razzista, non sono un delinquente: ho fatto solo una cretinata. Mi hanno dato quello striscione da attaccare e io l'ho fatto senza sapere che cosa ci fosse scritto. Quando ho letto la frase avrei voluto arampicarmi per portarlo via, ma mi sono trovato un mare di poliziotti alle calcagna e ho avuto paura di prendere bot-

te...». Rosario Norcia si difende così, mentre continua a servire i clienti nel suo negozietto di alimentari di Cossato; a casa sua, intanto, il telefono continua a squillare. Chiamano tanti napoletani inferociti, ma anche tanti imbecilli che dicono: «Bravi, andate avanti...». Secondo la Digos di Milano, il commerciante non

mente: lo striscione arrotolato con su scritto «Hitler: con gli ebrei i napoletani», gli sarebbe stato consegnato sul piazzale di San Siro da un gruppo di «skins», i tifosi-teppisti dalla testa rapata, dalle folli nostalgiche naziste e dalle ubriacate cattive. Tra loro - affermavano i dirigenti della polizia - dovrebbe esserci anche «Metalika», al secolo Marcello Ferrazzi, uno dei quattro ragazzi accusati per la morte del tifoso ascolano Nazareno Filippini. «Metalika» era stato proscioltto dalla gravissima accusa di omicidio, ma era in attesa del processo per la rissa che era costata la vita a Filippini.

Il fatto che gli «skins» abbiano consegnato ad un ignaro Rosario Norcia lo striscione,

sempre secondo la polizia, sembra del tutto plausibile. Rosario è una figura nota, una presenza quasi folcloristica: la fama di questo negoziante, figlio di immigrati siciliani, deriva da un'agilità straordinaria, acquisita in dieci anni di lavoro come carpentiere. È lui che si incarica sempre ad attaccare striscioni, garbati o meno: «Ma mai violenti o razzisti, quelli mi fanno schifo. Quando hanno dato del negro a Junior l'ho trovato terribile, era come ricordargli un passato da schiavi. A me va bene insultarli allo stadio, così per gioco, ma bisogna fermarsi lì, non diventare cattivi».

Non sarà razzista, Rosario, però non è neanche un santarello. Nel corso dell'ultimo derby ha rischiato di far scop-

piare una nssa colossale perché si è incerpicato a strappare una bandiera del Milan: non è un gesto innocente, infantile, inadatto ad un padre di famiglia (ha due ragazzi di 9 e 13 anni che spesso porta allo stadio insieme alla moglie), e a uno che fino a poco tempo fa era vicepresidente dell'Inter Club Biella, ovvero dirigeva il tifo istituzionalizzato? «Quella volta lì non è successo niente - ribatte lui -, e poi quella bandiera non la dovevo mettere sulla nostra curva. Se uno mi mette una bandiera dalla mia parte io mi scoccio un po'».

Con questi precedenti, la polizia non ci ha messo molto ad arrivare fino a lui. La faccia era nota, si sapeva che il personaggio veniva da fuori, che

doveva avere dimestichezza con i capi degli Inter Club: è stato così che l'altro giorno si è arrivati a lui. Adesso il Norcia cerca di spiegare il fatto di non essersi presentato spontaneamente con il timore del can-can suscitato. Rosario Norcia condanna lo striscione, ma in fondo in fondo sembra non capire tanta indignazione: «Per una settimana mi sono sentito dare del teppista, del nazista, io che nel mio negozio accoglio sempre i marocchini che altra gente caccia via. Ma perché tanto macello? Bastava che la televisione non facesse vedere lo striscione, lo tenesse nascosto come ha fatto con altre scritte orribili, con episodi peggiori. Ecco, mi sono sentito un criminale, e invece mi sono

spaccato onestamente la schiena per dieci anni, tirando su la famiglia. Invece sono solo un cretino, e per questo sono pronto a pagare».

Pagherà, seppur in modo non troppo duro, visto che nel suo comportamento non è stato ravvisato alcun reato: il suo castigo consiste nell'allontanamento da San Siro e dagli stadi della provincia. Rosario Norcia è atteso in Questura, dove gli verrà notificata la stessa diffida che nei giorni scorsi è scattata nei confronti di altri 55 ultra interisti. «Vabbè, inciterò l'Inter da casa», dice. «In fondo questo tipo di provvedimento mi sembra utile per combattere la violenza. Anche se dovrebbero punire molta altra gente, e non un tipo normale come me...».

LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

Raluno. 9,25 Sci, da Veyonnaz, slalom speciale maschile (1ª manche); 14,20-15,20-16,50 Notizie sportive; 18,15 90ª Minuto.

Raidue. 13,20 Tg2 Lo sport; 17,55 Tg2 Lo sport; Atletica leggera: Europei indoor di Glasgow; 18,50 Calcio, serie A; 20 Tg2 Domenica sport.

Raitre. 12,55 Sci, da Veyonnaz, slalom speciale maschile (2ª manche); 17 Karing, campionato italiano; 18,35 Domenica gol; 19,45 Sport regionie; 20 Calcio, serie B; 23,25 Rai regione calcio.

Rete 4. 8,30 Il grande golf.

Italia 1. 12 Viva il Mondiale; 12,30 Guida al Campionato; 13 Grand prix.

Tmc. 9,25 e 12,55 Sci, da Veyonnaz, slalom speciale maschile; 12,15 e 13,30 Atletica leggera, europei indoor da Glasgow; 17,30 Pallavolo, Mexico-Petrarca.

Capodistria. 13,45 A tutto campo; 15,45 Tennis, trofeo di Rotterdam; 18,15 Wrestling, spogliare 19 Campo base; 19,30 Sportime; 20 Fish eye; 20,30 Golden jube box; 22,10 Boxe di notte; 22,55 Basket Nba: Chicago-Lakers, 0,25 Calcio, campionato argentino: Velez-Boca Junior (registrata).

Radio Stereouno. 15,52 Tutto il calcio minuto per minuto; 19,20 Tuttobasket.

Radio Stereodue. 14,30 Stereosport; 14,50 e 17 Domenica sport.

BREVISSIME

Cinque Nazioni. L'Inghilterra e la Scozia si contenderanno la conquista del torneo di rugby. Gli scozzesi hanno sconfitto il Galles 13-9 ed incontreranno gli inglesi il 17 marzo a Glasgow.

Milutinovic. È il nuovo allenatore della squadra di calcio del Costarica. Ha preso il posto di Marvin Rodriguez.

Nuoto. Il canadese Mark Tewksbury ha stabilito la sua seconda miglior prestazione in due giorni. Ha nuotato i 50 dorso in 25'06 in vasca da 25 metri.

Pallanuoto. Risultati: Ortigia-Molinari 10-15; Recco-Sisley 10-12; Fiamme Oro-Carnogli 10-13; Savona-Mameli 14-7; Fiorentina-Can Napoli 8-14; Posillipo-Volturno 8-7.

Sci nordico. Il norvegese Daehlie ha vinto la prova di fondo di 15 km valida per la Coppa del mondo. Vanzetta ottavo.

Coppa America. Ieri a Sète (Francia) è stato varato lo scafo francese «France 1».

Americano in Russia. Il calciatore Mulholland è il primo sportivo che firma un contratto con una società sovietica: il Lokomotiv.

Amburgo. La prossima avversaria della Juventus in Coppa Uefa ha battuto il Kaiserlautern per 3-1.

Tiro. Il francese Amat ha stabilito il nuovo record mondiale del tiro con la carabina realizzando 395 punti dalla distanza di 10 metri.

LA PLACCA SCIELLA CARIE
FAVORISCE LA CARIE

SRFOMN

VIVIDENT AIUTA A RIMUOVERE LA PLACCA



È bello scoprire che il tuo chewing-gum Vivident senza zucchero non è solo fresco e gustoso ma anche un vero amico dei tuoi denti. I più recenti studi confermano che masticare chewing-gum senza zucchero dopo dolci spuntini significa contribuire a rimuovere la placca che è una delle principali cause della formazione della carie. Per questo motivo il chewing-gum Vivident può essere un valido aiuto per una corretta e completa igiene orale. Chiedi conferma al tuo dentista.

VIVIDENT, IL CHEWING GUM AMICO DEI DENTI.